Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 245

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 14 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80, I manoscritti non pubblicati non si restituiscono, Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Le forze rosse accerchiate a Vjasma quasi completamente distrutte

Altra formazione nemica sgominata nel settore del Mar d'Azov

Il numero dei prigionieri sovietici catturati nell'immane battaglia che si sviluppa su 1200 chilometri è salito a 350 mila

Le nostre truppe stroncano attacchi nemici a Tobruch

Grossa formazione britannica dispersa con gravi perdite in A. O.

Bollettino n. 497

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, fanterie nemiche appoggiate da mezzi meccanizzati, hanno attaccato le nostre posizioni in corrispondenza di un settore del fronte di Tobruch. Le nostre truppe hanno stroncato nettamente l'azione dell'avversario, che è stato respinto con perdite.

Aerei italiani e tedeschi hanno nuovamente bombardato, con munizioni di grosso e medio calibro, gli obiettivi delle zone di Tobruch e Marsa Matruh, provocando altre notevoli distruzioni negli apprestamenti e negli impianti nemici. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti senza gravi conseguenze, sono rientrati.

Aeroplani britannici hanno compiuto un'incursione su Derna lanciandovi diverse bombe: sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili. Due apparecchi, colpiti dalla difesa C. A., sono precipitati in fiamme. Tre altri aerei nemici sono stati abbattuti da cacciatori germanici nel cielo della Marmarica e sul mare.

Nell'Africa orientale, nostri battaglioni coloniali, usciti in ricognizione offensiva dal caposaldo di Celgà, si sono scontrati con una grossa formazione di armati nemici, la quale, incalzata dai nostri reparti, è stata dispersa ed ha lasciato numerosi morti sul terreno.

In Sicilia, nelle prime ore del giorno 11, aerei nemici hanno sorvolato a più riprese la località di Vottoria (Ragusa), lasciando cadere bombe di piccolo calibro: danni a costruzioni civili e quattro feriti tra la popolazione.

In Mediterraneo, nostre unità siluranti di scorta a convogli hanno abbattuto tre velivoli: una parte degli aviatori nemici è stata catturata, l'altra è deceduta.

Bollettino n. 498

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Tobruch l'avversario ha rinnovato tentativi d'attacco che sono stati immediatamente repressi dal pronto intervento di fuoco delle nostre truppe.

Aerei nazionali e germanici hanno ancora bombardato con successo obiettivi della piazza, nonchè impianti ferroviari e aeroporti di Marsa Matruh, provocando nuove distruzioni.

L'Aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bengasi e Tripoli; le bombe lanciate hanno colpito alcune abitazioni e causato un solo ferito.

Nello scacchiere di Gondar nostri reparti in ricognizione hanno volto in fuga elementi avanzati nemici.

Il bombardamento sistematico degli ospedali da parte dei britannici

nel diario di un maggiore medico australiano prigioniero di guerra

ROMA, 13.

Dall'esame del diario di un ufficiale medico australiano, maggiore Raymond Binns, prigioniero di guerra, il quale, durante la permanenza in un campo di concentramento libico ha assistito ad alcune azioni di bombardamento nemiche, si sono rilevate le seguenti notizie che riguardano bombardamenti di ospedali da parte della Raf:

«13 luglio. - *Ho visto cadere due bombe nel recinto dell'ospedale; 4 feriti, nessun morto.*

14 luglio. - *La radio tedesca ha annunciato il bombardamento da parte degli inglesi dell'ospedale tedesco di Derna. 15 morti e qualche ferito; tra gli uccisi quattro o cinque australiani che lavoravano nell'ospedale.*

3-4 agosto. - *Gran bombardamento dell'ospedale ieri sera. Almeno 35 bombe furono gettate sull'ospedale ed altrove. Bombe incendiarie nel giardino. La cappella è in rovina, come anche gli alloggi della madre e delle suore. Un piantone italiano è rimasto ucciso e sei altri feriti,* BRUTTA COSA.

5 agosto. - *Un altro bombardamento notturno Questa volta è stato colpito l'ospedale tedesco. Questi bombardamenti degli ospedali da parte degli inglesi mi deprimono. Il bombardamento notturno degli ospedali qui non contribuisce a migliorare la nostra posizione....*

Il riso fa buon sangue

Un corpo d'assalto britannico per il continente europeo

NUOVA YORK, 13.

Notizie da Londra informano che l'Inghilterra ha apprestato un corpo d'assalto per la invasione del continente europeo.

Queste truppe sono addestrate alla tattica di guerra cinese, ed indiana, conoscono gli elementi della lotta giapponese, sono anfibie, possono combattere di giorno e di notte, infine sono state allenate alla fame e alla sete, di modo che esse potranno rimanere lunghi periodi senza cibo e senza acqua.

Nel riprendere tali notizie la stessa stampa americana non si esime dal commentarle ironicamente. (Radio Stefani).

Dopo le grandi vittorie militari tedesche

Scambio di cordiali messaggi tra il Caudillo ed il Führer

BERLINO, 13

In occasione delle ultime grandi vittorie militari tedesche, il capo della nuova Spagna, gen. Franco, ha inviato al Führer il seguente telegramma: «A nome mio e a nome del popolo spagnolo esprimo a V. E le mie più ammirate felicitazioni per gli ultimi e decisivi successi delle gloriose Forze Armate germaniche contro i nemici della civiltà».

Il Führer ha ringraziato il capo dello Stato spagnolo con il seguente telegramma: «Ringrazio V. E per le cordiali felicitazioni inviatemi in occasione della vittoria delle armi germaniche. Saluto con grata soddisfazione il fatto che anche i volontari spagnoli partecipano a questo definitivo annientamento del bolscevismo».

Piena attività aggressiva

BERLINO, 13

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come annunciava il comunicato straordinario di ieri, la battaglia a nord del mar d'Azov è conclusa. Con la collaborazione della flotta aerea del colonnello generale Lehr, l'Armata del generale di fanteria von Manstein, l'Armata romena del generale Dumitrescu e l'Armata corazzata del colonnello generale von Kleist hanno battuto ed annientato la massa della 9ª e della 18ª Armata sovietica. Il nemico, che ha avuto le perdite più sanguinose, ha abbandonato 64 mila 325 prigionieri, 126 carri armati e 519 cannoni.

Divisioni di fanteria e alpine hanno partecipato a questi successi in maniera decisiva con le Armate summenzionate con le truppe alleate italiane, ungheresi e slovacche.

Il gruppo di eserciti del feld maresciallo generale von Rundstedt ha catturato dal 26 settembre ad oggi in totale 106 mila 365 prigionieri, 212 carri armati e 672 cannoni.

Come già annunciato in un secondo comunicato straordinario, i gravi colpi di annientamento inflitti all'esercito sovietico dall'inizio di questo mese hanno portato verso un nuovo settore di operazioni.

Dal mar d'Azov fino ai monti di Valdaj a sud est del lago Ilmen, cioè su di una estensione di 1200 chilometri, le truppe germaniche ed alleate muovono in piena attività aggressiva verso est.

I campi di battaglia di Bjansk e di Vjasma si trovano già molto lontano dietro il nostro fronte.

Malgrado la disperata difesa, ai continui tentativi di sfondamento e le perdite sanguinosissime subite, le forze avversarie accerchiate non sono ormai più in grado di sottrarsi alla loro sorte. Sono annunciati fin d'ora, oltre 200 mila prigionieri.

Questa cifra è in progressivo aumento.

L'ultima notte apparecchi da combattimento hanno bombardato con buon successo colonne nemiche e linee ferroviarie nel settore centrale del fronte. Altri vittoriosi attacchi aerei sono stati diretti contro le attrezzature di approvvigionamenti di Leningrado.

In combattimenti contro la flotta addetta ai rifornimenti britannici, sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico 3 vapori per 23 mila tonnellate di registro. Un apparecchio da bombardamento ha distrutto, al largo delle Faroer, tre navi mercantili nemiche per complessive 3 mila tonnellate.

Nella notte sul 12 ottobre, l'Arma aerea ha affondato, in zone di mare attorno alla Gran Bretagna, due navi mercantili per complessive 9 mila tonnellate di stazza. Un grande vapore commerciale è stato incendiato. Altri efficaci attacchi notturni sono stati diretti contro aerodromi come pure contro importanti impianti sulle coste sud orientali e sud occidentali britanniche.

Alcuni bombardieri della Raf hanno gettato l'ultima notte su diverse località della Germania nord-occidentale, bombe incendiarie e dirompenti provocando solo lievi danni.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Procedono regolarmente le operazioni sul fronte orientale.

Durante l'inseguimento dei resti nemici sfuggiti nella battaglia del mar d'Azov, è stata raggiunta e distrutta una formazione dell'Esercito sovietico. Sono caduti in mano tedesca 1100 prigionieri e 33 cannoni.

Nella zona ad oriente del Dnieper ha avuto il battesimo del fuoco un reggimento croato.

La completa distruzione delle forze nemiche accerchiate presso Vjasma è quasi terminata.

Dinanzi a Pietroburgo sono stati respinti ripetuti tentativi di sortita del nemico che ha subito gravissime perdite.

Nella scorsa notte, aerei tedeschi hanno bombardato obiettivi militari di Mosca.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, aerei tedeschi hanno attaccato stanotte con efficacia il centro industriale di Manchester e la città portuale di Hull. Altri attacchi aerei sono stati compiuti contro aerodromi ed opere portuali dell'Inghilterra sud orientale.

Ad oriente di Great Yarmouth un aereo tedesco ha affondato una nave mercantile di 8 mila tonnellate.

L'artiglieria a lunga gittata dell'Esercito e della Marina da guerra hanno bombardato efficacemente gli impianti della stazione radio telegrafica di Dover.

Caccia tedeschi hanno abbattuto ieri nella zona della Manica sei apparecchi inglesi mentre due sono stati abbattuti dalle navi pattuglia.

Nell'Africa settentrionale, truppe italo-tedesche hanno compiuto, nella notte sul 10 ottobre, un fruttuoso attacco locale dinanzi a Tobruch. Un contrattacco britannico, appoggiato da carri armati, è stato respinto. Nella notte sul 12 ottobre sono stati bombardati la città e il porto di Tobruch. Negli scontri aerei che ne sono seguiti sono stati abbattuti 5 caccia britannici.

Durante la scorsa notte un notevole numero di apparecchi inglesi da bombardamento ha fatto una incursione sulla Germania nord-occidentale, occidentale meridionale lanciando numerose bombe esplosive ed incendiarie. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. In varie località sono stati danneggiati o distrutti degli edifici. I caccia notturni hanno abbattuto 9 bombardieri attaccanti e la difesa contraerea ne ha fatti precipitare altri 4.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

Il numero dei prigionieri catturati nella duplice battaglia di Biansk e di Vjasma, è salito a 350 mila ed è tuttora in continuo aumento.



Un reparto di pontieri finlandesi sta costruendo un ponte durante l'offensiva in corso nella zona di Pietroburgo

Azione di sfondamento

BERLINO, 13.

I circoli militari di Berlino — si legge in un commento del *Dienst Aus Deutschland* — fanno in merito alla presente situazione le constatazioni seguenti:

Primo: l'impeto offensivo delle divisioni tedesche non può essere contenuto da nuove linee di difesa dopo lo sfondamento verificatosi sul vasto fronte dai monti Valdai al mar d'Azov. Una resistenza in questo o in quel settore non può modificare la situazione generale.

Secondo: Lungo la linea di difesa attaccata e travolta dalle forze germaniche dall'inizio delle ostilità, e cioè dal 22 giugno al tre ottobre, si trovavano le truppe sovietiche meglio istruite ed equipaggiate. Queste truppe sono state annientate. I superstiti reparti che sono riusciti a sfuggire allo annientamento sono costituiti da divisioni di riserva di cosidetti «partigiani».

Terzo: Altri territori di vitale importanza stanno per essere occupati.

I bolscevichi non possono ormai fare nulla per impedirlo.

Quarto: le coseguenze politiche della «Frana militare» già incominciano a delinearsi chiaramente. Infatti, in varie capitali ci si appresta a rivedere adeguatamente determinati atteggiamenti.

I giornali continuano a dedicare i loro commenti quasi esclusivamente alla situazione militare al fronte orientale sottolineando che tutto il vasto fronte è in avanzata verso oriente.

I giornali pubblicano stamane una cartina che presenta un quadro eloquente della situazione sul fronte orientale. Secondo questa cartina la linea del fronte in movimento parte ad un di presso dalle sorgenti del Volga, poi si spinge verso sud est, corre ad ovest di Mosca, all'altezza di Borodino Kaluga e più a sud nei pressi di Tula, per piegare quindi leggermente verso sud-ovest lungo le alture ad est di Orel e di Kursk.

Da qui la linea piega nuovamente a sud-est passando a sinistra di Karkow e del fiume Donetz e raggiunge il Mar d'Azov nei pressi di Toganrog. Dalla cartina risulta chiaramente quanto era detto nel Bollettino di ieri e cioè che le sacche di Brjansk e di Vjasma si trovano ormai ben lontane dietro la linea del fronte.

In concomitanza con il movimento avvolgente delle forze tedesche su Karhunacki, l'Aviazione finnica ha svolto tra ieri ed oggi una potente azione di annientamento su tutte le opere ed i depositi militari e le comunicazioni irradiantesi da questo nodo tanto verso Kontupohnja che verso nord, ove altri lunghissimi tratti di binario della ferrovia di Marmansk sono stati interrotti e due treni di munizioni sono stati fatti saltare dal bombardamento degli aerei da picchiata.

Analoga azione è stata effettuata alle spalle di tale tronco ferroviario, sul tratto del canale Stalin, con visibili effetti sulle opere fortificate e natanti.

La simultanea avanzata di tutte le colonne finniche operanti da ovest ad est lungo tutta la fascia careliana non permette che le truppe sovietiche, sfuggite alla morsa di Petroskoje, possano ricongiungersi con i presidi rossi sulla costa meridionale del mar Bianco. Malgrado abbiano tentato finora a marce forzate di raggiungere tale scopo, esse sono adesso ricacciate verso le sponde settentrionali dell'Onega ove la loro sorte è segnata.

Le truppe del maresciallo Timoscenko inesorabilmente accerchiate nella zona di Briansk — scrive stasera il critico militare del *Magyarorszag* di Budapeste — hanno ripetuto nelle ultime 24 ore vani tentativi nella speranza di potersi aprire un varco verso nord. Anche questi tentativi si sono infranti dinanzi alla salda e incrollabile muraglia di acciaio rappresentata dalle fanterie e dalle truppe corazzate germaniche.

L'annientamento delle armate del maresciallo Timoscenko dimostra ancora una volta come per le armate germaniche non esistano posizioni o fortificazioni inespugnabili. La rapida azione tedesca che ha messo in moto tutto il fronte che va da Pietroburgo a Briansk sino al Mar D'Azov, frantumando nella zona di Briansk posizioni ritenute imprendibili e difese accanitamente dalle truppe sovietiche, ha smentito nella maniera più clamorosa le impudenti affermazioni della propaganda anglosassone la quale voleva lasciar credere che l'esercito tedesco non sarebbe stato in grado di condurre vaste azioni offensive.

Le truppe germaniche, continua il giornale, hanno attaccato su un fronte di 1200 chilometri con grande impeto e con un ardore superiore ad ogni immaginazione, realizzando successi che superano per ampiezza tutti quelli riportati in precedenza sia sul fronte orientale che su quello occidentale.

La situazione a Mosca deve essere considerata ormai ben grave se la stessa propaganda sovietica e i giornali incominciano oggi a non nascondere più la verità alla popolazione bensì a proclamare che tutto è in pericolo e che bisogna prepararsi all'estremo sacrificio La travolgente avanzata delle armate tedesche ed alleate viene così ammessa e riconosciuta come irresistibile e solo si lanciano continui appelli perchè la fuga non si tramuti in rotta e perchè la resistenza conservi una certa apparenza di organicità. Appelli ed ammonimenti particolarmente draconiani vengono rivolti ai funzionari ed agli impiegati dello stato perchè non abbandonino i loro posti senza avere prima proceduto alla sistematica distruzione di tutti gli archivi mentre gli operai vengono esortati ad abbandonare le fabbriche per impugnare i fucili.

SUL FRONTE DI ODESSA

I bolscevichi volevano sbarcare a B...

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE UCRAINO, 13.

«Se vuoi sbarazzarti di un russo portalo sulle rive del Don quando il fiume è in piena, digli che è impossibile guadarlo. Ti sbarazzerai del russo perchè lui vorrà provarci e finirà sotto».

Questo è un vecchio detto romeno e il suo autore, lo scrittore Meciau, su questa forma di acuta testardaggine russa doveva saperne molto, perchè Meciau visse al tempi di Pietro il Grande e di Ivan IV il Pazzo, restando alla loro Corte per circa 30 anni.

Questa loro caratteristica i russi la stanno dimostrando più che mai in questi giorni su Odessa.

Ora per capir bene cosa è successo dovete sapere che le truppe romene e tedesche attorno alla città formano uno zoccolo rovesciato, un autentico ferro di cavallo attraverso il quale non riuscirebbe a filtrare neanche un topo. Quelli che stanno a Odessa hanno appena, e neanche del tutto perchè le nostre artiglierie palpeggiano il porto e lo scanporto ora per ora nell'intero giro delle 24 ore, la sola strada del mare. L'unica cosa intelligente che restava al Comando russo era di adoperare l'aspira polvere.

Cioè, per spiegarci meglio, di approfittare del mare aperto per tirar fuori da Odessa tutto ciò che nella città vi è ancora di vivo e di utile.

Ma questo, ed il perchè non ve lo so dire, il Comando russo non ha cercato di farlo ieri e ancor meno cerca di farlo oggi.

A stare anzi ai fatti di questi giorni le sue intenzioni sembrano addirittura opposte.

Tralasciamo i cosiddetti tentativi di sbarco precedenti, perchè tutto lascia pensare che fossero dei semplici palpeggi di sondaggio. E' stato solo a B. che i russi vennero per cominciare sul serio. Questo successe l'altra notte.

B. non è niente più che un villaggetto di pescatori. Saranno 200 capannuccie di legno spalmato di catrame, piantate un po' sbilenche in groppa a dei roccioni. Ma questo non conta. Conta invece che a B. come in tutti i paesi dei pescatori, la notte a casa ci stavano solo le donne, i bambini e qualche vecchio artritico perchè gli uomini al montar della luna prendono la barca e vanno al largo a pescare. E tale abitudine non l'hanno persa neanche con la guerra. Questo particolare non sfuggì ai russi.

Ora per capire come andò io devo ridire a voi ciò che hanno detto a me, cioè spiegarci come è quel tratto di costa dove sta B.

Una zampogna messa di profilo o i mammelloni di una mucca o un paio di guanti di gomma gonfiati, ognuna di queste cose può rendere pressappoco la sagoma dei contorni dei roccioni come entrano in mare. Sopra un'anfiteatro calcareo ampio quanto il porto di Napoli monta in testa ad un più basso che poi scende fino a pelo d'acqua come una colata di lava. Il paese sta su per giù nel mezzo. Se si pensa che a 100 metri dalla riva, chi sa mai per quale gioco di correnti, l'acqua ghirigora in mille gorghi appare chiaro che il posto era tutt'altro che adatto per tentarvi uno sbarco.

Però i romeni un posto di guardia l'avevan messo anche là, ma più che altro per prudenza.

Un colonnello tedesco giunto stamane da Odessa ha detto che i russi avevano fatto le cose da furbi. Ha detto esattamente: «hanno fatto baccano solo arrivando nel paese. Prima quei di guardia non avevan sentito nulla di nulla».

Travasati da velieri, robusti nuclei di truppe d'assalto, raggiunsero la riva su zatteroni trascinati da canotti a motore elettrico. Perciò in silenzio. I posti di guardia, comunicarono l'allarme ma ricevettero l'ordine di arrestarsi sul torrione più alto senza sparare un colpo.

Da A. si mossero truppe romene e tedesche. Queste, munite di ottima artiglieria media e leggera ma soprattutto di un colpone di comandante, (non posso dire il suo nome, ma è uno di quelli di Narvik) compiuti in brevissimo tempo i chilometri che li separavano da B. girarono dietro le colline del paese, spinsero la punta della colonna fino al mare e si arrestarono sulle alture. Mentre i russi continuavano a sbarcare uomini ed armi, il comandante tedesco appostò le sue artiglierie di sghembo, sulla sinistra.

Montato il suo girotondo attese. Attese che tutto ciò che i russi intendevano sbarcare fosse portato a terra. Questo durò circa un'ora senza che dalle truppe partisse un sol colpo.

Poi successe l'inferno. Ve li potete pensare tanti uomini inzeppati come formiche sul fondo di un enorme colosseo, improvvisamente sommersi e pestati da una pioggia di proiettili di tutti i calibri? e per di più con un mare succhione alle spalle?

Ebbene questa gente si lasciò sbriciolare. Molti si buttarono a mare. Di notte qua l'acqua incomincia a gelare nelle boraccie, e se i giorni si fanno più brevi le notti, già fredde, si fanno sempre più fredde, e noi ieri giravamo in pelliccia.

Dico questo perchè non so se anche un solo di quei che cercarono di salvarsi a nuoto ci siano riusciti.

Forse sono già tutti morti o inchilosati dal freddo o schiacciati dai roccioni, o succhiati dai gorghi che prendono prima un piede, poi una gamba, frullano per un po' e poi tutto ritorna come prima.

Qui tutto è ritornato come prima.

Cesare Beretta

I compiti bellici svolti dalle truppe italiane

nel settore meridionale del fronte sovietico

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

FRONTE DELL'EST, 13.

Lungo la direttrice di marcia dei nuovi obiettivi affidati all'unità del Corpo di spedizione italiano, si è svolta in questi ultimi tre giorni una accanita battaglia il cui risultato è stato nettamente favorevole alle nostre armi. Il compito affidato ai reparti italiani, che avevano a fianco le unità germaniche, era quello di attaccare posizioni nemiche poste a difesa di una città, liberare gli ostacoli costituiti da alcuni corsi d'acqua dalle possibilità difensive avversarie, e scacciare il nemico da un nodo ferroviario che consentiva di irradiare il traffico per quattro direzioni.

L'operazione presentava una grande importanza locale ed era di vitale interesse ai fini dello sviluppo della vasta azione in corso miranti ad annientare completamente il nemico su questo settore del fronte meridionale.

Le unità italiane, incaricate di svolgere il piano operativo suddetto, hanno proceduto attaccando il nemico sui fianchi e portando tanto dal sud che dal nord delle sue posizioni tutta l'impetuosa potenza della loro offensiva. Nella prima giornata di combattimento i Fanti e le Camicie nere, con la collaborazione delle nostre artiglierie anche esse schierate in primissima linea, sono riusciti a stroncare una fortissima resistenza nemica ed impossessarsi di alcune località di grande valore tattico. Le fortificazioni di cemento di cui il nemico disponeva sono state prese d'assalto dai Fanti e dalle Camicie nere in gara di ardimento, ed espugnate. Durante la notte, e nel corso della seconda giornata, gli attacchi non subivano soste.

Tutti i tentativi nemici di riprendere le posizioni perdute, per quanto fatti in forze, vennero stroncati irrimediabilmente. I nostri iniziarono quindi la seconda fase offensiva. Campi minati e vari ordini di fosse anticarro, vigilate da postazioni di artiglieria e mitragliatrici, e da un treno blindato armato con cannoni di grosso e medio calibro vennero superati con abile tattica e impavido ardimento. Al calar della sera il nodo ferroviario era in possesso delle truppe italiane.

All'orizzonte intanto il cielo si arrossava: i rossi appiccavano il fuoco ad alcuni quartieri della città. Sulle nuove posizioni conquistate avveniva il congiungimento delle forze italiane con i camerati germanici che pure avevano sgominato il nemico nel loro settore. All'alba reparti italiani e tedeschi raggiungevano le prime case. Il Corpo di spedizione italiano provvedeva nel contempo a proteggere i fianchi e la marcia dell'unità italiane e germaniche che tenevano impegnato il nemico per impedirgli ogni spostamento e ripiegamento.

Queste vittoriose azioni hanno notevolmente facilitato alle unità germaniche operanti più a sud la brillante vittoria conseguita.

Un'altra tappa è stata così compiuta dal Corpo di spedizione italiano che sul Bug come sul Dnieper ed ora sui nuovi obiettivi, ha scritto magnifiche pagine di eroismo e di alta capacità bellica. Nel corso di queste azioni i nostri reparti hanno catturato prigionieri i quali hanno confermato la precaria situazione in cui vengono a trovarsi di giorno in giorno gli eserciti sovietici.

Un nuovo aerosilurante germanico

BERLINO, 13.

La stampa tedesca pubblica la fotografia di un nuovo aerosilurante germanico.

I siluri lanciati dall'apparecchio in volo, sono assai simili e quelli impiegati in marina. Gli aeroplani hanno però il vantaggio rispetto alle siluranti di marina della straordinaria velocità che permette loro di colpire con maggior sicurezza il bersaglio e di sottrarsi con rapidità alla reazione nemica.

Nella maggior parte dei casi, la nave colpita da un aerosilurante viene distrutta o affondata perchè il siluro può essere sganciato contro le parti più vitali della nave.

Nessun trattato segreto tra Germania e Francia

BERLINO, 13.

Il Daily Mirror dà notizia di un sedicente trattato segreto che nel corso delle ultime settimane sarebbe stato stipulato tra l'ammiraglio Darlan e il Führer. Secondo tali notizie, il Führer, in cambio di talune concessioni, avrebbe promesso di garantire l'integrità territoriale della Francia da tutte le rivendicazioni italiane. La notizia, si dichiara ufficialmente a Berlino, è inventata di sana pianta ed è stata inventata evidentemente allo scopo di far credere che la Germania nei confronti dell'Italia sia un'alleata sleale. La grossolana miserabile manovra è significativa. Appare chiaro che con simili metodi l'Inghilterra ed i suoi complici si illudono ancora di poter intaccare il fronte di acciaio della nuova Europa.

Ammonimenti della storia di ieri... e di oggi

Lenin voleva distruggere la Gran Bretagna

Chi volesse rileggere — mentre la guerra infuria nell'Oriente europeo — alcune affermazioni di Lenin scoprirebbe nella serie delle parole, dei fatti, motivi, vicende, che nello specchio degli attuali avvenimenti condannano sempre più la politica di Mosca.

Certi episodi, certi capitoli... Ieri Ossendoski si affrettava a strapparli dalle cronache, dai documenti, per inserirli nella «vita romanzata di Lenin», di *questo nome* — asseriva Leonardo Kociemski nella prefazione del vasto libro dello scrittore polacco — *che racchiude uno dei maggiori enigmi della nostra storia, un enigma senza alcuna similitudine nel presente e nel passato, tipico, strano prodotto di quel l'Eurasia, formatasi nel processo ancora incompiuto della fusione misteriosa di millenarie culture e di anime totalmente diverse, fantasma pauroso, esalazione ammorbante, la più spaventevole realtà proiettata dal profondo del cuore umano nel quale combattono incessantemente i principii del Bene e del Male.*»

(Ma il *romanzo* con le sue tosche tinte, con le sue accese fantasie, nutrite dalle briciole della realtà quotidiana, ancora una volta è superato dalle sorprese... della vita, che distende l'immensa, invisibile miccia, destinata a gettare la sua fiamma nel momento giusto, nell'istante inatteso... sui sordi contrasti, sugli indegni tradimenti, sulle crude li passioni).

Perduta disastrosamente la guerra contro la Polonia, Lenin pensava di risollevare il suo prestigio abbastanza scosso.

Ascoltato il rapporto di Kamienev e di Tugacevskij sulla tristissima prova dell'esercito rosso nella campagna contro Varsavia, Lenin decise di abbracciare subito un altro argomento, d'incamminarsi per una via diversa. Ai commissari, radunati per udire le sue conclusioni sui risultati, sulle conseguenze delle vergognose giornate polacche, si accinse senza indugio a proclamare altre necessità, nuove mète. La Polonia era una pedina senza importanza. Presto sarebbe sprofondata nell'oblio, cifra insignificante nell'ansia di una partita più complessa, animata da ragioni più alte, dal bisogno di risolvere definitivamente un problema universale.

«*Ebbene* — egli ammetteva — *siamo stati sconfitti. Non è una cosa facile, compagni, combattere senza alcun amore nell'anima contro coloro che hanno fatto una religione della loro terra, del loro popolo e delle loro tradizioni! Abbiamo una esperienza di più per l'avvenire.*

Incominceremo — e batteva il pugno sul tavolo — *un nuovo gioco! Esso è stato presentito dal filosofo sognatore: Vladimiro Solovjev. Noi getteremo l'Asia contro l'Europa! Aizzeremo gl'indiani, i negri e gli arabi contro l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. Scateneremo una rivoluzione dei popoli di colore contro i bianchi. Ci metteremo a capo dei compagni gialli, neri e scuri e con le loro mani abbatteranno il vecchio mondo! Noi dobbiamo trarre dall'Oriente le forze per la nostra opera! Dobbiamo incominciare con la convocazione di un congresso panasiatico. Condurremo la «guerra santa» contro l'Inghilterra; ch'è la roccaforte del capitalismo e dell'ordine ed avremo un miliardo di uomini fra le nostre schiere!».*

L'uomo che aveva predicato di «distruggere le ingiustizie delle generazioni intere e nella polvere delle rovine innalzare il tempio della libera umanità», ritrovava lo scopo supremo della lotta, sognata nel delirio di un'orrenda utopia. Egli scorgeva nell'assalto all'Inghilterra, nella morte del capitalismo britannico il primo segno di un trionfo, che avrebbe confuso le razze multicolori, le più barbare, le più sanguinarie, nel titanico scontro con la *gente bianca*, con anglosassoni e latini, colpevoli questi ultimi della ostinata difesa della *millenaria civiltà dell'ordine*, sorta nelle epoche remote dalle sponde del Tevere.

Il guanto di sfida fu gettato e si lanciarono senza indugio i manifesti di propaganda, gli appelli dinamitardi.

Combattere l'Inghilterra! Africani, asiatici, australiani, volete conquistare finalmente il predominio sulla razza bianca, sui maledetti europei? Ebbene affrontate senza timore l'inglese! Cacciate dalle vostre terre gl'inglesi! Abbattete il tirannico Impero della Gran Bretagna!...

Furono molti i delegati dei «paesi oppressi», che parteciparono al congresso della «terra internazionale», convocato a Mosca.

Tutti varcarono le soglia del Kremlino, raggiunsero i propri posti nella sala della imponente assemblea con i cuori gonfi di ardite speranze. Ognuno aveva una proposta meritevole da esporre, una eloquente relazione da pronunciare... Numerose voci erano concordi nel ripetere che «occorreva deliberare immediatamente sul comune piano di azione».

Tutti i popoli dovevano sollevarsi con la bandiera del comunismo in testa per battere gl'inglesi, sfruttatori dei continenti.

All'unanimità venne votato l'ordine del giorno, che concludeva con il grido della «guerra santa» contro l'Inghilterra.

L'aquila bicipite dei Romanov ancora incisa sulla spalliera della poltrona centrale del Presidente del congresso e distrattamente conservata, dovette forse avere un improvviso fremito dinanzi a quella folla, che si agitava, urlava, perchè dallo squillo della «guerra santa» si sprigionava la nota intima della secolare politica della Russia, della cupidigia spezzata sulla porta degli Stretti, sempre soffocata dalla rivale Inghilterra, di tutte le ambizioni mediterranee, asiatiche del defunto czarismo.

Ore piene di ebrezza vissero in quei giorni i capi del bolscevismo moscovita, i quali erano certi della sollevazione mondiale contro l'Inghilterra e pregustavano i frutti dell'immancabile crollo, che sarebbe scoppiato dalla tellurica onnipotenza del genio di Lenin.

Quante cordialità, quante feste ai delegati! Dopo le sedute questi erano accompagnati nelle visite alle «opere più significative del comunismo in marcia»: la filanda modello, la casa operaia modello, la casa colonica modello, l'asilo modello... Il «catalogo dei modelli» era la lanterna magica dei «campioni» appositamente preparati per ingannare e sbalordire.

Se gli ospiti ingenui avessero potuto oltrepassare di qualche metro la «permessa superficie dei modelli» si sarebbero accorti, che esistevano altri quadri, altri spettacoli, dominati dai superlativi effetti della incalzante miseria. Moltissime officine erano chiuse; in una sola stanza delle «case bolscevizzate» abitavano tre famiglie operaie; le campagne, le scuole, le sale di lettura, gli asili... rivelavano ogni giorno più i focolai del disordine della corruzione, delle malattie.

I rappresentanti stranieri — se avessero gettato lo sguardo oltre la «cinta autorizzata» — avrebbero visto anche il volto umile, rassegnato del «pope» Cervianin, invaso d'un tratto da una luce ispiratrice mentre diceva a Lenin, che l'aveva ricevuto nel suo gabinetto senza sospettare le premeditate parole del temerario sacerdote:

— «Tu credi di avere distrutto la fede? Ma non l'hai costretta a ritornare ai suoi inizi gloriosi, ai tempi degli apostoli di Cristo, alle adunanze clandestine nel buio dei sotterranei, del martirio e dei grandi luminari dei primi cristiani! Tu hai liberata la fede dalle catene della chiesa asservita al benessere terreno. Per questa ragione io ti ho portato la gratitudine mia e del gruppo dei fedeli!».

Lenin gli rispose indignato: — Uscite! — E per telefono diede poi un ordine: — A Mosca si è nascosto finora un pericoloso «pope»: Vissarione Cervianin. Ecco ora dal mio ufficio. Prendetelo, fucilatelo... oggi stesso!

Ma nel tumulto dei consensi di quel «congresso della terra internazionale» solo un invitato, il giapponese Komura, seppe scrollare più volte le spalle e diffondere una verità che allora non poteva essere raccolta e cadde tra le risa, le proteste degli allucinati teorici.

— «Voi — disse Komura con fredda sicurezza dopo uno dei soliti incitamenti di Lenin — *non potete guidarci. Il vostro popolo è ignorante, debole e spiritualmente crudele. Noi dalla guerra russo-giapponese del 1905 lo conosciamo a fondo. Soltanto noi — uomini del Nippon — possiamo guidare l'Asia!*»

* * *

Sono passati venti anni da quel memorabile congresso, che bandiva la *guerra santa*, la distruzione della Gran Bretagna.

Oggi Stalin, successore di Lenin, è alleato dell'Inghilterra nel mortale duello con l'Europa.

Olga Molotov, la consigliera del despota Stalin, ha scritto in un suo taccuino segreto: — «*Lenin non aveva previsto la nuova organizzazione nazista, la nuova forza germanica. Fallita la rivoluzione comunista in Germania, i russi non potevano rimanere a lungo amici dei tedeschi. Noi vinceremo la Germania del «funzionario» Hitler. E l'Europa bolscevica eliminerà poi senza difficoltà l'Inghilterra per avanzare trionfalmente lungo le vie degli oceani*».

Le grottesche mire della signora Molotov sono già amaramente deluse. I calcoli di Stalin non sono riusciti, non riusciranno.

Miles

Un ente generale italo-albanese

per la più profonda fusione degli interessi dei due paesi

TIRANA, 13.

Presieduta dal Luogotenente del Re, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, i membri del Governo, il presidente dell'Istituto di studi albanesi, il direttorio centrale del P.N.F., alti funzionari della Luogotenenza e del Governo e rappresentanti dell'industria e del commercio albanesi. Il Luogotenente del Re ha affermato che la vittoria militare, con la realizzazione della grande Albania voluta dal Duce, ha creato nuovi e più complessi problemi che richiedono organi appropriati per risolverli.

Ha poi sottolineato la necessità che gli interessi dei due paesi provvedano nella più stretta collaborazione all'attuazione di quei programmi di opere e di attività che in seguito alla unione all'Italia dell'Albania non rappresentano più un interesse che può essere gestito da uno solo dei due paesi, ma richiedono l'armonica collaborazione di entrambi.

Il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo ha espresso la sua soddisfazione per l'alta concezione degna dell'intera grandezza imperiale di Roma che ispira tale programma di azione e ha rivolto un vibrante saluto alle forze armate italiane che hanno combattuto vittoriosamente anche per la Grande Albania e che oggi combattono il bolscevismo insieme a tutte le forze sane e costruttrici di Europa. Rilevato che è già in atto una poderosa attrezzatura tecnica e finanziaria per l'attuazione delle grandi opere di interesse comune creato dal Ministero degli affari esteri, ha manifestato l'opportunità di procedere al più presto, in conformità delle direttive del Duce, alla concentrazione di tale compito in un ente misto con sede in Tirana. Si è anche ascoltato il Ministro Segretario del Partito albanese. Proceduto poi ad un ampio e approfondito scambio di vedute, il senatore Kruja ha esaltato il decisivo apporto dato dal Ministero degli esteri, apporto che ha consentito l'impostazione di problemi e di opere i cui risultati in tutti i campi sono evidenti e si è reso interprete dell'unanime pensiero dei convenuti, esprimendo la profonda riconoscenza del popolo albanese alla Maestà del Re e Imperatore, al Duce e al Conte Ciano. L'oratore ha poi rivolto un saluto all'ecc. Benini, già sottosegretario per gli affari albanesi. Il presidente del consiglio ha quindi presentato al Luogotenente del Re il voto dei convenuti per la costituzione dell'ente generale italo-albanese nel quale egli riconosce lo strumento della più profonda fusione degli interessi dei due Paesi.

Il Luogotenente del Re ha così sintetizzato le caratteristiche dell'ente:

«L'Ente dovrà curare l'esecuzione e la gestione in Albania delle grandi opere pubbliche di interesse comune ai due paesi, come ferrovie, strade, costruzioni di alto interesse generale, grandi opere portuali, reti internazionali telegrafiche ecc.

L'Ente dovrà inoltre promuovere lavori di vasta portata nel campo della valorizzazione agricola, forestale, mineraria e industriale di Albania e concedere contributi per altri scopi.

La rappresentanza rispettiva dei due Governi negli organi direttivi dell'Ente generale italo-albanese sarà stabilita da apposita convenzione tra i due paesi.».

Al termine della seduta, il Luogotenente del Re ha affidato ad un comitato italo-albanese lo studio della organizzazione dell'ente

Solidarietà italo-spagnola

A Santander sorgerà un grande stabilimento

per la produzione di fibre tessili artificiali con l'appoggio della Snia-Viscosa

Pensiero riconoscente al Duce in occasione dell'inizio dei lavori

SANTANDER, 13.

A Torre La Vega ha avuto luogo con grande solennità l'inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento «Sniace» industria per la fabbricazione delle fibre tessili artificiali. Alla cerimonia, che ha rappresentato una affermazione di tangibile solidarietà italo-spagnola, hanno assistito i Ministri spagnoli del commercio e industria e del lavoro con numerosi alti funzionari dei due Ministeri, tutte le autorità e gerarchie della provincia, molti giornalisti nonchè tutta la popolazione della zona.

Dopo la benedizione della prima pietra del nuovo complesso industriale, ha preso la parola il R. Ambasciatore d'Italia, il quale, espresso il suo compiacimento per poter assistere al rito altamente significativo, ha posto in evidenza che Spagna e Italia sono indissolubilmente legate da qualcosa di più forte di quanto rappresentino gli effimeri calcoli politici: esse sono legate dal sangue versato per una stessa causa, sangue che suggella le alleanze meglio dei trattati, esse sono legate da una triplice fraternità di razza, di religione e di armi, opera della natura dei secoli negli eroi spagnoli e italiani caduti gomito a gomito sull'augusto suolo spagnolo, sepolti negli stessi cimiteri sotto le medesime croci. L'ambasciatore ha rivolto poi il suo riconoscente pensiero al Caudillo ed ha brevemente accennato alla storia retrospettiva della grande impresa. Nell'ormai lontano 1938, quando ancora più di tre quarti della terra di Spagna erano in preda alle orde del dissolvimento e della barbarie, in alcuni uomini nacque l'idea di impiantare in questa provincia già liberata il complesso industriale di cui oggi si iniziano i lavori.

E' ben noto che vitto, vestiti ed armi rappresentano i tre elementi essenziali per il sostegno dei soldati sui campi di battaglia, ma i primi due elementi rappresentano anche l'indispensabile per la resistenza interna dei popoli. Appunto per queste considerazioni prese forma l'idea di creare un organismo industriale capace di dare alla nuova Spagna, fin nei primi albori della sua rinascita, un'indipendenza economica nell'importantissimo settore delle fibre tessili. L'iniziativa, salutata come provvidenziale dalla sensibilità del Generalissimo Franco ed approvata dai suoi collaboratori, doveva poi trovare nel consigliere nazionale Franco Marinotti presidente della «Snia Viscosa» di Milano, il suo realizzatore. Ma i tempi erano gravi e le difficoltà pressochè insormontabili: fu così che il consigliere nazionale Franco Marinotti prospettò al Duce la proposta pervenutagli.

Benito Mussolini, con quella certezza che sempre lo distinse nella vittoria finale delle legioni condotte dal Caudillo, diede il suo pieno benestare affinchè venissero concessi tutti gli aiuti materiali e morali possibili per far sorgere in questa provincia le fabbriche progettate. Questa opera di straordinaria importanza porterà anche la Spagna allo stesso livello delle grandi Nazioni europee in questo settore industriale. Poichè questo primo esperimento di collaborazione industriale, nato sotto i migliori auspici va felicemente sviluppandosi, sono sicuro, egli ha soggiunto, che una volta di più l'audacia sarà stata la forma superiore della saggezza e che le due nostre Nazioni, senza misurare i rischi ed i pericoli, non ispirandosi che alla generosità del loro cuore ed all'acutezza della loro intuizione duplice segno della loro latinità, mostreranno in tal modo ancora una volta l'essenza stessa della comune civiltà ossia il trionfo delle forze spirituali sulle materiali, il trionfo della pace attraverso la giustizia, mostrandosi uno strumento atto a cementare sempre più i vincoli tra l'Italia fascista e la Spagna falangista. Sono certo, ha continuato che altre iniziative ne seguiranno e non meno importanti il cui insieme formerà parte integrale della riorganizzazione dell'Europa di domani inquadrata in quell'ordine nuovo fatto di giustizia, di pace, di pane e di lavoro per tutte le Nazioni che seppero conquistarselo con il sangue migliore versato dai loro figli.

Il R. Ambasciatore ha terminato esaltando lo spirito degli eroi italo-spagnoli e auspicando che i due popoli seguano la via luminosa da essi tracciata col loro sacrificio.

Ha quindi parlato il barone di Terrades, presidente della «Sniace». Dopo aver ringraziato il R. Ambasciatore d'Italia per avere portato alla cerimonia con la sua parola l'anima dell'Italia lo ha pregato di trasmettere il saluto riconoscente della società al Duce per aver consentito l'appoggio italiano nell'impresa che oggi si inizia. Egli ha quindi posto in rilievo che la Sniace è la prima grande realizzazione di collaborazione industriale fra l'Italia e la Spagna dopo la guerra di liberazione. Come in guerra, soldato e soldato delle due Nazioni amiche marciarono gomito a gomito fino alla radiosa vittoria, così oggi industriali e tecnici spagnoli e italiani sono fraternamente uniti in un alacre e proficuo lavoro.

La realizzazione di questa grande industria di fibre tessili artificiali, di cui il nostro Paese sentiva la imperiosa necessità per assicurare un lavoro continuativo alla nostra industria tessile e per raggiungere un certo grado di indipendenza economica in questo settore, è in gran parte merito della «Snia Viscosa» di Milano e particolarmente del suo benemerito presidente Franco Marinotti, al quale l'oratore ha inviato il più affettuoso saluto.

La fabbrica che sta per sorgere, ha proseguito l'oratore, sarà una delle più moderne del mondo. La produzione annua prevista è di chilogrammi 10 milioni di cellulosa nobile, di tre milioni 500 mila di rayon kg. 3 milioni 500 mila fiocco. Il personale impiegato ascenderà a circa 2500. La materia prima basilare della nuova industria è l'eucaliptus che nelle province del nord della Spagna cresce con una rapidità sorprendente come in nessun altro Paese di Europa. Per la Spagna e forse per l'Europa — ha concluso l'oratore — l'impiego dello «eucaliptus» nella produzione delle cellulose apre la via a grandissime possibilità industriali e conseguentemente a nuove correnti commerciali per il nostro Paese. E' con questa fede nell'avvenire che abbiamo intrapreso la nostra opera. I due oratori sono stati vivamente e lungamente applauditi.

La cerimonia ha avuto termine al suono degli inni delle due Nazioni e fra grandi acclamazioni al Duce e al Caudillo.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'oro alla memoria di quattro eroici caduti

ROMA, 13.

Sono state concesse le seguenti ricompense al V. M.

MEDAGLIA D'ORO: Brezzi Andrea, da Olomon, tenente pilota (alla memoria):

«**Valentissimo pilota da caccia e da bombardamento in picchiata, primo in ogni più rischiosa impresa, combattente entusiasta e generoso, attaccava ripetutamente con micidiale sicurezza, nel corso di numerosi ed aspri combattimenti, i nemici della Patria, nel cielo d'Africa. Sul fronte greco, partito volontario per una ardita missione che era già costata il sacrificio di un altro valoroso pilota, portava il suo velivolo fino a pochi metri dal suolo e si avventava con estrema decisione sul nemico, mitragliandolo. Sottoposto alla violentissima reazione dell'avversario, che provocava un principio di incendio al suo velivolo, e accortosi che il tiro del nemico si concentrava sull'apparecchio del gregario, con sublime cameratismo si lanciava ancora una volta sulle batterie nemiche annientandole con le ultime raffiche delle sue armi. Riportatosi in quota noncurante dei disperati cenni dei gregari di affidarsi al paracadute, si dirigeva, per non darsi prigioniero, verso le linee nazionali ma, nel disperato tentativo di conservare se stesso e il velivolo alla Patria per altri cimenti, in un difficile atterraggio, l'apparecchio si infrangeva al suolo incendiandosi**».

Cielo di Albania 12 ottobre-21 dicembre 1940 XIX.

De Rosa Gaetano di Francesco e di Solomonte Elena, nato alla Maddalena il 28 novembre 1914, sottotenente di fanteria di complemento (alla memoria):

«**In nove ore di accanito e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze nemiche, con prodigi di valore, alla testa del suo reparto, guidava gli uomini in ripetuti violenti assalti e contrassalti all'arma bianca. Deciso a rompere la tenace resistenza avversaria, alimentata dal sopraggiungere di continue ingenti forze, coscientemente si offriva al sacrificio, lanciandosi deciso e solo in mezzo al nemico additando ai suoi, con l'ultimo gesto, la via della gloria. Fulgido esempio di coraggio e supremo sprezzo della vita**».

Murtiet Zurià Muhui 6 dicembre 1938 XVII.

Tacca Mario di Pietro e di Bonfanti Enrica, nato a Bordone di Susa il 27 luglio 1910, sottotenente di complemento (alla memoria):

In commutazione della medaglia d'argento al V. M. concessagli con R. D. in data 3 giugno 1940, registrato alla Corte dei Conti il 14 dicembre 1940, registro N. 11 Africa Italiana; foglio N. 82:

«**Ufficiale volontario in A. O., sebbene ferito ad una gamba, restava per ultimo a protezione del ripiegamento del suo reparto CC. NN., ferito una seconda volta, non desisteva dal tentativo di arginare l'irruenza dell'avversario, contro il quale si lanciava alla baionetta, finchè, colpito mortalmente, immolava gloriosamente sul campo la sua giovane esistenza**».

Cossale (Scioa), 21 settembre 1939 XVII.

Montagna Romualdo fu Giuseppe e fu Cucci Anna, nato a Cosenza il 19 giugno 1911, sottotenente, (alla memoria):

«**Comandante di sezione artiglieria, durante un aspro combattimento entrava prontamente in azione, portando il suo valido aiuto alla fanteria. Accerchiato da preponderanti forze nemiche, incitava gli uomini con la parola e con l'esempio. Sopraffatto da sempre maggiori forze avversarie, impegnava con esse accanito corpo a corpo. Ferito gravemente, continuava a combattere e ad incitare i serventi a non desistere dall'impari lotta. Ferito una seconda volta mortalmente, trovava ancora la forza di lanciarsi contro un gruppo che si era impossessato di un cannone. Nel bagliore dell'ultima bomba a mano lanciata sul nemico, eroicamente cadeva sul pezzo da lui riscattato**».

Gulan (Belesà), 1. novembre 1938 XVII.

MEDAGLIE D'ARGENTO (alla memoria): Olivetti Ermanno di Gaspare, nato a Torino, sottotenente di complemento; Balla Carlo di Gerolamo, nato ad Aosta, sottotenente di complemento; De Ponti Sergio di Nicolò, nato a Torino, tenente di fanteria di complemento; Melchionda Michele fu Domenico, nato a S. Giovanni Rotondo (Foggia), sottotenente di complemento; Minocchia Raffaele di Francesco, nato a Benevento, sottotenente di complemento fanteria; Papini Filiberto di Armando, nato a Pontassieve, sottotenente di complemento; Verdenelli Luigi di Augusto, nato a Astoffolo (Ancona), sottotenente di compl.

A VIVENTI. — *Solinas Gioacchino* di Geremia, nato a Sassari, colonnello di fanteria in SPE.

Sono state inoltre conferite otto medaglie di bronzo e 19 croci di guerra.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco: «a viventi». Medaglia d'argento: tenente de Caro Tommaso di Nicola, nato a Bari, 209. Regg. fanteria.

Medaglia di bronzo: tenente Panaja Nicola di Pasquale, nato a Placanica (Reggio Calabria) 205. Regg. fanteria.

Sono state inoltre concesse sedici croci di guerra al valor militare.

Bastianini passa in rassegna le ferree formazioni della Milizia dalmata

ZARA, 13.

Il Governatore della Dalmazia ha compiuto la prima visita alla Milizia dalmata che ha offerto un superbo spettacolo di compattezza di forza e di entusiasmo. Dopo la rivista passata alle ferree formazioni schierate di fronte alla caserma Francesco Rismondo, il Governatore ha ispezionato il Comando della Legione ed ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Successivamente l'Ecc. Bastianini ha tenuto rapporto agli ufficiali ed alle Camicie nere suscitando una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il ministro Ohnesorge ripartito per la Germania

ROMA, 13.

Il ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, di ritorno da Napoli ha sostato alcune ore a Roma e, dopo essersi cordialmente accomiatato dal ministro Host Venturi, è partito per la Germania in forma privata.

Un concerto sinfonico delle bande militari aeronautiche tedesca e italiana

ROMA, 13.

Domani alle ore 17 al Teatro Adriano avrà luogo un concerto sinfonico tenuto dalle bande militari aeronautiche tedesca e italiana. La banda germanica appartenente al settimo reggimento dell'arma aerea è diretta dal maestro Gustav Maiss, la banda della R. Aeronautica italiana è diretta dal maestro Alberto Diminiello.

I fedeli del Canadà rifiutano le preghiere per la vittoria degli anglo-sovietici

ROMA, 13.

L'agenzia «La Corrispondenza» ha da Lisbona: Preghiere per la vittoria delle armi anglo-sovietiche, edite nel Canadà a cura di quel clero cattolico e destinate alla distribuzione, dovettero essere ritirate dalla circolazione in seguito alle energiche proteste dei fedeli che si sono rifiutati di riceverle in dono. Alcuni le hanno bruciate sulla porta stessa delle chiese.

Il molo sud del porto di Reggio Calabria intitolato alla medaglia d'oro Carlo Margottini

REGGIO CALABRIA, 13.

E' stata scoperta la targa con la quale, ad iniziativa della podesteria, il molo sud del porto di Reggio Calabria è stato intitolato al nome del capitano di vascello Carlo Margottini medaglia d'oro eroicamente caduto nel Mediterraneo dopo aver colpito gravemente una unità nemica. Al rito hanno presenziato le autorità e gerarchie, con a capo il Prefetto, il Segretario Federale, i comandanti delle forze armate, rappresentanze militari, della Lega navale e della associazione marinai in congedo. Mentre le rappresentanze delle forze armate presentavano le armi, il Segretario Federale ha fatto l'appello dell'eroico ufficiale. Con questo rito Reggio Calabria, marinara o mediterranea, ha voluto onorare il purissimo eroe ed esaltare nel suo nome le recenti glorie della marina da guerra italiana.

La morte bianca

Il destino del bolscevismo è segnato. «Il Giornale della Domenica» esamina in un lucido articolo intitolato la «Morte bianca» le caratteristiche della guerra che ormai sta portando all'annientamento totale delle enormi forze armate su cui lo Czar sanguinoso del Cremlino confidava per marciare alla bolscevizzazione dell'Europa.

Lo stesso giornale pubblica: «Il Brigante di Mebourne», diario di Krimer dall'Africa settentrionale; «Colombo e l'America»; «Sincerità di Rossini», di Mario Puccini; «La diagnosi di Paracelso», del prof. Palanti; «Figure che scompaiono», delizioso grottesco letterario; «Uomini artificiali»; «Le memorie di un violoncellista»; «Balcone della Sabina», «Orario unico». La fiera delle idee, la Pagina del Cinema e molte illustrazioni.

Un numero interessantissimo e divertente.

CRONACHE SPORTIVE

Utile partita di allenamento

Udinese - Pro Gorizia 3-2

Boldi, Orzan, Del Medico - Flebus, Blason

Alla sua penultima partita di allenamento, (domenica prossima avremo forse a Udine un incontro con una unità di divisione superiore) l'Udinese ha portato finalmente in porto un risultato positivo in quel di Gorizia. Intendiamoci: non che la squadra abbia giocato si bella partita da fugare di colpo gli appunti da noi mossi dopo la sconfitta con la Pro Patria, ma gli è che almeno si è visto un po' di gioco, pur rimanendo palesi ed ancora impressionanti alcune pecche di cui accenneremo più avanti.

Dopo la partita con la Pro Patria — a chi aveva visto tutto nero — dicemmo che la sconfitta non era da prendersi tanto sul serio; così oggi, dopo la vittoria di Gorizia, diremo che non badiamo soverchiamente al risultato, quanto al gioco fornito dai bianco-neri.

Lieve miglioramento

Le partite di allenamento — si sa — vengono fatte giocare per notare difetti da eliminare, per comporre l'unità di gioco che è alla base del rendimento e per riabituare i giocatori a quel ritmo veloce a cui erano disusi. Non solo; ma servono anche per ambientare al gioco d'assieme gli elementi nuovi. La sconfitta di fronte ai bustesi (battuti domenica sonoramente a Torino dalla Juventus) — a parte lo stupore per il risultato — è stata — come abbiamo già detto — un bene per gli udinesi. Ha messo allo scoperto tutti i difetti d'impostazione individuale e collettiva, presentandoli non solo agli spettatori, ma anche all'allenatore ed ai tecnici, ch'era quel che interessava.

Che questi difetti siano ora scomparsi appieno perchè l'Udinese ha vinto a Gorizia, no: ma che i più grossi almeno non si siano ripetuti con l'insistenza dell'altra volta, e che ne rimangano ancora pochi, è anche vero. La partita isontina a ciò è servita ed è stata quindi utile, ed ancora più utili saranno quelle che la squadra giocherà internamente al mercoledì e quella di domenica prossima, sempre che i bianconeri seguitino nel miglioramento con lo stesso ritmo di questi ultimi giorni.

Appunti

Dopo essere stata in vantaggio di tre gol, ed averne sfiorato il quarto, (rigore mancato da Orzan al 25 della ripresa), l'Udinese proprio negli ultimi minuti per poco non si è fatta raggiungere dai goriziani, di cui è ammirevole lo sforzo finale prodotto, allorchè intravidero la possibilità di poter passare fra le maglie della nostra difesa. Questo è il primo e più grave appunto che dobbiamo fare agli udinesi. Quando si ha un vantaggio si deve ben saperlo mantenere distribuendo le proprie forze adeguatamente, altrimenti tutto il lavoro costruttivo di oltre un'ora di gioco, rischia di sfumare in un batter d'occhio. Se fosse avvenuto l'inverso, cioè che l'Udinese fosse riuscita a rimontare un passivo di due gol e vincere per 3 a 2, faremmo allora un vivo elogio alla squadra: nel nostro caso, invece, dobbiamo ammonire giocatori ed allenatore sulla fragilità del gioco difensivo fornito sul finire della partita. Ciò dimostra che bisogna ancora molto lavorare per il fiato, per lo scatto, per la velocità e per la consistenza del gioco, senza cui sarà assolutamente impossibile sperare in buoni risultati.

Altri appunti si riassumono nel dover eliminare il difetto — abituale a tutti i giocatori — di rigirarsi con corti passaggi laterali che non portano avanti il gioco; di scarso intuito nello smarcamento fra gli avanti; di mancanza di decisione in area avversaria. Nonostante che questi difetti siano risultati in modo piuttosto evidente, dobbiamo peraltro dire di aver anche notato più intraprendenza dell'altra settimana in molti giocatori; più chiara visione del gioco; più sveltezza in tutti.

Siamo più che certi perciò che i bianco-neri, consci della responsabilità che su loro incombe e per farsi veramente onore di fronte al loro pubblico, ai dirigenti ed anche a noi, aumenteranno il ritmo già severo della loro preparazione fisica e si presenteranno alla prima di campionato — che batte già alle porte — in perfette condizioni di efficienza.

Buona prova di Boldi

Esaminata la squadra, ci resta ora qualche cenno sulle sue individualità. Cominciamo da Gremese, il ragazzo si va mettendo sempre più in forma e dà sicurezza di rendimento. E' un elemento prezioso per i bianco-neri e sarebbe proprio stato un peccato — pur contando su un rincalzo del valore di Tonello — che l'Udinese se lo fosse lasciato scappare.

Zorzi è sulla buona strada per ridivenire quel bel terzino ammirato ed invidiatoci da più di qualche società; domenica ha dato prova di detta ripresa e vedrete che fra una decina di giorni sarà completamente a posto. Anche Clocchiatti, pur essendo ancora fermo e pur non riuscendo del tutto ad abbandonare il vizio di badare prevalentemente all'ala (postumi del sistema?), ci è piaciuto di più ed anch'egli assicura una pronta rimessa in efficienza.

Sulla seconda linea cadono le maggiori critiche; Dianti e Barbot, l'uno ancora lento dei movimenti, l'altro all'opposto troppo esuberante, non sono riusciti a coordinare il gioco nè cogli avanti ne coi difensori, ragione per cui sono stati sovente in balìa di se stessi, in uno con Gallo che, nonostante un buon secondo tempo, non ha certo fornito quella prova che da lui ci si attendeva.

All'attacco le cose migliori le hanno offerte le due ali Boldi e Del Medico, ma il primo è stato nettamente superiore per scatto, intuito e precisione di tiro. Quando il tricesimano si sarà ambientato nel ruolo, del resto a lui non nuovo, darà certamente delle grandi soddisfazioni ai «tifosi».

Ad interni Bertoli e Della Rosa non hanno legato a dovere: Bertoli non ha certo confermato la bella prova fornita in allenamento e che gli ha dato la possibilità di essere provato a Gorizia; Della Rosa, invece, pur non sfigurando ha palesato le solite deficienze organiche.

Orzan, infine, spaesato più che mai. Merita qualche attenuante per il fattore che qualche «spiritoso» della tribuna ha continuamente rilevato i suoi errori con grida di scherno e con fischi, determinando un eccessivo nervosismo nel giocatore, ma sta di fatto che egli può e deve fare assai meglio. Deve soprattutto essere più sbrigativo nei passaggi e convergere più decisamente in rete. Una delle poche volte in cui domenica ha preso il coraggio a quattro mani, egli ha potuto facilmente svincolarsi da due avversari e battere il portiere da una decina di metri con un tiro fulminante.

Queste le nostre impressioni sulla partita di domenica scorsa, speriamo di aver colto nel segno e di mettere sul «chi va là» i bianconeri affinchè essi comprendano che non sono nè dei campioni nè degli arrivati e che sarà solo con il gioco di squadra che essi potranno ottenere quelle affermazioni cui ambiscono.

Il Pro Gorizia ha svolto il suo compito di squadra allenatrice nel migliore dei modi. E' un undici che si farà onore nel suo campionato perchè ha una buona attrezzatura difensiva imperniata su Blason, terzino dalle grandi risorse, e sulla mediana formata da Dal Pont (l'ex bianco-nero) Punteri e Ciuffarin, elementi che sanno il fatto loro. Sfasata alquanto la linea attaccante ma generosa e combattiva all'estremo tanto è vero che ha costretto due volte Gremese a raccogliere la palla in fondo al sacco.

Buono l'arbitraggio di Cassani.

Plinio Palmano

Udinese: Gremese, Zorzi, Clocchiatti; Dianti, Gallo, Barbot; Boldi, Bertoli, Orzan, Della Rosa, Del Medico.

Pro Gorizia: Montanari; Blason, Cumar; Dal Pont, Punteri, Ciuffarin; Gimona, Paolin, Pavesi (Battistella), Millo (Battistella) e Flebus.

Arbitro: Cassani.

Marcatori: Nel primo tempo: Boldi al 25' e Orzan al 41'; nel secondo tempo: Del Medico al 20', Flebus (Gorizia) al 26' e Blason (Gorizia) al 37' su rigore.

Al 25 del secondo tempo Orzan ha sciupato mandando sopra la traversa un calcio di rigore.

Sei angoli per l'Udinese, tre per la Pro Gorizia.

Le sorprese della "Coppa Italia,,

Torino, Triestina Ambrosiana, Fiorentina eliminate

I RISULTATI

*Venezia (A) - Torino (A)	2-1
*Livorno (A) - Triestina (A)	4-1
*Modena (A) - Ambrosiana (A)	4-1
Atalanta (A) - *Liguria (A)	2-0
*Milano (A) - Fiorentina (A)	4-1
*Lazio (A) - Bari (B)	4-2
*Bologna (A) - Alessandria (B)	4-0
*Juventus (A) - Pro Patria (B)	5-0
Genova (A) - *Pescara (B)	2-1
*Padova (B) - Napoli (A)	2-0
*Novara (B) - Roma (A)	1-0
Tempi supplementari	
Reggiana (B) - *Lucchese (B)	2-1
*Spezia (B) - Fiumana (B)	4-0
Prato (B) - *Vicenza (B)	2-1
*Brescia (B) - Savona (B)	2-1
*Pisa (B) - Siena (B)	2-1

Il primo turno eliminatorio della Coppa Italia ha fatto registrare, come è ormai consuetudine, numerose sorprese; fra le più notevoli l'eliminazione dal Torneo di squadre come l'Ambrosiana, battuta sonoramente a Modena, del Torino che ha perduto a Venezia, della Fiorentina che ne ha buscati quattro a Milano e della Triestina sconfitta con largo punteggio a Livorno. Più delle sconfitte di queste squadre, eccetto il Torino, sono i punteggi che impressionano un po' e che ci fanno pensare alla scarsa efficienza di qualche rinomata difesa.

Le altre partite si sono svolte sul piano della normalità, sebbene destino anche qui sorpresa gli elevati punteggi degli incontri di La Spezia, Roma, Bologna e Torino.

Romania - Slovacchia 3-2

BUCAREST, 13.

L'incontro di calcio tra le squadre nazionali della Romania e della Slovacchia si è concluso con la vittoria della squadra romena per 3 a 2.

Torneo "Primi calci,,

Risultati della seconda giornata:

Girone A:	
Ricreatorio - Gil Feletto	4-0
Salvato - Savoia B	5-0
Girone B:	
Savoia A - Julia	4-0
Allievi Udinese - San Marco	3-0

Savoia A - Julia 4-0

Domenica sul campo Brunetta come prima partita della giornata si sono incontrate le giovani squadre della Savoia A e della Julia. Le squadre presentatesi in campo largamente incomplete specialmente la Savoia (mancante di cinque titolari), hanno svolto un gioco mediocre. L'inizio vede la Savoia all'attacco e al 15' segna il primo punto con Marcigotto I, e al 25' con una autorete del terzino della Julia nel tentativo di fermare un forte tiro di Finotto.

Nella ripresa la Savoia che aumenta il bottino con Boscolo approfittando di un malinteso dei terzini e con Bellini che intercettando un abile passaggio di Marcigotto, scaraventava il rete.

Formazione Savoia: Cappelaro, Venier, Rinaldi; Bon, Bagnoli, Sabot, Boscolo, Finotto, Marcigotto I, Bellini, — Arbitro: Savio.

Salvato - Savoia B 5-0

Data la incessante superiorità del Salvato sulla giovane ma pur gagliarda squadra della Savoia ben poco c'è da descrivere.

La Savoia dopo aver difeso con tutte le sue forze il primo tempo ha dovuto capitolare data la stanchezza che regnava nei settori. — Arbitro: Savio.

CICLISMO

Cinelli primo e Cottur secondo nel Circuito degli Assi

RIETI, 13.

Si è svolto nel pomeriggio di domenica il terzo circuito degli assi indetto dalla Polisportiva cittadina su un percorso di 72 Km. in 60 giri. Ha vinto Cinelli in ore 2.5'31", alla media oraria di 36 chilometri. Secondo si è piazzato brillantemente il triestino Cottur. Seguono Valletti, Leoni, Ricci, Chiappini ed altri.

IPPICA

Il Gran Premio Merano vinto da "Valperga,, della scuderia S. Giorgio

Il 1. premio della Lotteria al biglietto N. AT- 75777

Con un notevole concorso di folla, di appassionati dell'ippica e di curiosi, attratti oltre che dallo spettacolo sportivo in sè stesso, anche dall'interesse che suscita la corsa per la «ridda dei milioni», si è svolta la riunione ippica di Merano imperniata sul «VII Gran Premio Merano» sui 5000 metri, con un milione di premi.

La vittoria è andata, dopo una magnifica corsa, a «Valperga» della Scuderia San Giorgio di Milano che ha fatto vincere due bei milioncini al possessore del biglietto Serie AT N. 75777.

Ecco i risultati:

GRAN PREMIO MERANO, lire 1.000.000, m. 5000: 1. Valperga (Milano) della Scuderia San Giorgio — 2. Ladogas (Mercuri) — 3. Agnano (J. Menichelli) — 4. Machiavella (G. Favretto) — 5. Sesamo (D. Murray) — 6. Auriola (A. Rimes) — 7. Siffnet (W. Wolff) - Caduti: Poncé, Brachetto, Fanciullone - Ritirati: Le Courtisan, Teofania, Gubbio; 1/2 l.; inc.; 3 l. Tot. 58; 16; 12; 8; (970).

PREMIO INVITTO PRINCIPE, lire 10.000, m. 2200: 1. Sterina (G. Gonfalnieri) della Scuderia conte Lorenzini.

PREMIO CONTE LORENZINI, lire 14.000, m. 2750: 1. Fabio (Passerini) della Scuderia Bice Binelli Crivelli).

PREMIO AVELENGO: L. 12.000 metri 1250: 1. pari merito: Predil (Camici) della Scuderia Sempreverde; Proteina (D. Stagni) della Scuderia conte Lorenzini.

PREMIO E.N.C.I.P., L. 40.000 metri 1800: 1. Balbo (V. Lamberti, Scuderia Camaldoli)

PREMIO GONDAR: L. 18.000. metri 2800: 1. Gassosa (Falagi).

PREMIO PICCO IVIGNA: L. 8.000, m. 1600: 1. Macra (E. Camici), Scuderia Rochetto.

PALLACANESTRO

Allenamenti della squadra Gil

Tutti gli organizzati del capoluogo che praticano la «Pallacanestro» sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio Sportivo in via Girardini dalle ore 15 alle 17 a dare l'adesione per la formazione della squadra rappresentativa del Comando Federale che parteciperà alla prossima Coppa Nazionale «Bruno Mussolini».

Gli allenamenti si svolgeranno il lunedì e mercoledì con inizio il giorno 15 corrente presso la palestra o sul campo aperto della GIL dalle ore 16 alle 18.

Si ricorda agli interessati che alla manifestazione suddetta possono partecipare solo i giocatori tesserati, o da tesserarsi, alla II. divisione.

PATTINAGGIO

Buona propaganda

Pubblico impiego di Trieste batte Dopolavoro ferroviario Trieste 5-0

Sulla pista del «Moretti», alla presenza di buon numero di spettatori, si è svolta l'annunciata e molto attesa partita accademia di propaganda rotellistica fra le due squadre prime classificate nel campionato nazionale.

Dopo una vivace e combattuta partita la vittoria ha arriso alla forte compagine del Pubblico Impiego che si è imposta per ben cinque punti a zero.

I punti sono stati segnati nel primo tempo da Bertuzzi (2) e nella ripresa da Poser (2) e da Bertuzzi II. Due rigori sono stati battuti contro il Pubblico impiego e uno contro il Dopolavoro ferroviario.

Pubblico Impiego: Panicari, Bertuzzi I, Cergol (cap.), Bertuzzi II e Poser; riserve: Germogli e Torrenti.

Dopolavoro ferroviario: Gambetti, Siciliano, Turco, Maritati e Zenaro; riserve: Torre e Sossi.

Dopo l'incontro, le pattinatrici triestine Nocentini e Cameli si sono esibite in danze e volteggi. Hanno pure pattinato le udinesi Bernardis, Di Cecco, Noro e Marini.

TENNIS

I tedeschi vincono sui croati per 3-2

ZAGABRIA, 13.

Ieri si è concluso l'incontro di tennis Germania-Croazia per la Coppa Danubio, col risultato finale di 3 a 2 in favore dei tedeschi.

ATLETICA LEGGERA

Vittoria di Ferrasuti sui 400 nella riunione di Milano

MILANO, 13.

Sul campo sportivo «Giuriati» si è svolta una riunione nazionale indetta dalla F.I.D.A.L.

Nella gara dei 400 piani si è avuta una bella vittoria dell'udinese Ferrasuti.

Metri 100: 1. Facchini, della VI Legione ferroviaria di Bologna, in 10"8/10. Metri 400: 1. *Ferrasuti, della A. S. Udinese, in 50"1/10.* Metri 800: 1. Missoni, del Gruppo «Oberdan» Milano, in 1'57"7/10. Corsa ostacoli: m. 110: 1. Facchini, della VI Legione ferroviaria Bologna, in 15"1/10. Metri 400: 1. Fantoni, del Gruppo «Oberdan» di Milano, in 58"1/10 Salto con l'asta: 1. Romeo, del Gruppo «Baracca» di Milano, m. 3.90. Salto in alto: 1. Campagna, del Dopolavoro Rossi di Schio, m. 1.85. Salto in lungo: 1. Pederzani, della VI Legione ferroviaria di Bologna, m. 7.08. Lancio del disco: 1. Consolini, del Gruppo «Oberdan» di Milano, m. 50.58.

Romanità e Germanesimo

Da che l'Italia si è strettamente unita colla Germania per la lotta di liberazione contro i due massimi nemici della giustizia e dell'umanità, plutocrazia e bolscevismo, oggi tra di loro in ridicola e tragica combutta, taluno, con quegli eccessi di zelo che si riscontrano in simili casi, si è dato a dimostrare che la civiltà romana e la civiltà germanica hanno avuto punti di contatto e di accordo fin dai secoli passati. E' un voler far vedere lucciole per lanterne, col risultato naturale di non persuadere nessuno, e anzi di offrire argomenti a chi pensa, e magari sottovoce dice, che si tratta di due civiltà antitetiche, e che il loro accostamento e la loro unione non può essere se non un fenomeno contingente e transitorio.

Procurerò di vedere le cose con serenità, e spero di riuscire persuasivo.

E' innegabile che per secoli, da quando vennero la prima volta a contatto, l'elemento romano e l'elemento germanico si trovarono in lotta: Mario contro Cimbri e Teutoni, Cesare contro Galli, Germani e Britanni. I barbari immessi nell'esercito romano furono, è noto, una delle molte cause dello sfacelo dell'impero: e le varie invasioni non crearono certo condizioni di accordo, perchè, o l'elemento germanico fu distruttore e oppressore, o rimase sdegnosamente separato dall'elemento romano, o, come nel caso dei Longobardi, sentì tanto fortemente la civiltà romana che ne fu conquistato e assorbito.

Ad ogni modo unione e collaborazione mai.

Lotta delle investiture, lotta dei comuni contro l'impero, lotta religiosa della Riforma: tre momenti culminanti della lotta continua sempre viva tra Roma e la Germania. Bisogna arrivare all'inizio del secolo passato per trovare l'Italia e la Germania, se non ancora unite, avviate su due vie da principio parallele e più tardi convergenti: il Congresso di Vienna e la Santa Alleanza crearono le premesse lontane dell'unione di oggi.

Il Congresso di Vienna dando all'Austria la presidenza della Confederazione germanica e l'assoluto predominio in Italia, gettava qui e là, involontariamente, anzi contro la sua volontà, i germi delle idee di indipendenza e di unità.

Patriotti e agitatori in Italia e in Germania, con identità di intenti se pur senza legame di azione, preparavano l'avvento di tempi nuovi.

Eppure, anche se non politico, il legame c'è tra l'Italia e la Germania di quel tempo: è il romanticismo. «L'audace scuola boreale» e il movimento letterario romantico tra noi, movendo entrambi da quel medioevo che ci aveva veduti in lotta, ma che era per entrambi glorioso, preparavano colla penna gli animi pel momento in cui fosse stato necessario impugnare la spada.

Ma già prima, per verità, prima ancora che la rivoluzione francese e gli eventi che ne seguirono sconvolgessero l'Europa, un grande tedesco aveva creato una unione ideale tra Germania e Italia: Volfango Goethe, che solo dopo il suo viaggio in Italia si sentì artista compiuto, e che nelle *Elegie romane* espresse tanta forza di poesia, tanta quanta non ne potè esprimere nel *Faust*, che, anche letto nella mirabile versione di Vincenzo Errante, tiene pur sempre della nebulosità nordica: nelle *Elegie* c'è veramente la serenità e la luminosità del genio latino.

Così l'arte sempre precorre e prepara i grandi eventi storici.

Il 1848 vede sollevarsi insieme l'Italia e la Germania per la propria unione e la propria indipendenza: se per noi ogni speranza rimane delusa, per la Germania le cose vanno un pochino, ma poco, meglio: almeno coll'unione doganale un passo essa lo fa. Ma la lotta riprende di qua e di là contro la comune nemica, e finalmente nel 1866 Italia e Prussia, per la prima volta, associano le loro armi. Quattro anni dopo, pur combattendo divise, le due Nazioni raggiungeranno le loro mète: con Sedan la Germania affermerà la sua unità e la sua indipendenza e ricostituirà l'impero; con la presa di Roma l'Italia suggellerà la propria unificazione e avrà la capitale fissatale dalla provvidenza.

E ancora, pur fuori delle contingenze politiche che ci uniscono nella Triplice, Italia e Germania procedono unite nella via maestra del pensiero e degli studi. La classicità attrae gli spiriti della Germania, e per quanto il metodo filologico tedesco appaia alle menti più aperte freddo e rigido, pure insegna a noi una maggiore oculatezza di indagine e ci mette in guardia contro una critica estetica che minacciava di diventare spesso dilettantismo parolaio.

E per quanto Teodoro Mommsen sia stato poco benevolo alla romanità, più benevoli furono Gregorovius e Pastor, e molto ci insegnarono.

Ma anche molto impararono da noi i tedeschi.

Che se nell'altra guerra le vicende della storia ci trassero a combatterci — e fummo a lungo incerti prima di dichiararci guerra, e lo facemmo quasi controvoglia — quando, vincitori e vinti, ci trovammo di fronte a contrastarci gli stessi avversari, e una bieca ideologia mongolica si affacciò dalle steppe a minacciare la civiltà europea, figlia di Roma e soltanto di Roma, a Roma si rivolsero i tedeschi, a Roma che di nuovo nel mondo dettava legge e additava la via del diritto e della giustizia.

Come il suo massimo poeta nel 1786, la Germania veniva a Roma per essere completa.

Così noi possiamo e dobbiamo comprendere l'unione dell'Italia e della Germania: fu un'elaborazione lenta, faticosa talvolta, talvolta anche interrotta, ma profonda, ma nutrita dei succhi più profondi del pensiero e dell'arte, nutrita della più viva sostanza dell'anima umana. Perciò durerà, e la vittoria comune rinsalderà ancora più strettamente i vincoli, e le stesse diversità di stirpe contribuiranno, a mio avviso, a rendere il blocco ancora più solido e resistente.

Guido Perale



Finalmente un sorriso!

Le popolazioni russe liberate dagli eserciti alleati ritrovano finalmente la gioia di un sorriso. Ecco una donna di un villaggio dell'Ucraina che sorride lieta, assieme al suo bimbo, al soldato tedesco che la interroga

"Le donne de casa soa,,

Per Giuseppe Mazzini le scene di Goldoni erano troppo leggere per poter impressionare o correggere i costumi. Per l'apostolo dell'unità italiana avrebbero dovuto essere scene tali da imprimere orrore del vizio, del malcostume, attraverso la visione delle loro conseguenze. Non si poteva tuttavia chiedere a Carlo Goldoni — tanto più che egli da un pezzo non poteva scriver più — quel che la sua natura non gli dava, ma d'altra parte egli ci ha dato tanto che proprio possiamo anche così accontentarci. In quanto al costume possiamo ben dire che l'avvocato veneziano non partecipasse con molta bonomia al festino settecentesco e non possiamo dire che egli non si avvedesse quanto di caduco vi fosse nella società di allora e non manifestasse attraverso i suoi vividi dialoghi la nostalgia per un modo di vivere più consono alla dignità umana. Egli attraverso le sue scene morali non sferza, ma sorride, fedele al *castigat ridendo mores*, non senza però che talvolta il sorriso non si muti in qualche sferzata bene assestata e vibrante.

Soprattutto Goldoni, abbandonate tal volta le auree sale ed i casinetti da gioco, scende in strada, in quelle vivaci strade di Venezia e di Chioggia, per cogliere dalla bocca del popolo, assieme al vivo e fresco dialetto, le testimonianze di una vita più sana e nobile di quella che si svolgeva tra nei e cicisbei. Allora scoppia come un fiore di dialogo stupendo:

— Sior'Anzola! Patrona
— Patrona, siora Betta.
— Cossa se fa? Da vecchia.
— Cara quella vecchietta!...

che apre «Le donne de casa soa».

Dalla quale commedia, viva pittura della casa di sior Gasparo Impuntio e non della casa soltanto, togliamo un certo dialogo di viva attualità oggi che mentre le donne seguono la moda, certuni, come noi, seguono la moda di rivedere le buccie alle signore donne.

Non sarebbe forse agevole affermare che le donne d'oggi siano peggiori di quelle di due secoli circa or sono, ma possiamo affermare senza tema di smentita che quel che era allora tristo appannaggio di classi elevate, è oggi patrimonio — chiamiamolo così — di ogni categoria sociale. Non sono soltanto le dame a scivolare nell'equivoco dominio di una moda anche più equivoca, ma anche le pedine e se ai tempi di Goldoni c'era almeno il pietoso zendale, oggi le faccie laccate si mostrano al sole impunemente e si mostrassero solo le faccie....

L'esteriore, oggi come due secoli or sono, non è se non una manifestazione di una amoralità penetrata nell'ambiente domestico e si può con certezza affermare che le madri di prole numerosa non hanno nè tempo nè frascheria per star troppo allo specchio o dai vari «Marcello, parrucchiere per signora», ma son «donne de casa soa» che non temono di venir sfigurate dalle maternità, nè dall'allevamento dei figlioli, come queste Anzola e Betta goldoniane di cui sorprendiamo in proposito il seguente colloquio barattato mentre aspettano sior Tonin, il novizio:

...Sì ben, andè bel bello, verdè se l'incontre
Feghe animo a vegnir; chi sa che nol se ossa
Oh, cara siora Betta, l'avè ben dita grossa!
Una volta ste cosse i le fava, in scondon:
Ma i putti al di d'ancuo no i se tol suggizion.
Co la bocca da latte i scomenza a parlar
De putte, de morose, d'amor, de maridar...

De maridar... Oggi forse di maritarsi si pensa un pò meno e si preferiscono le tre cose alla quarta del verso goldoniano. Ma sentiamo siora Betta.

...So gh'averò puttei, mi li voglio arlevar.
Se el cielo me dà grazia de poderli lattar.
Perchè sorella cara, delle volte se imbatte
De darle a delle nene che gh'ha cattivo latte
I diventa malsani, e quel che dà più pena
Xe che i ciappa col latte i vizi della nena.

Sior'Anzola incalza:

Certo, se la rasòn considerar se vol;
Gh'ha l'obbligo da farlo la mare, co la pol
El cielo per lattarli ne dà quel che bisogna

Perchè non farlo allora? Ce lo dice ancora siora Betta:

E pur ghe ne xe tante che a farlo se vergogna;
E de quelle, saveu? che no ha pan da magnar
E pur no le se degna, ste sporche, de lattar.

Sior'Anzola spiega la ragione.

Saveu perchè, sorella? Perchè le gh'ha paura
De vegnir vecchie presto, de far brutta figura,
Le ha gusto de sentirse a dir che le xe in ton;
Co le gh'ha della carne, ghe par de parer bon.

La ragione di oggi per certe signore è la stessa, anche se non è l'abbondanza di carne, sibbene la snellezza della linea a persuaderle ad una maternità misurata ed avara. Goldoni ha visto ben chiaro allora e si è ben valso di queste brave donne di «casa soa», come vorremmo fossero di «casa soa» tutte le nostre donne, intente a lodare «una gran bella casa» come quella di siora Betta, così dipinta da sior'Anzola:

A mi me sta sul cuor la cusina e quei secchi
E i peltri, e i candelieri, che i luse co fa specchi.
Certo ghe xe per tutto una gran pulizia.
La gh'ha quei orinali, che se ghe magnaria...

E Betta orgogliosa:

Mi, saveu? tutto mi. Se stasse alle massere
Sto poco de casetta sarave una lanera.
Co semo in certi tempi, co porta l'occasion,
Togo el mio scovoletto, dopero el mio sabbion,
La gripola, l'asco, tutto quel che bisogna.
A far i fatti mii no gh'ho miga vergogna...
E co m'ho distrigà, co tutto ho fatto netto,
Anca mi alle mie ore me metto in potachietto.
E subito me tacco alla rocca o al cussin.
Co xe da far el pan, levo su avanti dì.
Lavo, destiro, incollo: tutto mi, tutto mi.

Diremo anche noi con sior'Anzola: Gran siora Betta! Gran «donne de casa soa», massaie e madri, quali vorremo foste voi tutte donne italiane per essere più sane moralmente e fisicamente e, persuadetevene, anche assai più belle di quanto non siate ora, acconciate, laccate, dipinte, tirate a lucido come una camicia «lavata, stirata, incollata» da siora Betta o da sior'Anzola, moglie esemplare e prepotente di sior Gasparo Impontio...

Stefano Nemo

VISIONI DI GUERRA



Un incrociatore italiano nel Mediterraneo



Il distintivo della squadriglia «Il toro furioso» è dipinto su un fianco del sommergibile



Sosta di una colonna di salmerie

UCRAINA: terra di battaglie secolari fra popoli e nazioni

«Gli ucraini attendono i soldati dell'Asse non come degli oppressori, ma come dei liberatori - All'antico odio ucraino verso i russi, si aggiunge ora l'odio contro l'oppressione bolscevica»

La gigantesca battaglia che le truppe germaniche ed alleate conducono tanto vittoriosamente sul fronte orientale, avviluppa ormai da settentrione e da mezzogiorno la fertilissima immensa pianura dell'Ucraina che costituì in antico la così detta Russia kieviana, primo nucleo territoriale dell'Impero russo, ma estranea, fino ad una epoca relativamente recente, al mondo slavo.

L'Ucraina, nei secoli della sua storia tormentata, è stata testimone delle lotte più violente fra popoli e Nazioni d'origine e razza diversa le quali se ne sono disputato il possesso.

Quella terra fu, sino al secolo VII avanti Cristo, occupata dai Cimmeri che vi fondarono un loro regno distrutto da una invasione di Sciti, popolo di pastori di origine iranica ed ariana, i quali, alla lor volta furono soppiantati, nel II secolo a. C. dai Sarmati, altro popolo iranico.

Ma anche questi furono, in breve, cacciati dai Goti.

Tuttavia anche l'Impero Goto non ebbe lunga durata. S'era iniziata nelle steppe dell'Asia la fantastica cavalcata degli Unni, i gialli mongoli dalla faccia di cane, generati in sconci connubi con le streghe, come lo stesso Jordanès afferma per spiegare l'orrore e lo spavento che essi generavano ovunque.

La cavalcata s'abbattè impetuosa sull'Impero, goto, nel 375 a. C., e, in una sola battaglia, ne furono decise le sorti. Ermanrico, il vecchio Re dei Goti, combattè da prode in prima linea, fra il suo popolo, e cadde. L'evento fu assai più importante che non sembri, per la storia europea. Parte delle tribù germaniche, vinte dagli Unni, si sottomise a loro e li seguì, nella cavalcata attraverso l'Europa sino al di là del Reno, ove, finalmente, le Legioni romane e l'ultimo dei grandi condottieri di Roma, Ezio, la arrestarono ai Campi Catalaunici. Parte irruppe contro l'Impero romano di Oriente, e, battuto ad Adrianopoli nel 381 l'Imperatore Valente, caduto prigioniero e poi ucciso, s'accampò per concessione imperiale in Tracia ed in Macedonia, e, di là, procedette, in seguito, verso occidente.

La cacciata dei Goti dall'Ucraina riaprì, insomma, il processo di assestamento dei nuovi popoli sui territori che avevano occupato.

Nè, per questo, l'Ucraina ebbe pace, sgomberata dagli Unni avanzati verso l'occidente, quella terra conobbe successivamente le dominazioni degli Avari e poi dell'orda corsara dei Akazar e poi dei Petceneghi.

Frattanto, al settentrione, nella così detta «grande Russia» che sarà poi la Moscovia, si installavano gli slavi dell'est, e, dalla Svezia, calavano le tribù dei Vareghi o Rosci (russi) che, dominando le popolazioni slave, daranno loro forma di nazione e di Stato.

Così Oleg, figlio di Rurick, padrone già di Novogorod e di Smolensk, si installa a Kiew sulla fine del 9° secolo, e dà forma allo Stato, mentre le razze slave indigene e l'elemento svedese dominante si vengono lentamente fondendo. Il Cristianesimo vi si diffonde, e, con esso, l'influenza bizantina — Kiew conta 400 chiese — ed i commerci affluiscono dal Mar Nero, per i grandi fiumi, fino al Baltico.

L'Ucraina gode per due secoli e mezzo, sino al 1240, di pace e prosperità.

Si abbatte poi sulla Russia il turbine distruttore dei mongoli di Gengys-Kan. Nel 1239, la Russia meridionale, la Russia kiewiana, a cui più tardi si darà il nome di «Piccola Russia», è annientata da Batù, nipote di Gengys. L'Orda d'oro si stabilisce sul corso del Volga inferiore, e, di là, domina e rende tributari i principati russi. L'Ucraina è ridotta, per 300-400 chilometri di profondità dal Mar Nero, a regione stepposa ove pascolano i cavalli ed il bestiame dell'invasore.

A detrimento e dall'annientamento della Russia kiewiana sarà reso possibile il sorgere del Principato di *Mosca* che prese il suo nome da una borgata fortificata, *d'origine finnica*, ed il cui nome non è conosciuto prima del 1147.

Il metropolita di Kiew vi trasporterà la sua residenza due secoli dopo e costruirà nel Cremlino la cattedrale dell'Assunzione *(Duspenskiy sabor)* apportando alla nascente Moscovia la forza immensa del prestigio religioso. Il gran principe di Vladimir e di Mosca, sconfitta la tartara orda d'oro, riuscito a contenere gli slavi dell'ovest (Polacchi e Lituani) che avevano invaso la piccola Russia ed erano giunti a 200 chilometri da Mosca, potrà, a giusto titolo, assumere il nome di sovrano di tutte le Russie e proclamarsi autocrate.

Ma è solo molto più tardi che la saldatura — se di saldatura si può parlare — fra Mosca e Kiew avviene, dopo lo stabilimento in Ucraina del regime cosacco. E' *l'hetman* dei cosacchi, Bogdan Khmelnicky, che decide il consiglio della armata cosacca nel 1654 ad accettare l'autorità dello Zar di Mosca. Ed è un secolo più tardi, all'epoca della prima spartizione della Polonia, che la così detta piccola Russia si unisce totalmente alla Moscovia.

Come si vede da questi rapidi e sommari cenni della storia dell'Ucraina, i legami razziali e politici con gli slavi dell'est e con la Russia, sono assai tardi e fiacchi. Gli ucraini hanno sempre aspirato alla loro autonomia ed indipendenza e con tanta maggior forza (come e sempre avviene) quanto più un popolo è stato oppresso ed infelice.

Per il moto di indipendenza, si costituisce in Ucraina una società segreta la «Cirillo e Metodo». Perseguitati dagli Zar, i patriotti trasportano il centro della loro attività in Galizia ove l'Austria (tuttodire!) permette loro una maggiore libertà.

Ma è solo con la fine della grande guerra '14-'18 e con la caduta dello zarismo che il movimento per la indipendenza ucraina acquista di forza ed ha forme concrete. Nel marzo 1917 una *Rada* ucraina si installa a Kiew e prende decisioni separatiste. Mosca ordina un processo politico. Ma, il 20 novembre, a Kiew si proclama la costituzione di una repubblica ucraina democratica. I bolscevichi inviano una armata rossa che l'8 febbraio successivo si impadronisce di Kiew. Per poco, poichè il governo provvisorio ucraino aveva in antecedenza firmata una pace con gli Imperi Centrali, e, così, il 23 febbraio, gli eserciti della Germania entrarono in Kiew cacciandone i bolscevichi i quali non opposero alcuna resistenza.

Segue l'infelice Governo del maresciallo Petliura. E le forze armate bolsceviche rientrano in Ucraina ed in Kiew.

Le cacciano questa volta i polacchi, in accordo con Petliura. A Riga, il 18 marzo 1921, celebrandosi la pace polacco-russa, si concorda che i polacchi si terranno la Galizia ed i russi bolscevichi il resto del territorio ucraino.

L'odio dei patriotti ucraini si divide così fra polacchi e bolscevichi. In Polonia l'opposizione ucraina assume forme alle volte violente.

Si costituisce intanto la «Repubblica socialista bolscevica ucraina federata con l'U.R.S.S.» con un trattato d'unione operaia e contadina, *ma autonoma* (?). La lingua ucraina è riconosciuta lingua ufficiale della nuova repubblica che copre ben 425 mila chilometri quadrati di superficie, con quasi 30 milioni di abitanti. La autonomia ucraina, nel quadro dell'U.R.S.S., è stata naturalmente assai relativa e inconsistente. Come è stato ironicamente osservato, questa autonomia consisteva nel prendere in anticipo deliberazioni che poi diverranno ordini di Mosca. Nè, con il bolscevismo, si è acquistato il movimento separatista. Formatasi «l'unione per la liberazione dell'Ucraina», essa sarà da Mosca disciolta con relativo processo e persecuzioni, nell'aprile 1930, contro i suoi componenti.

Le parole di Nestor de Kiew, restano, anche oggi necessarie: «Il nostro paese è grande, ma vi mancano l'ordine e la giustizia». *Venite a governarci.*

Ed anche gli ucraini certamente attendono i soldati dell'Asse non come degli oppressori, ma come dei liberatori, chè all'antico odio ucraino verso i russi, si aggiunge ora l'odio contro l'oppressione bolscevica. E, dall'Asse, l'Ucraina avrà la libertà, l'unità territoriale e forse finalmente la sua pace.

Mario Baratelli

Novità librarie

Agenti segreti veneziani

Scegliendo tra il materiale degli archivi di Venezia Giovanni Comisso ha qui adunato una serie di quelle denunce che il Governo della Serenissima riceveva, attraverso la Bocca della Verità, dai suoi informatori segreti. Comisso ha limitato la scelta, per meglio organizzarla, al Settecento, e così ci ha dato un quadro curioso e vivace, pettegolo a tratti, sempre interessantissimo, della vita privata e anche intima nella Venezia di Goldoni e di Tiepolo. Il lettore sarà sorpreso di trovare tra le più pepate e servili denunce della raccolta alcune che recano la firma di illustri personaggi: quella, ad esempio, del Casanova. Il libro è pubblicato da Bompiani.

"Film,,

«Film», settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 41 (a. IV) dell'11 ottobre XIX, pubblica: Cronaca bizantina - Il concerto wagneriano di Gabriele d'Annunzio - Tabarrino: Stroncature - Roberto Villa; D. Falconi: Rivistina; C. Meano: Asterischi drammatici; G. Marotta: Strettamente confidenziale; E. Masetti: Colonna sonora, Cip.: Fiori d'arancio (raccontino); Lunardo: Diavolo di Alvise; I teatri al Teatro; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; F. Callari: Palcoscenico di Roma; U. de Franciscis: Pianeta della fortuna; Luciana Peverelli: Regina senza corona (romanzo cinematografico); Auditor: La radio; Orn.: E' nata una stellina: Lia Corelli; C.: «La trappola»; Il film italiano all'estero; Giornate romane di Zarah Leander (servizio fotografico di Eugenio Haas); Fotocronaca: Panoramica; i paginoni di Mino Doro, Doris Duranti, Ines Cristina Zacconi e Lilia Silvi.

I maniaci della celebrità: da Erostrato alle "americanate,,

Non esiste cura alcuna quando questo morbo s'insinua nell'organismo umano imponendo allo spirito: Devi esser celebre! Celebre a qualunque costo! Da tempo immemorabile, gente di tutti i paesi e di tutte le razze s'ammala del male della celebrità, spesso ne soffre per tutta la vita, qualche volta ne guarisce, secondo la violenza degli attacchi; in fondo non ispira che compassione, esposta com'è al ridicolo e alla beffa per questa terribile mania di voler uscire dall'oscurità, di voler primeggiare, di voler essere qualcuno, quando non c'è nulla, assolutamente nulla che giustifichi un trattamento d'eccezione da parte della sorte: nè una spiccata genialità, nè una rara bellezza (trattandosi di donne) nè un eccezionale spirito d'inventiva, nè l'aver compiuto qualche grande impresa.

Eppure non c'è nessuno che agogni alla celebrità come chi non ha fatto nulla per meritarla, come non esiste persona che sia veramente celebre che non sia terribilmente infastidita da tutte le seccature che la troppa notorietà procura a chi, saggio, ha in odio qualsiasi forma di esibizionismo.

Ma poichè noi ci occupiamo di coloro che al contrario non vivono che per esibirsi e per imporsi alla attenzione dei loro contemporanei, esamineremo qualche caso, risalendo all'esempio classico, che tutti i scolaretti conoscono, della mania della celebrità spinta a tal punto da indurre un uomo a commettere uno degli atti vandalici più spaventosi che la storia del mondo ricordi: l'incendio del tempio di Diana ad Efeso, compiuto dal maniaco Erostrato che ben può stare alla testa dei cacciatori di celebrità. Sia pure in modo da poterne essere fustigato, egli l'ottenne, è immortale, perchè alla distanza di secoli si parla ancora dell'iconoclasta che osò nell'anno 356 a. C. dare alle fiamme quel meraviglioso santuario del mondo ellenico che faceva prosternare dinanzi alle sue soglie pellegrini da ogni sponda del Mediterraneo, adoranti i capolavori artistici che vi erano racchiusi e che costituivano la più preziosa cornice ai riti propiziatori che vi si compivano. Tanta arte, tanta bellezza divenne cenere per il gesto di follia di un pover'uomo che non aveva saputo far niente nella sua vita per farsi rimarcare e che stanco dell'oscurità nella quale sentiva di sommergere ogni giorno di più, cercò la luce attorno al suo nome, e fu quella dell'incendio distruttore di immagini di bellezza e di arte.

Comunque, non tutti hanno reso la loro mania fonte di guai; c'è anche della brava gente che proprio non fa male a nessuno anche se è ossessionata dal pensiero di farsi notare in una maniera o nell'altra, e vi sono anche coloro che arrischiano la vita e la salute pur di sentir correre il loro nome di bocca in bocca: come c'è anche chi si dà tanta pena per niente, non ottenendo affatto l'effetto sperato. Così, ad esempio, quelle due scervellate dame francesi che in piena rivoluzione, quando Parigi aveva ben altro da pensare, decisero per amore di un bel cavaliere di battersi in duello, fino all'ultimo sangue, non guadagnarono per questo l'immortalità: infatti la storia non ce ne ha tramandati i nomi. Quale fascino possente deve esercitare il pensiero di essere al centro di ogni attenzione, se esiste della gente che arriva a incolparsi di furti o di delitti che non ha mai commessi o, rinunciando alla celebrità in vita, cerca di assicurarsela almeno dopo la morte! E', quest'ultimo, il caso di quell'avvocato serbo al quale venne in mente per non essere dimenticato troppo presto, di scrivere il proprio testamento a mezzo di parole incrociate; col risultato di farsi mandare le più terribili maledizioni, sia dagli eredi divorati dall'incertezza riguardo la definitiva interpretazione del testo, sia dagli ufficiali giudiziari che per tale lettura inconsueta dovettero impiegare ben 247 ore!

Nella prima metà dell'ottocento un maestro di scuola ungherese, stanco di trascorrere gli anni migliori della sua esistenza ad insegnare l'abecedario ad una scolaresca di contadinelli testardi, e sicuro che mai nulla sarebbe accaduto a trarlo dall'oscurità, decise di suicidarsi: ma non così alla chetichella, come se si trattasse di sbrigare un semplice affare personale, bensì con un apparato teatrale e trascinando con sè nella morte, molto romanticamente, anche la donna amata che era completamente all'oscuro di tale tragica decisione e che si accorse di essere giunta alla sua ultima ora, quando il fidanzato stringendola fra le braccia, fece con lei un tuffo nel fiume. Triste celebrità del povero maestro di scuola e di riflesso della sua fidanzata: grandi chiacchiere in paese, e una noterella di cronaca nei giornali della capitale. E poi basta. Nella morte come in vita l'oscurità sommerse il nome del maniaco esibizionista.

Del resto il castigo è subito trovato per gli aspiranti alla celebrità, quando naturalmente si limitano ad afferrarla in vita e non dopo morti: basta non curarsi minimamente di qualsiasi pazzia, originalità o stravaganza che tentino imporre all'attenzione del pubblico.

Voltar la testa dall'altra parte, per esempio, come fecero i cittadini e le cittadine di Columbus al passaggio della carrozza di gala, di un alto funzionario che vi stava seduto comodamente all'interno, completamente nudo fumando un sigaro. Costui aveva creduto di suscitare con la sua apparizione inconsueta chi sa quale putiferio di curiosità e di sbalordimento per le strade, e invece, per l'intelligenza dei suoi concittadini che sapevano come, per mania di esibizionismo il pover'uomo fosse capace di tutto, nessuno ebbe l'aria di accorgersi che avesse fatto qualcosa di eccezionale mostrandosi in carrozza per le vie della città, vestito di nulla.

Non è facile trovare italiani, per quanto indietro si guardi nel tempo che abbiano perduto il cervello per la mania di farsi notare; potremo parlare di Succi, ma in realtà il prodigioso digiunatore, più che la gloria cercava, non mangiando, di procurarsi i mezzi per mangiare, e rese la sua una professione onorevole, per quanto originale, alla quale si dedicarono in seguito molti individui per motivi diversi che vanno dall'esperimento alla scommessa, dal formare numero di attrazione in un teatro di varietà o in un baraccone, all'esercitar digiunando quella resistenza passiva che, in materia politica, ha reso celebre Gandhi assai più, si può dire, di tutta la sua opera a favore dell'indipendenza dell'India.

Il paese ove ognuno tiene a batter la grancassa è l'America; e da qui hanno preso il nome di «americanate» le stranezze che con notevole frequenza compiono uomini e donne per attirare l'attenzione generale, felici di esser presi di mira dai fotografi e dai giornalisti; esiste la serie degli sposi che celebrano le nozze in maniera inconsueta: in barca, indossando costumi da bagno, nella navicella di un pallone, su una teleferica, facendosi seguire da un corteo di motociclette rombanti, ecc. Presi dalla mania di raggiungere un primato qualsiasi, giovanotti e ragazze fanno a chi è più resistente alla danza, al nuoto, al tennis alle corse con le gambe nei sacchi, a mangiar uova o frittelle in inverosimile quantità, felici di ottenere quel piccolo quarto d'ora di celebrità che li rialza nei loro stesso concetto. Quando saranno vecchi, in mancanza di altre gesta, potranno sempre raccontare ai loro nipotini che furono capaci di ballare per una settimana di seguito e d'ingollare centocinquanta paste alla crema o di tirare in marsina e in guanti bianchi un carrettino carico di bottiglie vuote per tutta Broadway. Cosette innocue, non pericolose nè per chi le compie, nè per chi sta a vedere, il cui interesse durerà, sì e no, un paio d'ore.

Ben altre emozioni ci vogliono per scuotere gli americani! Ginnasti che si producono nei loro pericolosi esercizi avendo per piattaforma gli orli dei grattacieli di New York, piloti d'aeroplani in gara di velocità con macchinisti di mostruosi vagoni aerodinamici, acrobazie di paracadutisti, corse su piste strette e tortuose che sembrano condurre ad un'unica mèta: la morte, forse ancor prima di condurre all'altra mèta agognata: la celebrità! Quella celebrità così effimera, così passeggera che sfiora appena la fronte di tutti coloro che l'agognano, creature malate d'ambizione, insofferenti d'oscurità, convinte che basti soltanto fare qualche cosa che non hanno fatto gli altri per diventar celebri. Illusione che prepara la via ai più acerbi disinganni.

Rosa D'Este

LETTERE BRASILIANE

La stagione lirica a Rio de Janeiro

(Dal corrispondente particolare dell'Ente Stampa)

RIO DE JANEIRO, *ottobre*.

Uno dei segni più sicuri dello scorrere del tempo in questo Rio de Janeiro senza tempo è certamente la stagione lirica del Teatro Municipale. Basta, infatti, che appaiano i cartelloni con l'elenco delle opere ed i nomi dei maestri, registi e cantanti che animeranno il massimo teatro della città perchè la gente si convinca d'essere nel cuore dello inverno, ed ecco pellicce a profusione, anche se nel cielo sereno risplende il sole meno invernale che si possa immaginare.

Com'era da prevedersi, vennero fuori anche quest'anno i fatidici cartelloni, ed anche quest'anno cominciò ufficialmente, coi «Maestri Cantori», eseguiti in serata di gala, il crudo inverno del tropico; quel crudo inverno che popola di bagnanti la spiaggia arcuata di Copacabana e di birra ghiacciata e di signore in calzoncini da bagno i tavolini dei caffè che si aprono numerosi lungo la spiaggia in questione.

Certo i tempi non sono propizi all'organizzazione di una stagione lirica in America del Sud; pure il maestro Silvio Piergili, che ne è l'animatore, riuscì a mettere insieme un notevole gruppo di cantanti, riunendo, accanto agli ottimi che, per un verso o per l'altro, si trovavano a portata di mano: la Castagna, la Greco, la Tuminia, Schipa, Borgioli, Damiano, Manacchini, Baccaloni, Vaghi, tutti quegli altri che potè reclutare; un bel gruppo di maestri, concertatori e direttori d'orchestra, registi, scenografi completa il cartellone, sul quale appaiono opere che da un pezzo non si ascoltavano a Rio: «Simon Boccanegra», «I Maestri Cantori», «Don Pasquale», «Otello», «Gianni Schicchi», «L'amore dei tre Re». Per la stagione lirica brasiliana, che seguirà a quella attuale, costituita per la massima parte da opere italiane, si annunciano due opere nuove: «Malazarte» di Lorenzo Fernández e «Tiradentes» di Eleazar de Cavalho.

Ed il pubblico?

Il pubblico accorre in folla a rivedere le sue opere favorite, ossia quelle del repertorio italiano; quelle opere che non si stanca di udire nonostante i severi ammonimenti a getto continuo ed i barbati rimproveri e le recriminazioni dei cronisti e dei critici; diserta, o quasi, le altre. Ma c'è nell'ambiente, e non solo per ciò che concerne gli spettacoli lirici, un qualche cosa che somiglia ad una preoccupazione sottile che toglie la serenità ed il gusto del godimento artistico. Al di là dell'oceano si combatte una dura guerra che divampa sempre più vasta e paurosa; che sembra si avvicini a grandi passi, a causa d'una inspiegabile frenesia che s'agita nel nord, anche a questo continente; una guerra che non si sa quando potrà finire, e della quale, ad ogni modo, le conseguenze saranno fatalmente sentite anche dal Brasile, in tutte le modalità e gli aspetti della vita e delle relazioni internazionali, nazionali ed individuali. Una guerra rivoluzionaria, insomma, che deciderà certamente, con le sorti del mondo, le sorti e l'avvenire di questo Paese, ed alla quale la gente di qui assiste inerte, ciascuno covando le proprie speranze ed i propri timori.

Speranze e timori di cui una propaganda soffocatrice ed assillante approfitta per creare i miti più assurdi e per agitare pericoli o fantasie di cui non lascia nè il tempo nè il modo di vedere le bestialità, facendo nero del bianco e bianco del nero, e sconvolgendo in tal modo le menti da togliere anche la possibilità della critica più elementare. E così, le orecchie intronate dalla radio, le menti istranite dalla lettura dei giornali che anch'essi gridano a più non posso, con certi titoloni che prendono pagine intere, come manifesti, le più atroci e stampalate fantasie, soffocando ogni parola serena, si arriva già a teatro che non si ha voglia di niente, ed a molta fatica si riesce ad abbandonarsi completamente alla finzione sonora e luminosa dell'arte, le stesse romanze perdono interesse e colore, non hanno il sapore d'un tempo, e se ne rimane delusi e amareggiati.

E la stagione lirica si sarebbe svolta così, senza novità, in questo ambiente di generale depressione, se non fosse stata attraversata violentemente da una meteora: Grace Moore.

Preceduta dal fracasso assordante che annuncia ogni prodotto commerciale della felice Repubblica stellata la cantante americana cascò in Brasile fra bande di musica e fuochi d'artificio; il suo ritratto, i suoi ricordi d'infanzia e di scuola, l'orario dei suoi pasti, la marca del sapone che ha la singolare fortuna d'essere usato da lei, tutto, insomma, formò oggetto di notizie spettacolose. Ed essa visitò ufficialmente, seguita da un corteo di fotografi, il ministro degli esteri ed il Presidente della Repubblica, come un ambasciatore; fu decorata della commenda della Croce del Sud: non dimenticò di onorare della sua rumorosa presenza nessuno dei ritrovi cari, diurni e notturni, in cui si annoia e spende il proprio denaro la gente elegante di Rio: fu sul Corcovado e sul Pan di Zucchero, dei quali disse cose degne di plauso e di storia; fece, insomma, più chiasso della «Flotta della buona vicinanza», com'ebbe a dire, sul «Jornal do Brasil», Benjamin Costallat, poichè in tal modo — affermò la Diva — intendeva stringere ancora di più, per proprio conto, i lacci di amicizia, di cultura e di comprensione che esistono fra l'America del Nord ed il Brasile.

Veramente, Grace Moore era venuta anche per cantare due opere: «Manon» e «Tosca», ed infatti, quando i gradini del teatro pullulavano di pellicce e di code di rondine, la sera della sua prima recita, fece annunciare all'ultimo momento che era indisposta, con tanto di bollettino di tre famosi medici, mentre sotto sotto, non si sa come, si sparse la voce che essa non avrebbe cantato perchè non trovava «abbastanza appassionato» il tenore che incarnava Des Grieux, e tutti, nonostante la seccatura di doversene tornare a casa, l'ammirarono profondamente. Finalmente, dopo qualche giorno denso di notizie, di speranze e di bollettini medici, eccola apparire come una dea che si degni di rivelarsi ai mortali, carica di gioie incredibili e di altre cose rare, un braccio di qua, un piede di là, che nel palcoscenico non ci sarebbe più entrato, oltre al povero Des Grieux che del resto prendeva meno posto ch'era possibile, un chicco di grano.

Poi aperse la bocca, e cantò. Che cosa avrebbe potuto fare il pubblico, davanti ad una signora piena di tanti gioielli e di tante pellicce, preceduta da un così assordante coro d'inni e di lodi?

Ascoltò e stette zitto. Tanto, i denari, purtroppo, erano stati bell'e spesi, e nessuno, ormai, li avrebbe ricevuti più indietro.

Vincenzo Spinelli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Federale ai rapporti dei Fasci di Codroipo e di Trasaghis

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello, è giunto a Codroipo domenica mattina alle ore 11, per presiedere il rapporto annuale di quel Fascio.

L'Ispettore di Zona, il Podestà, il Segretario politico, i Segretari politici della zona, l'Ispettrice di zona dei Fasci femminili, la Segretaria del Fascio femminile e tutti i gerarchi locali si sono fatti incontro al Federale al suo ingresso sul la piazza del paese straordinariamente gremita di fascisti organizzati, rappresentanze e pubblico.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il Segretario Federale, sempre seguito dalle gerarchie, si è recato sul palco appositamente eretto al centro della piazza ed ha dato la parola al Segretario del Fascio per la sua relazione. Dall'esposizione del camerata Montico, vibrante di fede e precisa di dati, è emersa tutta la complessa attività svolta dal Fascio in ogni settore e particolarmente in quelli dell'assistenza alle famiglie dei Caduti e dei richiamati e della disciplina dei consumi e dei prezzi.

La chiusa della relazione del camerata Montico, espressa con un atto di fede per la vittoria e di dedizione al Duce, ha suscitato fervido entusiasmo ed alte acclamazioni al Duce.

Il Federale ha rivolto un vivo elogio al camerata Montico ed a tutte le autorità e gerarchie locali per la valida azione svolta ed ha incitato i fascisti a proseguire con fede e tenacia nella loro opera diuturna ed appassionata per dare alla vittoria immancabile quel prezioso contributo che il paese tutto stretto indissolubilmente intorno al Duce, offre alla Patria con questa che è guerra di rivendicazione dei diritti insopprimibili del nostro popolo.

Infine il Federale ha dato precise direttive sull'azione da svolgere in ogni settore ed invita tutti ad accettare qualsiasi restrizione e qualsiasi sacrificio per essere degni dei combattenti che su tutti i fronti della Patria tengono alto il nome d'Italia.

Ha parlato quindi il Vice Federale Zanello, svolgendo efficacemente il seguente tema: «Gli ultimi avvenimenti militari e politici e la certa vittoria dell'Asse contro l'iniqua combutta demo-plutocratica-bolscevica».

Finito il rapporto si è formata una lunga colonna che, preceduta dalla banda e dalle organizzazioni giovanili perfettamente inquadrate al comando dei rispettivi ufficiali, si è recata a recare l'omaggio d'una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Compiuto l'atto d'omaggio e di ricordanza, la colonna si è sciolta nel mentre il Federale, accompagnato da tutte le autorità e dalle gerarchie, si reca alla sede del Fascio per ricevere fascisti e pubblico, e, primi fra tutti, i congiunti dei Caduti in guerra ed i feriti in convalescenza ai quali rivolgeva parole di solidarietà fascista. Incaricato quindi il Vice Federale Zanello d'interessarsi minutamente di tutte le necessità e dei bisogni dei congiunti dei Caduti del Comune, il Federale teneva, in una sala della sede del Fascio, rapporto ai Segretari politici della zona ed a tutti i gerarchi locali, presenti l'Ispettore di zona, il Podestà, l'Ispettrice di zona e la Segretaria dei Fasci femminili. Il Federale ha dato ai convenuti direttive precise in tema di prezzi, vigilanza e disciplina dei consumi, assistenza alle famiglie dei richiamati, organizzazione capillare, alimentazione, mercati, ecc.

Alle ore 14 circa, il gerarca ha lasciato Codroipo, fra rinnovate acclamazioni al Duce.

*

In occasione del rapporto annuale del Fascio tutto il Comune di Trasaghis, fervido d'entusiasmo e di fede fascista si è raccolto, domenica scorsa, sulla piazza del paese dinanzi all'edificio municipale.

Al Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello, giunto sul posto verso le ore 17, si sono fatti incontro i gerarchi locali con alla testa l'Ispettore di zona, il Podestà ed il Segretario politico.

Subito ha avuto inizio il rapporto con il saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale. Il Segretario del Fascio, camerata Serravalle, ha svolto la sua relazione dando, dell'opera compiuta con fervore ed entusiasmo, una convincente e documentata dimostrazione. La relazione del camerata Serravalle è stata pienamente approvata dai presenti che hanno dimostrata la loro incondizionata solidarietà e comprensione nei confronti dell'opera che il Fascio ha svolto secondo le direttive superiori.

Il Segretario Federale, dopo avere elogiato il camerata Serravalle e tutti i suoi collaboratori per la efficace ed evidente azione svolta sul posto, ha ricordato ai fascisti quali sono gli inderogabili doveri di tutti in quest'ora e, riferendosi ai sacrifici che ognuno è chiamato a compiere per poter avere il vanto di contribuire alla certa vittoria, ha rivolto parole di compiacimento al popolo di Trasaghis che si dimostra fiero, compatto e perfettamente in linea sul fronte della vittoria con immutata fede e devozione al Duce.

Ha avuto quindi la parola il Vice Federale Zanello che, prendendo lo spunto dagli ultimi avvenimenti, rende il quadro militare, morale e politico di questa guerra che vede il popolo italiano sul fronte della giustizia, del diritto e della civiltà contro le forze palesi ed occulte del dissolvimento, dell'egoismo e della tirannide giudaica.

Si è proceduto quindi all'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro, inaugurazione che si è svolta in un'atmosfera di schietta adesione spirituale di tutta la gran massa dei convenuti. Col saluto al Duce, a cui rispondeva l'ardente, entusiastica «A Noi!» dei convenuti il rapporto ha avuto fine.

Nella sede del Fascio, il Federale ed il Vice Federale Zanello ricevevano quindi i congiunti dei Caduti, i feriti di guerra, fascisti e pubblico interessandosi a molti casi e dando istruzioni per la risoluzione dei medesimi.

Infine, prima di lasciare Trasaghis il Federale, accompagnato da tutte le autorità e gerarchie, si è recato ad inaugurare la nuova sede del Dopolavoro ed ivi sostava a lungo in cameratesca familiarità con i molti militari in licenza di convalescenza e con gerarchi, squadristi e fascisti. Quando il Federale ed il Vice Federale hanno lasciato Trasaghis, una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce è stata rivolta loro dai numerosi fascisti e dal popolo presente sulla piazza del paese.

Il Federale per l'assistenza ai minatori di Cave del Predil

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto i camerati Molteni dell'A. M. I. ed Arpino della Società Cave e Miniere di Cave del Predil (Tarvisio), che gli hanno riferito sulla opera di assistenza ai minatori ed alle loro famiglie svolta per iniziativa della Direzione delle Miniere del Predil.

Il gerarca, interessatosi minutamente alla attività, si è compiaciuto per i risultati ottenuti.

G. I. L.

Corso di preparazione domestica per giovani organizzate

Presso la Casa della GIL femminile — via Fabio Asquini — si inizierà nella terza decade di ottobre un corso domenicale di taglio, cucito ed economia domestica. Detto corso avrà la durata di tre mesi e sarà seguito da un secondo corso, con programma più vasto, alla fine del quale verrà rilasciato un diploma di frequenza. Per le allieve che desiderassero completare la loro preparazione, si aprirà in seguito anche un terzo corso di perfezionamento. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede suddetta.

L'orchestra sinfonica della Gil

Allo scopo di formare complessi musicali per le manifestazioni strumentali e radiofoniche dell'Anno XX, il Comando Federale della Gil rende noto che sono vacanti i seguenti posti per la costituzione dell'orchestra sinfonica federale: due violini A, due violini B, due viole, due violoncelli e un contrabbasso; ottavino, flauto, due clarinetti si-bem, oboe, fagotto, tromba, trombone, batteria e timpani.

Gli organizzati che intendono prendervi parte potranno rivolgersi per schiarimenti al Comando Federale della GIL, Ufficio Preparazione Politica Professionale e propaganda, via Girardini, dalle ore 8 alle ore 14.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti inviano affettuosi saluti ai familiari ed amici:

Maresciallo carrista Franco Lestan di Udine; sergente maggiore Gianni Della Mula di Tricesimo; caporale carrista Danilo Domenicali di Codroipo; cap. magg. carrista Antonio Macuglia di Udine; sergente magg. carrista Carlo Carachiotti di Udine; caporale carrista Giovanni Vigutto di Codroipo; carrista Eugenio Zanzanone di S. Pietro al Natisone; cap. magg. artigliere Generoso Spagnolo di Cavasso Nuovo; cap. magg. Pietro Iogotti di Silvio di Osoppo.

Fanti: Giusto Zanier: Giovanni De Cilia: Emilio Morocutti; Giovanni Cimenti tutti di Treppo Carnico; Pietro Craighero di Ligosullo. Giuseppe Piorotta di Treppo Carnico, serg. magg. Pietro Concina di Treppo Carnico.

Pontieri: serg. magg. Cantarutti; soldati: R. Zammo, Venier, Rinaldi, Giovanatto, Crovatto, Clocchiatti, Angeli.

Artiglieri: serg. magg. Giovanni Caniglia di Amaro; Pio Carniello di Brugnera; Nino Piccinini di Fiume Veneto; Attilio Pellarin di Torre di Pordenone.

Opera chiese povere

Venerdì terzo del mese corrente, nella chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere. Alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli associati; la sera, alle 17 Ora solenne di Adorazione e Benedizione Eucaristica con fervorino.

La regolazione fiscale dello zucchero in relazione al nuovo prezzo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 3 ottobre 1941 XIX sulla regolazione fiscale dello zucchero, in relazione al nuovo prezzo di vendita.

La maggiorazione di prezzo, in ragione di lire 50 per quintale, di zucchero venduto dai fabbricanti, è applicabile in forza al telegramma 1. ottobre 1941 del Ministro Segretario del P. N. F., è dovuta per lo zucchero di precedenti campagne giacenti alla data del 1. ottobre 1941 presso gli zuccherifici od altrove per conto dei fabbricanti allo Stato, quale diritto accessorio all'imposta di fabbricazione insieme con la quale dev'essere versato.

Sulle giacenze di zucchero superiori al quintale, esistenti alla data del 1. ottobre 1941 XIX, presso le ditte industriali diverse da quelle esercenti zuccherifici e presso i commercianti all'ingrosso, o al minuto, sia che si tratti di zucchero, che già abbia assolto il tributo, è dovuto allo Stato un diritto di lire 50 per quintale.

Per lo zucchero esistente nei magazzini fiduciari, il diritto di lire 50 sarà versato insieme con l'imposta normale od indiretta applicabile per i prodotti agevolati.

I detentori invece di zucchero libero da impegni, in quantità superiori al quintale, devono entro tre giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto, denunciare al più vicino ufficio finanziario dipendente dall'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio, lo zucchero detenuto al 1. ottobre 1941.

L'importo del diritto sarà versato entro 15 giorni dalla notifica della liquidazione effettuata dall'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione. Il diritto fiscale di cui al presente articolo è dovuto dalla ditta fornitrice nel caso che lo zucchero sia di precedenti campagne o sia stato fornito al detentore con la maggiorazione di prezzo richiamato al precedente articolo.

Per lo zucchero non denunciato o denunciato in meno, è applicabile una sopratassa corrispondente al doppio del diritto che si sarebbe evaso per il fatto dell'omessa, o irregolare denuncia; su la somma dovuta come sopra indicato, non versata tempestivamente, è applicata la penalità di mora del 4 per cento.

Il presente decreto entra subito in vigore.

Soldati di Sanità decorati al valore

Al caporal maggiore di Sanità *Vittorio Passera* di Tarcento, è stata concessa la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

Caporale PASSERA VITTORIO, nato a Tarcento (Udine) 303ª Sezione Sanità:

«Capo di una squadra portaferiti, riusciva a trasportare un ferito attraverso terreno impervio e sotto violento fuoco nemico, con grave rischio della propria vita, lo traeva in salvo. - Konitza (fronte greco), 9 novembre 1940 XIX».

E' stata inoltre concessa la croce di guerra al valor militare ai seguenti soldati di sanità, appartenenti alla 303ª sezione:

Soldato PALLOTTA TOMMASO di Giuseppe, nato ad Altamura, 303ª sezione sanità:

«Facente parte di una squadra porta feriti, sotto intenso fuoco nemico trasportava, attraverso impervio terreno, un ferito, riuscendo con grande rischio personale a trarlo in salvo. - Konitza (fronte greco) 9 novembre 1940 XIX»

Soldato FOSSALUSSA GIOVANNI, di Pietro, nato a Ponte di Piave, 303ª sezione sanità:

«Facente parte di una squadra porta feriti trasportava, attraverso impervio terreno e sotto intenso fuoco nemico, un ferito, che riusciva a trarre in salvo con grave rischio personale. - Konitza (fronte greco), 9 novembre 1940 XIX».

Soldato BARIOLO ETTORE, di Giuseppe, nato a Riesi (Caltanissetta), 303ª sezione sanità:

«Facente parte di una squadra porta feriti trasportava, attraverso impervio terreno e sotto intenso fuoco nemico, un ferito, che riusciva a trarre in salvo con grave rischio personale. - Konitza (fronte greco), 9 novembre 1940 XIX».

Tutti e quattro i decorati appartengono alla XI Compagnia di Sanità.

ATTI FEDERALI

Fascio di Reana del Roiale

In data 11 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Domenico Costanzo Sanvito a componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Reana del Roiale.

Fascio di Tolmezzo

In data 11 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Umberto Tizzi a Capo Nucleo del Fascio di Combattimento di Tolmezzo.

Fascio di Verzegnis

In data 11 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Riccardo Celta di Gio Batta a Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Verzegnis.

Gruppo Rionale « A. Salvato »

In data 10 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Giorgio Golzi di Giorgio a Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato».

IL SEGRETARIO FEDERALE

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al ten. Sergio Faloni

ROMA, 13.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al tenente Sergio Faloni di Giovanni di Udine, del 39º Reggimento Artiglieria d. f.:

«Ufficiale addetto ad un comando di gruppo someggiato, sotto continuo martellamento di artiglieria nemica, nell'intento di cercare la possibilità di passaggio del gruppo in un tratto di terreno difficile, consentendo in tal modo un rapido movimento in avanti del gruppo, dava manifesto esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Piccolo Moncenisio, 23 giugno 1940 XVIII».

Unione Commercianti

Riunione di commercianti per l'inventario degli articoli tessili abbigliamento e calzature

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che sia compilato l'inventario, sui moduli prescritti, delle merci bloccate con decreto ministeriale del 29 settembre 1941. A tal fine le ditte residenti in Udine e nel IIº Mandamento sono invitate ad una riunione, che sarà tenuta oggi presso l'Unione Commercianti alle ore 16, nel corso della quale verranno dati i chiarimenti del caso e distribuiti i moduli per l'inventario.

Saranno altresì consegnati gli opuscoli contenenti le nuove tabelle ministeriali dei prezzi dei prodotti tessili tipo.

Le ditte, residenti in tutti gli altri Comuni della provincia, riceveranno i moduli in parola attraverso le rispettive Delegazioni di zona dell'Unione Commercianti.

L'inventario deve essere compilato in tre copie, due delle quali dovranno essere consegnate al Comuni di residenza delle ditte interessate entro il termine improrogabile del 25 corrente mese.

Le ditte di Udine, per accordi presi col Consiglio Provinciale delle Corporazioni, consegneranno invece l'inventario, sempre entro il 25 c. m., all'Unione Commercianti.

Norme per la compilazione dell'inventario delle merci bloccate

In merito alle norme per la compilazione dei moduli distribuiti dal Consiglio delle Corporazioni, il Consiglio stesso comunica:

«Sono stati distribuiti alle organizzazioni sindacali i moduli d'inventario che tutte le ditte industriali, commerciali, cooperative, artigiane dei prodotti e manufatti tessili, delle calzature e degli altri articoli di abbigliamento, sono tenute a compilare ed inoltrare in triplice copia al Consiglio delle Corporazioni *entro e non oltre il 25 ottobre p.v.*

Le ditte dovranno ritirare i moduli presso le rispettive organizzazioni sindacali e, dopo compilati, dovranno trasmetterli al Consiglio delle Corporazioni.

L'originale verrà trattenuto dal dichiarante, le altre due copie dovranno essere consegnate. Per ciascun stabilimento, deposito, negozio o bottega, magazzino ecc. deve essere compilato un inventario separato.

Nei moduli devono essere indicati tutti gli articoli, esclusi quelli impegnati con regolari contratti dalle amministrazioni militari, nonchè quelli impegnati per la esportazione in base a licenze o regolari assegnazioni; questi prodotti però dovranno essere inventariati a parte.

I moduli in distribuzione sono divisi in sette voci e precisamente le seguenti:

1) tessuti, che si suddividono in abiti, soprabiti e cappotti per uomo o per donna distinti per altezza; foderami, tessuti per biancheria personale; tessuti per biancheria da casa; tessuti leggeri per tende e tendine; tessuti pesanti per mobili; tendaggi e tappezzerie; tessuti impermeabili in genere; altri tessuti non nominati esclusi quelli di libera vendita e cioè tessuti per imballaggi, per vele e per articoli tecnici e tessuti incerati e gommati. I singoli capi dovranno essere catalogati a seconda della materia contenuta;

2) maglierie, che comprendono maglie, mutande, combinazioni, maglie esterne, calze e calzini, costumi da bagno e calzettoni. Questi capi vanno catalogati a seconda che si tratti di maglieria per uomo, donna, ragazzo, ragazza, bambini, di tipo estivo e di tipo invernale;

3) confezioni che comprendono: abiti (esclusi quelli da lavoro), giacche, pantaloni, sottane, cappotti, soprabiti, mantelli, impermeabili, camicie.

Le singole confezioni sono catalogate a seconda che si tratti di confezioni per uomo, donna, ragazzo, ragazza, bambini, fabbricate con lana o tipo lana o altro tessuto;

4) altre confezioni, che si suddividono in tute ed abiti da lavoro, giacche da lavoro, calzoni da lavoro, calzoncini, mutande non di maglia, accappatoi, pigiama, vestaglie, fazzoletti da naso, altri fazzoletti, grembiuli, scialli e sciarpe;

5) biancheria da casa, che comprende coperte, copriletti, lenzuola, federe, per materassi, tovaglie, tovaglioli, asciugatoi in genere, strofinacci;

6) calzature, che comprendono le calzature di cuoio cioè quelle nella cui tomaia o suola rientrino pelli, cuoio, o succedanei del cuoio, altre calzature in cui entrino gomma o succedanei della gomma o tessuto, pantofole in cui entrino cuoio gomma o pelle, calzature per usi industriale e di protezione:

7) In quest'ultima categoria sono comprese valigie di pelle e di cuoio, pellicce confezionate, filati confezionati per la vendita al minuto. Questi ultimi devono essere suddivisi per maglierie e per cucire e devono essere inventariate a peso.

L'inventario deve essere preciso, chi non fornisce dati esatti commette un reato ed è soggetto delle gravi sanzioni previste dalla legge.

In occasione di controlli effettuati dalle autorità il dichiarante dovrà giustificare le eventuali differenze che risultassero tra le quantità indicate nell'inventario e quelle effettivamente esistenti.

Disciplina per lavori a terzi dei motoristi agricoli

La Sezione utenti motori agricoli, presso l'Unione provinciale fascista agricoltori comunica:

Gli utenti che lavorano a terzi (motoristi agricoli) dovranno d'ora in poi giustificare preventivamente ogni richiesta di carburante con segnando alla Sezione U.M.A. le attestazioni degli agricoltori per conto dei quali debbono eseguire lavorazioni meccaniche.

Ogni attestazione, deve riferirsi a un solo tipo di lavorazione (aratura, oppure trebbiatura ecc.). Per lavorazioni diverse, anche se compiute nella stessa azienda, devono presentarsi più attestazioni e su ciascuna di esse il motorista dovrà indicare con quale motore o trattore provvederà alla esecuzione del lavoro e il quantitativo minimo di carburante che gli è necessario. I moduli per le attestazioni di cui sopra dovranno essere ritirati presso questa Sezione utenti motori agricoli, via Poscolle 43.

S. A. "Il Popolo del Friuli,,

Convocazione di assemblea

Gli azionisti della S. A. IL POPOLO DEL FRIULI sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 21 ottobre 1941 - XIX ore 17 presso la sede sociale di via Carducci, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione dell'amministratore delegato;
2. Nomine del Consiglio di amministrazione e provvedimenti relativi;
3. Varie.

Parte straordinaria:

1. Proposta di aumento del capitale mediante emissione di n. 1000 azioni da lire 250 da offrirsi in opzione agli azionisti e inerenti formalità;
2. Proroga durata della società;
3. Riforma statutaria e approvazione nuovo statuto.

I titoli azionari dovranno essere presentati e depositati almeno tre giorni prima presso la sede sociale.

Ove la prima assemblea andasse deserta gli azionisti s'intendono convocati in seconda adunanza per le ore 19 dello stesso giorno 21 ottobre 1941-XIX.

L'amministratore delegato
Avv. LUCIANO VERITTI

L'interessamento della Prefettura per la confezione del pane

Le lamentele ricevute da varie fonti sulla cattiva cottura del pane, hanno indotto la Prefettura ad intensificare maggiormente il servizio di vigilanza.

Sono stati prelevati numerosi campioni di pane per i quali sono ancora in corso gli esami analitici.

D'altra parte sono stati presi opportuni accordi con la categoria interessata, affinchè vengano adottati tutti quei provvedimenti atti ad assicurare i migliori requisiti di confezione e di cottura del pane posto in commercio.

Si ha, pertanto, fiducia che per l'avvenire verrà certamente garantita la buona qualità di così importante alimento.

Vigilanza annonaria Chiusura di esercizi

Con provvedimento in corso l'Eccellenza il Prefetto ha disposto la chiusura dei seguenti esercizi per i motivi e per la durata contrassegnati:

Molino di Valle del Roiale, di proprietà di Di Giusti Gelinda, fu Luigi, da Reana del Roiale, per aver macinato cereali senza la carta di macinazione o con carta di macinazione parzialmente in bianco, un mese.

Negozio e magazzino del commerciante Mestre Fortunato di Giuseppe, da Azzano Decimo, per aver acquistato e venduto patate, violando le disposizioni vigenti in materia: giorni venti.

Beneficenza

All'E. C. A.: cav. prof. Primo Zanotti nel trigesimo della morte della madre, lire 100 - Giuseppe Chiesa: in memoria di Maria Cessis ved. Bertazzi, lire 100 - Famiglia Cesare: in memoria di Palmira Antonini da Milano, lire 50.

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria della zia Giuseppina Battagini, nel quinto anniversario della sua morte: Giuseppina Rho lire 50.

Alla Cucina Popolare - In memoria di Secondo Tonini (per buoni da distribuire ai poveri): Ernesto Passo lire 10; Umberto Muschietti, 5; Marcello Benedetto, 5; Silvio Pezzi, 5; Napoleone Dominici, 5.

Beniamino Gigli nella "Manon,, di Puccini

Venerdì 24 e domenica 26 corrente, si svolgerà a Udine una breve stagione lirica con due rappresentazioni dell'opera di Giacomo Puccini: *Manon Lescaut*. Essa sarà interpretata dal celebre tenore Beniamino Gigli che per la prima volta canterà nella nostra città.

Egli ha percorso applauditissimo tutti i teatri d'Europa e del mondo, riscuotendo successi incontrastati di critica e di pubblico, per l'umanità dei personaggi che egli interpreta, pur unita alla maschia forza che essi richiedono, per la delicatezza e la fluidità della sua voce morbida e carezzevole, che si piega alle piccole sfumature con inverosimile facilità.

Dal «Barbiere» alla «Bohème», dalla «Traviata» al «Lohengrin», dall'«Otello» al «Parsifal», alla «Fedora», egli non ha registrato che successi, pieni, vivissimi, incontrastati. Il pubblico rimane avvinto e conquiso, soffre e gioisce insieme, ed è portato infine all'applauso senza limitazioni e senza ritegni. Nella nostra città egli sosterrà la parte di «Lescaut».

La figura del disgraziato amante immortalato dall'abate Prevost sarà indubbiamente tratteggiata con la grande arte di questo nostro cantante, il più popolare e il più grande che forse esista al mondo.

Dirigerà l'opera il m. Umberto Berrettoni, bella figura di musicista e di direttore d'orchestra.

Lo ricordiamo dal 1929, epoca nella quale diresse a Udine la *prima* della «Turandot» di Puccini, in una stagione lirica organizzata dal Sindacato fascista dei giornalisti.

Noto per la sua valentia, egli è uno dei maggiori direttori d'orchestra d'Italia, e la sua fama è confermata dalle numerose opere che egli ha diretto alla «Scala» di Milano, al «Reale dell'Opera» di Roma, al «S. Carlo» di Napoli e all'estero.

Daremo in seguito notizie sull'eccezionale avvenimento artistico, che riunirà a Udine i nomi più luminosi e più fulgidi della grande lirica italiana.

Esame tecnico teorico per sarti

La Scuola professionale di taglio maschile e femminile diretta dal prof. Antonio Dolce e tenuta in Udine, il giorno 12 corrente presso il R. Istituto Tecnico A. Zanon, ha presentato i suoi alunni agli esami di licenziamento del corso superiore di taglio maschile e regolare femminile, davanti alla Commissione composta di rappresentanti della Confederazione dei professionisti e degli artisti e della Federazione nazionale fascista degli artigiani della provincia di Udine.

I candidati licenziati dal corso di taglio maschile sono i seguenti: Bona Gino di S. Quirino, Bramuzzo Romeo di S. Giorgio di Nogaro, Clochiatti Eugenio di Variano Basiliano, Casagrande Assuero di Topaligo Sacile, Del Col Agostino di Praturlone Fiume Veneto, De Franceschi Nilla di Pordenone, Miceli Adelchi di Orgnano Basiliano, Marino Giuseppe di Udine, Maccagnani Emilia di Mugnai Feltre-Belluno, Mascherin Aurelio di Chions, Mascherin Luigi di Praturlone - Fiume Veneto, Quaiattini Bruno di Premariacco-Cividale, Pignaton Angelo di Pordenone, Tedesco Luigi di Codroipo.

Le candidate licenziate dal corso di taglio femminile sono le seguenti: Adamo Erna di Ciconicco-Fagagna, Auzit Elio di Castions di Strada, Borgna Laura di Madrisio-Fagagna, Contessi Licia di Gemona, Cumar Antonietta di Trieste, Coren Nilo di Tiglio S. Pietro al Natisone, Dei Degan Francesca di Villa Santina, Debelis Elsa di Debelis-Tarpana, Gentilini Bruno Luigi di Loneriacco-Tarcento, Giavresco Lidia di Gorizizza-Codroipo, Morassut Ida di Sille-Casarsa, Pittini Lidia di Piano d'Arta, Marchiol Ada di Fraelacco-Tricesimo, Moretti Rita di Villaorba-Basiliano, Macasso Teresa di S. Odorico al Tagliamento, Urli Vanda di Bueris-Tarcento, Vizzutti Maria di Torano-Nimis, Vidizzoni Vilma di Codroipo.

Per gli agricoltori

Norme e disposizioni per l'ammasso delle patate

Il Consorzio Agrario Provinciale di Udine, incaricato della esecuzione dell'ammasso delle patate comunica:

Gli agricoltori che a termine delle disposizioni contenute nel D. M. 24 settembre 1941 XIX hanno presentato denuncia, a tramite dei Podestà, delle disponibilità di patate da conferire all'ammasso e che desiderano consegnare il prodotto, sono invitati a mettersi subito in nota presso i rispettivi centri di ricevimento.

Le operazioni di ammasso verranno effettuate dalle seguenti filiali del Consorzio Agrario ed Istituzioni Agrarie Cooperative:

Cervignano — Cividale — Gemona — Latisana — Maniago — Martignacco — Mortegliano — Palmanova — Pordenone — Rivignano — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tolmezzo — Valvasone — Udine — Essiccatoio Bozzoli di Sacile — Circolo Agrario di Codroipo — Agenzia di S. Giovanni al Natisone e Tricesimo.

Ricevute le prenotazioni, il Consorzio Agrario mediante cartolina avviso da inviare ad ogni conferente, provvederà a far affluire la merce disponibile nelle località di concentramento (magazzini o stazioni ferroviarie) per la sua destinazione al consumo.

Le consegne saranno effettuate in relazione alle quantità che potranno essere subito esitate secondo l'autorizzazione della superiore organizzazione nel frattempo ogni produttore è tenuto a conservare la merce nei propri locali.

Le patate, alla consegna dovranno risultare sane e mercantili.

Il prezzo da corrispondere agli agricoltori, fissato dal Decreto Ministeriale, è di lire 90 al quintale per le patate di massa; lire 100 al quintale per quelle lunghe per merce posta franco vagone partenza.

A partire dal 1 novembre tali prezzi subiranno una maggiorazione mensile massima di lire 2.50 al quintale. Qualora il trasporto alla stazione di partenza ed il carico sul vagone venissero effettuati dal Consorzio, sarà addebitato al conferente la spesa relativa che sarà, poi, trattenuta nel prezzo. Il pagamento verrà effettuato immediatamente dopo la consegna.

Il formaggio sparito

Geremia De Cecco fu Daniele da Trasaghis, ritornando dalla chiesa ove aveva assistito alla funzione dei Vesperi, constatava che ignoti l'avevano derubato di cinque forme di formaggio che teneva su un tavolino nella camera da letto e precisamente accanto al letto stesso.

Una buona notizia

per i nostri lettori e particolarmente per le nostre lettrici: fra pochi giorni inizieremo la pubblicazione in appendice di un avvincente romanzo dovuto alla feconda penna di *Flavia Steno*

Quanti — e sono molti! — hanno letto, con vivissimo interesse, le commoventi vicende narrate dalla celebre scrittrice genovese nel romanzo *Nina vuol vivere,* pubblicato su queste stesse colonne, troveranno nella nuova opera della Steno il seguito di quella trama appassionante.

Daremo domani il titolo del lavoro ed altre precisazioni in merito alla prossima pubblicazione.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12-13 ottobre 1941 XIX

NATI	4
MORTI	8
MATRIMONI	--

Riassunto settimanale dal 6 al 12 ottobre 1941 XIX

NATI:	43
MORTI:	20
MATRIMONI:	17

Nascite

Saracino Sergio (IV nato) di Antonio e di Lettieri Amelia; Cioccolatti Claudio (III nato) di Vittorio e di Mesaglio Teresa; Bertossi Silva (II nato) di Alfonso e di Cirandi Frida; Fabello Loredana (I nato) di Bruno e di Stella Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Baratto Ugo tecnico agric. con Bertuzzi Anna, casalinga; Nardone Ernesto macellaio con Tolò Santa sarta; Chiavone Giovanni impiegato con Zorzutto Ines casalinga; Missana Fausto elettromecc. con Bolzicco Wanda impiegata; Lestuzzi Luigi industr. con Catena Elda civile; Lirussi Sesto fabbro con De Angeli Caterina casalinga; Chiceo Guido ferroviere con Scubla Elsa casalinga; Fabris Angelo calzolaio con Degano Amatrice sarta; Miceli dott. Antonio medico chirurgo con Marquardt Vitalina casalinga; Zilli Giovanni agricoltore con Tavano Candina contadina; Ciocchiatti Pietro idraulico con Assaloni Alba casalinga.

Matrimoni

Iori Federico impiegato con Di Giorgio Ottavia casalinga; Mitri Primo impiegato con Nardone Cirenaica casalinga; Rag. Boaria Edoardo impiegato con Tonutti Giovanna casalinga; Fortunati Gualtiero agente ferrov. con Mattiussi Armida civile; Dalutto Tarcisio tagliapietra con Cudicio Rita casalinga; Deana Francesco agricoltore con Grillz Valentina casalinga; Fasso Luigi insegnante con Vecchiutti insegnante; Pivetti Alvaro impiegato con Calroli Olga casalinga.

Morti

Gosgnach Antonia ved. Cudig fu Stefano di anni 63 contadina; Visano Anna ved. Marchiol fu Luigi anni 53 casalinga; Borletti Virginia fu Ferdinando di anni 45 insegnante; Del Gobbo Cantarutti Teresa fu Antonio di anni 79 casalinga; Zompicchiatti Pietro fu Giuseppe di anni 64 agricoltore; Hudorovich Gianni di Iolanda di mesi 4; Rotter Antonio fu Valentino di anni 74 muratore; Marin Ezio di Antonio di anni 36 geometra.

Cronaca mesta

Grave lutto del rag. Raggi

Si è spento improvvisamente in Asti, a 66 anni, il sig. Alfredo Raggi, padre amatissimo del cav. rag. Mario Raggi, direttore della Filiale di Udine della Banca Nazionale del Lavoro. Appartenente ad antica e stimata famiglia piemontese di nobili tradizioni patriottiche, l'estinto godeva larghe simpatie per le sue belle doti professionali e personali. La sua repentina fine ha suscitato ad Asti il più largo rimpianto.

Al camerata cav. Mario Raggi e ai congiunti tutti porgiamo le più sentite condoglianze.

Teresa Del Gobbo Cantarutti

L'altro ieri è deceduta a 79 anni, dopo lunga malattia, la buona signora Teresa Del Gobbo Cantarutti. E' stata un'ottima moglie, una madre esemplare e lascia di sè un grato ricordo.

Al marito Pietro Cantarutti, pensionato delle Ferrovie, ai figli Francesco, Ettore, Maria, Alba e Ortensia, presentiamo l'espressione delle nostre profonde condoglianze.

Ezio Marin

All'Ospedale Civile è deceduto ieri il geometra Ezio Marin.

Di famiglia carnica stabilitasi a Tarcento, lo scomparso contava anche nella nostra città molti amici avendo egli qui risieduto per vari anni quale geometra del Genio militare. Era un abile alpinista.

Da due anni prestava la sua opera di valoroso professionista in Libia da dove era rientrato da pochi giorni. Quasi repentinamente dovette soccombere ad un male che lo colse improvvisamente.

La sua fine immatura lascia profondo cordoglio in quanti conoscevano nello scomparso l'amico gioviale e buono, il professionista laborioso, il camerata sincero.

Alla sua memoria eleviamo il pensiero accorato; ai congiunti esprimiamo i sensi di sincera condoglianza.

Si ustiona con acqua bollente

La bambina Teresa Schiffo, di 4 anni abitante in via Tolmezzo, stava ieri giocando in cucina vicino ad un recipiente d'acqua bollente. Accidentalmente questo le si rovesciava addosso causandole ustioni di secondo grado alla mano e all'avambraccio destro. Trasportata all'Ospedale civile è stata medicata e giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Scivola dalle scale

Lo scolaro Bruno Cassutti di Giuseppe da Pagnacco cadendo accidentalmente dalle scale riportava — causa una scheggia di legno — una ferita alla coscia della gamba sinistra. E' stato medicato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in sette giorni salvo complicazioni.

Smarrimento

Smarrito portafoglio contenente denaro e documenti. Generosa mancia portandolo all'Ufficio Pubblicità Popolo Friuli.

IL GIORNO

Martedì 14 ottobre (287-78) San Callisto papa

TRATTORIA COMUNALE:

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche tedesche da camera — Ore 19.40: Orchestra caratteristica del Dopolavoro sportivo «Pontecchi» diretta dal m. Rodolfo Guerrini - 7.30, 8.15, 13, 14, 14.40, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.40: Musica da camera — 13.15: Concerto diretto dal m. Michele Maciocc — Ore 14.15: Serenate e valzer diretti dal m. Arlandi — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Il barbiere di Siviglia» opera in tre atti di Cesare Sterbini, musica di Gioacchino Rossini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano — Ore 12.35: Canzoni e melodie — 20.40: Fantasia Indaco, orchestra diretta dal m. Petralia — 21.10: «Il dente del giudizio» scena di Marcello Marchesi — 21.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

Accidentale caduta da una scala a piuoli

L'operaio Darvino Fior di Tobia di 18 anni, abitante in via Pirano 15, occupato presso le officine del gas è stato medicato ieri, verso le ore 10 al Pronto Soccorso per ferita lacero contusa al terzo medio del ginocchio destro, riportata accidentalmente cadendo da una scala a piuoli mentre lavorava. Gli sono stati praticati tre punti di sutura: guarirà in otto giorni.

La caduta di un vetturale

Ieri verso le ore nove è stato ricoverato all'Ospedale civile Quinto Peressotti fu Gio. Batta di 38 anni vetturale abitante in viale Duodo n. 2 per distorsione del piede destro con sospetta frattura malleolare. L'altra sera il Peressotti, mentre si accingeva a scendere dalla carrozza, causa il buio inciampava sul predellino e cadeva malamente a terra. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Cade dalle scale inciampando in un tappeto

Ieri verso le 16 è stato accolto all'Ospedale civile Valentino D'Angelo di Giovanni, residente a Silvella di Fagagna. Il D'Angelo si accingeva ieri a scendere le scale ma sbadatamente inciampava in un tappeto e cadeva a ruzzoloni giù per le scale. Il sanitario di guardia dopo averlo visitato, si è riservato la prognosi, avendo il D'Angelo riportato lesioni alla testa.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - SUSS L'EBREO - Con Mariam e Krauss — Ore 17.

SAVOIA - BALLERINE INTORNO AL MONDO - Con L. Hoflich — Ore 17.

IMPERO - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con M. Oberon e L. Olivier — Ore 17.

CECCHINI - L'HA FATTO UNA SIGNORA - Con Rosina Anselmi — Ore 17.

REX - FIAMME ALLA FRONTIERA - Con Attila Horbiger e Gerda Maurus — Ore 19.



CRONACA DI PORDENONE

L'odierno rapporto a Casa Littoria

Alle ore 18.30 di oggi, martedì, presso la sede di Casa Littoria, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento terrà rapporto ai sei Fiduciari dei Gruppi rionali.

Importante riunione dei commercianti dell'abbigliamento

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: *Tutti i commercianti dell'abbigliamento sono convocati alla riunione che si terrà domani, mercoledì 15 corrente, alle ore 16.30, presso la sede della Delegazione stessa in Pordenone (corso Vitt. Em.), e nel corso della quale oltre alla distribuzione degli appositi stampati per la compilazione degli inventari, saranno date le opportune spiegazioni sul nuovo metodo di vendita degli articoli di abbigliamento. Data l'importanza della riunione, si fa vivo invito a tutti gli organizzati di essere presenti.*

L'orario dell'oscuramento anticipato alle ore 19.30

A cominciare da ieri sera e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'orario dell'oscuramento è stato fissato alle ore 19.30, e dovrà essere osservato fino alle ore 6.30 del mattino successivo.

La processione del Rosario a Roraigrande

Con la tradizionale solennità dei riti religiosi, si è svolta domenica nel rione di Roraigrande l'annuale «sagra» del Rosario. Nella bella chiesa della parrocchia, ha officiato alle ore 10 la messa solenne il canonico mons. dott. cav. D'Andrea, rettore del nostro Seminario, assistito dal prof. dott. don Spangaro, e dal nuovo cappellano di quel rione, don Alfredo Pasut. Nel suo discorso, mons. D'Andrea si è reso interprete dei sentimenti della popolazione verso l'arciprete don Gaspardo rientrato negli scorsi giorni a Roraì alquanto rimesso dalla grave indisposizione che lo aveva colto in agosto, e che assisteva al rito. La scuola di canto diretta all'armonium dalla signorina Novelli, ha ottimamente interpretato la 1a pontificalis perosiana.

Nel pomeriggio, il forte vento levatosi e che nonostante la giornata piena di sole ci ha dato un primo saggio dell'autunno, ha notevolmente ostacolato l'affluenza dei pordenonesi e dei forestieri alla consueta passeggiata di Roraigrande. Nonostante ciò, la «sagra» è riuscita abbastanza animata ed attraverso le vie affollate ha sfilato alle ore 16 la processione con il simulacro della Vergine che è stato portato dai soldati. I davanzali ed i poggioli delle abitazioni erano addobbati ed adornati di fiori.

Il successo di «Eva» al Verdi

Questa sera «Il conte di Lussemburgo»

«Eva» di Franz Lehar, così cara al nostro pubblico per le sue popolari «arie» che ancor oggi, di tanto in tanto, vengono canticchiate per le nostre contrade e per il simpatico e geniale brio di cui è pervaso il bel lavoro dell'illustre compositore ungherese, è ritornata ier sera, dopo circa un decennio, sulle scene del nostro teatro.

Diciamo subito che l'aspettativa per questo spettacolo doveva essere molta se abbiamo trovato il teatro affollatissimo in ogni ordine di posti, di un pubblico entusiasta, che non ha lesinato gli applausi al termine di ogni atto e spesse volte anche a scena aperta, a Dezan ed ai suoi compagni di palcoscenico. Il ruolo della protagonista, ha trovato nel soprano Anna Serena un interprete quale di meglio non si poteva auspicare, per la grazia della recitazione e la voce morbida e armoniosa. Accanto ad essa, nel ruolo di «Flobert» il tenore Lino Solari ha cantato con buona intonazione, mentre non sarà necessario che aggiungeremo elogi a quelli manifestati con il suo entusiastico consenso dal pubblico, per l'arte brillantissima di Enrico Dezan il comico ormai prediletto dei pordenonesi, e che ier sera nella veste di Dagoberto, è stato... irresistibile, unitamente alla bella Elsa Carmi, una Gipsi tutta brio e... seduzione. Ottimi anche gli altri interpreti: Gino Gini, E Aguiari, Aurelio Filippi, Fredi Franci, Angelo Galimberti, Rina Pellegrini, Carlo Capponi, ed Elvino Bottini. L'orchestra ed i cori ben fusi, hanno egregiamente filato sotto la sicura bacchetta del maestro cav. Enrico Montesano, mentre in palcoscenico si sono subito conquistate le... grazie del pubblico le sedici belle ragazze del balletto.

Questa sera, martedì 14, seconda ed ultima rappresentazione con: «Il conte di Lussemburgo», l'operetta capolavoro musicale di Franz Lehar il cui ritorno sulle nostre scene è stato vivamente auspicato.

Al supercinema «Roma»

«Tempeste» è il titolo del drammatico film in programma per questa sera, martedì, al supercinema «Roma».

Gli spettacoli del Circo Zoppè

Con una notevole affluenza di pubblico continuano seralmente gli spettacoli del rinomato Circo Zoppè che ha issato le sue tende nel piazzale del Macello. Vivamente applauditi sono gli esercizi ginnastici, quelli ippici e con gli animali feroci, mentre particolare successo ottengono i saggi dei «centauri della morte».

Il circo ha annesso il serraglio formato da numerose belve delle varie specie, e che può essere visitato tutti i giorni dalle ore 10 in poi.

I raduni di bovini

Promossi dal Consorzio provinciale macellai, nella corrente settimana avranno luogo nel pordenonese i seguenti raduni di bovini:

Martedì 14 ottobre: Raduno bovini adulti a S. Vito al Tagliamento: per i macellai di Azzano X, Casarsa, Chions, S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio della Richinvelda, Valvasone.

Mercoledì 14 ottobre: Raduno vitelli da latte a Spilimbergo: Per i macellai di Arba, Cavasso Nuovo, Magnano, Montereale Cellina, San Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Venerdì 17 ottobre: Raduno vitelli da latte a Sacile: per i macellai di Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo, Sacile.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini adulti e rosa per i vitelli. L'assegnazione è subordinata alle disponibilità.

In memoria di Luigi Salice

Domani, mercoledì 15, cade il primo annuale della morte avvenuta a Trento — dove si trovava in servizio militare — del sottotenente Luigi Salice del cav. Gio Batta, fiduciario del locale N.U.F. e laureando in giurisprudenza, strappato da un morbo crudele a soli 25 anni ad una vita piena di belle promesse. Domattina, alle ore 9, sarà celebrata nella chiesa di S. Giorgio una messa in suffragio del camerata scomparso.

Infortunio sul lavoro

Sostituendo il fondo ad un catino, l'operaio Francesco Sfreddo di Angelo, di 19 anni, alle dipendenze del lattoniere idraulico Antonio Bussetto, si produceva una ferita da taglio al dito mignolo della mano sinistra. Ne avrà per una settimana.

Un furto di 23 conigli

Introdottisi nottetempo nel cortile del contadino Ulderico Piccinin di Gaspare, alcune dimorante nella borgata di S. Andrea di Pasiano di Pordenone, i ladri hanno rubato ventitre bei conigli, togliendoli parte da una gabbia situata sopra il pollaio, ed il resto da una rudimentale costruzione formata da steli di granoturco e situata nel cortile.

Il furto scoperto il mattino seguente, è stato denunciato.

Piccole prodezze di ladri

L'altra notte, ignoti ladri raggiunto il sottoportico antistante l'abitazione dell'agricoltore Angelico Vidotto fu Carlo, di 35 anni, da Pasiano di Pordenone, dove dimora in via Belvedere, s'impossessavano di una sega a mano e di una falce. Rifacendo la via del ritorno, i furfanti completavano il bottino con una mola di pietra per arrotare.

Una bicicletta senza proprietario

Rincasando a tarda ora, l'agricoltore Enrico Pulatti fu Lorenzo, di 29 anni, da Puia di Prata, scorgeva nell'orto attiguo alla casa, una bicicletta da donna in discreto stato. Il Pulatti consegnava il mattino seguente il velocipede, che si ritiene sia stato abbandonato in quel luogo da qualche ladro, ai carabinieri i quali lo depositavano al Municipio di Prata dove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

Derubato della bicicletta

Sceso verso le ore 14 all'ufficio della Delegazione Commercianti in piazza Vittorio Emanuele a Sacile, il quarantunenne Beniamino Gai fu Pietro, da Caneva, lasciava momentaneamente incustodita all'esterno la sua bicicletta da uomo, valutata seicento lire. Bastò la sua breve assenza perchè il velocipede trovasse un altro padrone.

Cronaca sportiva

I risultati della Sezione Propaganda

Gli incontri della terza giornata del Torneo per la targa Pre Campionato, hanno dato luogo ai risultati seguenti:

Girone A: a Roveredo: Roveredo-Fontanafredda 6-3; ad Aviano: Aviano-Porcia 4-1.

Girone B: a Casarsa: Casarsa Cordenons 9-1; ad Azzano: Azzano-Don Bosco 3-2.

La gara bocciofila di Borgomeduna

Con largo intervento di pubblico si è svolta domenica sul campo di bocce Gradolato in via nuova di Corva, l'annunciata manifestazione bocciofila a coppie promossa dal Dopolavoro rionale di Borgomeduna. Ha funzionato da commissario di gioco il camerata Antonio Sussa coadiuvato dal camerata Olvino Forassutti. Al termine della competizione che iniziatasi al mattino si è conclusa nel pomeriggio, si è avuta la classifica seguente:

1. Sussa Antonio-Azzaretti Umberto; 2. Basso Antonio-Sellani Enrico; 3 Coassin Enrico-Fioret Antonio; 4. Rossi Pompilio-Pellegrini Francesco.

PRATA di PORD.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo alla memoria di Eugenio Telan

ROMA, 13.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare, alla memoria, al fante Eugenio Telan di Francesco, di Prata di Pordenone, appartenente al 50. Reggimento Artiglieria:

«Tiratore in un nucleo mitragliatori, rimasto isolato per due giorni si teneva saldo e sprezzante del pericolo alla sua arma, infliggendo perdite al nemico superiore di forze. Incurante della minaccia di accerchiamento e sotto intenso fuoco, coadiuvava validamente il proprio superiore nella disperata resistenza per trattenere l'avversario, fino a quando, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva con l'arma in pugno. - Zacista Quota 1051, fronte greco, 15 novembre 1940 XIX».

Il successo ad Aviano del quarto raduno dei gruppi corali della Gil

AVIANO, 12.

Un magnifico sole ad Aviano, oggi. Sembra che saluti tutta questa giovinezza canora, convenuta qui per celebrare la propria sagra.

I gruppi sono giunti coi carri, con le biciclette, coi treni: c'è nell'aria ottobrina una gaiezza, quasi un cinguettio vivace di gai passerotti. Colori colori colori. Una gamma inesauribile. Bianco, nero, grigio, verde, giallo, cremisi nello sfondo azzurissimo del cielo. Oltre agli sgargianti caratteristici costumi friulani, di cui Aviano è gelosa custode. Qualche armonica e qualche «Ilron».

Canti s'intrecciano, s'accavallano riecheggiano da ogni parte: è la festa della giovinezza assetata di vita, che vuol esprimere la propria inesauribile vena. Forte, eroica, fede e razza friulana.

Alle dieci e trenta il concentramento è terminato: le tre centurie di giovani e giovanette si recano alla Messa. Dio e Patria: binomio indissolubile.

Dopo la Messa una prova d'assieme. La fusione di questi gruppi, giunti da Casarsa e da Meduno, da Sequals e da Polcenigo, da Sacile e da Roveredo, oltre al gruppo di Aviano, è magnifica. Cantano con precisione ritmica e armonica. La prova serve per unirne gli spiriti, specialmente.

E poi giù, di corsa, nel cortile delle Scuole, dove il locale Comando della GIL ha provveduto a confezionare per questi giovani, superando le difficoltà derivanti dal momento, un abbondante appetitoso pranzetto. Richiami, gridi, ammonimenti. Una bambinetta, seminascosta in fondo ad una tavola, si lecca le dita. In pochi minuti le mense sono letteralmente spolverate.

Giunge intanto il colonnello comandante il vicino Aeroporto con un plotone di ufficiali: che acconsente a posare per alcune fotografie assieme ai ragazzi.

* * *

Alle quindici si forma una lunga colonna, aperta dalle tre corone d'alloro che vengono deposte alle lapidi dei Caduti nell'atrio del Comune, e al monumento di Villotta, eretto durante la tormentata vigilia dagli squadristi comandati dall'attuale Segretario politico, in mezzo a cruente lotte.

I reparti compiono il non breve tragitto — più di tre chilometri — cantando a voce spiegata gli inni della nostra fede. Gai nelle belle divise bianco-nere — come rondini di primavera — precedono i manipoli delle giovani italiane e delle giovani fasciste, cantanti a piena gola, quasi vogliano bere a sorsi la frizzante aria vendemmiale tutta odorosa di mosto.

Noi siamo le speranze
della nuova età.....

Ammassamento in quadrato.

Dopo la deposizione e dopo brevi parole commemorative, s'alza verso il cielo *Giovinezza* e *Vincere*; il saluto ai Caduti e l'augurio più fervido per i combattenti di terra del mare del cielo. Gli ufficiali dell'Arma Azzurra uniscono le loro voci alle voci dei giovani: comunione d'anime.

* * *

E al ritorno l'esecuzione corale sulla piazza del Duomo, gremita di folla.

E' presente un rappresentante del Comando Federale della GIL, la Vice Ispettrice federale e la Fiduciaria musicale, il colonnello comandante l'Aeroporto, il comandante e il vice comandante della GIL di Aviano, un numeroso stuolo di ufficiali delle varie armi, oltre alle gerarchie del paese e di quelli partecipanti al raduno.

I reparti si dispongono in ordine sull'ampia gradinata prospiciente alla cattedrale. Il programma ha inizio. Dirige il maestro Luigi Garzoni.

Quanta letizia nei volti! quanta e quanta bella voce da queste gole fresche di adolescenti: *Giovinezza, Impero, Giovani Fascisti, Mediterraneo:* cui seguono i patetici commoventissimi canti di trincea: quelli che i nostri fanti mormoravano sulle doline del Carso, imbevute del loro sangue ardente, sul greto del sacro Piave, sulle cime del Grappa, del Pasubio, dell'Hermada! *Sul cappello, E le stellette, quel mazzolin di fiori*, in cui ragazzi e ragazze si alternano in semplice commovente dialogo: molti dei presenti, che sono stati *lassù*, nel lontano 1915-18, sono assaliti da una valanga di ricordi. Negli occhi di qualcuno luccica una lagrima, che furtivamente un fazzoletto o una mano tergono, rapidi.

E prorompono poi le villotte, quelle che i nostri avi, ritornando dal lavoro sui carri di fieno o raccolti d'inverno intorno al focolare, modularono con anima semplice, ingenua, ignara di nozioni musicali. Sgorgate da anime semplici esse conservano ancor oggi la poesia ed il profondo lirismo che le hanno ispirate: sia che si inebrino di celebrare il *cis'quel*, o che si rallegrino nel ricordare *Giovanin colòr di rose*, ripudiato dalla non accondiscendente forosetta. Ma la multiforme anima friulana passa da accenti di gioia a sentimenti di fierezza: e per il soldato che è alla guerra la fidanzata prega

... matine e sere
par c'al torni vincitor!....

Perchè ritorni vittorioso... La vittoria è ricordata in ogni canto come una certezza: nè può essere diversamente.

E il canto continua, ritmato e festoso come da metalliche canne di cento organi.

Adesso viene il bello
adesso viene il bello
Inghilterra Inghilterra
la tua fin segnata è già!

Nè le voci danno segni di stanchezza. E' la fede nella vittoria che alimenta quei petti inesausti, è la certezza in un domani migliore che fa pulsare i cuori e fa scorrere più veloce il sangue nelle loro vene.

E vinceremo in cielo in terra in mare,
è la parola d'ordine
d'una suprema volontà...

Perchè tu, Sole, che sorgi libero e giocondo, nulla possa veder mai più grande, più potente più augusto di Roma.

Fra la prima e la seconda parte alcune coppie di giovanissimi organizzati — Balilla e Piccole Italiane — in costume friulano, eseguono alcune danze tipiche nostrane, con accompagnamento di «armonichis e lirons»: calorosamente ripetutamente applauditi, i piccoli sono costretti a bissare tutti i numeri.

Il sole va intanto lentamente declinando, e manda alla massa canora i suoi più caldi ultimi raggi.

Il popolo torna lentamente alle proprie case, cantando anch'esso; i gruppi ripartono verso le loro sedi sui carri, sulle biciclette, sui treni. Ancora si canta. La stella della sera brilla tremula nel rosso del tramonto. I canti non cessano: pare non vogliano o non possano. Le ombre della notte imminente odono ancora motivi di speranze di fede d'amore: i focolari li accolgono con gioia e li elevano su, con le favalesche, attraverso la nera cappa del camino, verso lo stellato.

e. c.

ROVEREDO in PIANO

Incontro di calcio

Domenica scorsa sul campo locale, l'A. S. Roveredo ha battuto la squadra della GIL di Fontanafredda per 6 a 3. Il gioco è stato falsato dal vento, che ha giocato dei tiri mancini ad entrambe le squadre.

Le reti sono state segnate per l'A. S. Roveredo da Amadori a 3 minuti dall'inizio ed al 43' da Ragno. A 9 minuti della ripresa ripigliava la serie delle segnature Greco. Ragno realizzava ancora al 21'. Al 25' Rancati sparava da metà campo una cannonata, che spiazzava completamente il portiere. Ragno infine chiudeva la lista al 29' con una altra rete spettacolare, che dava il colpo di grazia all'ormai sfiancato Fontanafredda.

Per la squadra roveredana lo scarto di reti ottenuto, avrebbe potuto essere anche doppio, ma nel complesso non è stato possibile svolgere un gioco tecnico e redditizio, perchè il pallone, lanciato dal vento impetuoso sempre sullo stesso lato del campo, ha fatto svolgere un gioco arruffato e sconclusionato, che ha molto deluso gli spettatori.

Il Fontanafredda ha presentato in questo incontro una nuova formazione ed ha tentato di poter migliorare la sorte, che sembra destinarla al ruolo di comparsa in questo interessante torneo. A nulla è valso però lo slancio e l'impegno messo in questa partita. La rete del primo tempo e le due della ripresa sono frutto di errori e confusioni create dal vento nella difesa roveredana.

L'A. S. Roveredo ha bene impressionato per l'affiatamento e per la attrezzatura fisica dei suoi giocatori. Questa squadra può ormai guardare fiduciosa alle future partite del presente torneo, non avendo nel proprio girone nessuna squadra che possa incuterle timore.

Domenica prossima essa si recherà a Porcia decisa di ottenere un tutt'altro risultato di quello conseguito nella partita amichevole del 28 settembre scorso.

S. GIORGIO NOGARO

In memoria di due gloriosi Caduti

Il giorno 15 corrente alle ore 7 nella chiesa parrocchiale sarà celebrata una messa funebre solenne in suffragio dell'alpino Luigi Zoe colan gloriosamente caduto per la Patria e il giorno 17 alla stessa ora sarà ripetuto lo stesso santo rito in suffragio di un altro glorioso alpino: Giovanni Citossi pure caduto sul fronte greco.

Autorità e popolazione sono invitati ad intervenire per onorare la memoria di questi due valorosi sangiorgini.

Si ferisce lavorando col badile

Ieri, lo sterratore Marcolin Secondo di Pietro di anni 16 da Castions di Strada alle dipendenze dell'Impresa Dourdo mentre nei pressi di Porpetto era intento a lavori di sterro con il badile, si provocava con l'attrezzo stesso una profonda ferita alla pianta del piede destro.

Il dovuto ricorrere alle cure del sanitario che lo ha dichiarato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Un capitombolo generale

L'altra sera verso le ore 19 un folto gruppo di ciclisti e di cicliste di ritorno dal lavoro mentre imboccava la curva del piazzale della chiesa, la ragazza che era in testa al gruppo e che lo conduceva a forte andatura per schivare un gruppetto di militari che sostava proprio in mezzo alla curva stessa, perdeva l'equilibrio provocando una caduta generale.

Molta confusione, molte grida e tutto un groviglio di biciclette ma fortunatamente solo insignificanti piccole escoriazioni e molta paura.

Sacile

SACILE

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Giovanni Zorzetto

ROMA, 13.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare a Giovanni Zorzetto di Emilio, di Sacile, Camicia nera 1a Legione Milizia Confinaria:

«Durante più giorni di azione sotto violento fuoco nemico ed in condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli, dimostrava serenità d'animo ed alto spirito combattivo. Offertosi volontario per una azione di pattuglia, orente il compito di collegare e rifornire un Battaglione avanzato in terreno nemico, dava sicure prove di ardimento e spirito di sacrificio. — Colle della Pelouse-Monte Round, 21-25 giugno 1940-XVIII».

Proroga del concorso per 6200 specialisti dell'arma aeronautica

Poichè i brevi termini di scadenza non hanno permesso a moltissimi giovani di regolarizzare in tempo i documenti prescritti il concorso per 6200 specialisti dell'Arma Aeronautica è stato prorogato a tutto il 20 novembre 1941 XIX.

Le domande con allegati i documenti di rito dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica, direzione generale del personale militare ufficio concorsi Roma non oltre la data soprasepecificata. Per gli aspiranti alle categorie: motoristi, montatori, armieri, artificieri, e automobilisti, è richiesto obbligatoriamente il certificato di mestiere.

Riunioni magistrali

Da ieri lunedì il R. Direttore didattico ha iniziato nei vari comuni del circolo delle adunanze agli insegnanti per dare norme e consigli circa l'attività da svolgere durante l'anno scolastico. Verranno trattati anche gli importanti argomenti del nuovo metodo di insegnamento nella scuola prima e del lavoro nelle IV. e nelle V.

Ecco il diario delle adunate. Ieri lunedì 13 a Brugnera capoluogo alle ore 14, oggi 14 a Sacile capoluogo alle ore 16, domani mercoledì 15 a Caneva capoluogo alle ore 14 e venerdì 17 a Fontanafredda, Vigo novo alle ore 14.

Modifica all'orario di un treno

In seguito all'istituzione della fermata di Fontanafredda, il diretto in arrivo da Udine alle ore 12.51 e diretto a Venezia, è stato anticipato di quattro minuti.

Pertanto il treno giungerà a Sacile alle ore 12.47 e partirà alla volta di Venezia alle ore 12.49.

Disciplina della macellazione dei suini

Per le macellazioni di suini per uso famigliare, gli interessati devono rivolgersi, per le pratiche relative all'ufficio municipale.

Chi è venuto in possesso di suini successivamente al 1. luglio 1941 è tenuto a presentare a termini del Decreto Ministeriale 27 marzo 1941, la denuncia, tramite l'ufficio municipale, alla sezione della zootecnia.

In mancanza di questa denuncia nessuna macellazione può essere autorizzata, nemmeno per uso famigliare.

Raduno di bovini

Ieri lunedì, vi fu a Sacile il raduno dei bovini adulti per i macellai di Caneva di Sacile, Brugnera, Budoia, Polcenigo e Sacile e venerdì prossimo 17 ottobre questi stessi avranno pure a Sacile il raduno per i vitelli da latte.

Come è stato per i bovini così anche per i vitelli l'assegnazione è sempre subordinata alle disponibilità. Si ricordino gli interessati di trovarsi alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei buoni rosa per i vitelli.

Il successo del concerto bandistico

Domenica scorsa, alle ore 17.15 la locale Banda cittadina del Dopolavoro comunale svolse un bel programma musicale in omaggio ai bersaglieri, qui di stanza, che numerosi assistettero allo svolgimento di esso insieme ai camerati di altre armi e a un folto pubblico.

Vivi furono gli applausi ad ogni fine pezzo e caldamente acclamata venne in fine la marcia dei bersaglieri.

Riunione di commercianti dell'abbigliamento

Tutti commercianti dell'abbigliamento (tessuti, mercerie, confezioni e calzature) sono invitati alla riunione che avrà luogo domani mercoledì 15 alle ore 16.30 alla Delegazione dei Commercianti di Pordenone.

In tale occasione saranno distribuiti gli appositi stampati per la compilazione degli inventari e le norme riflettenti l'applicazione del Decreto Ministeriale 29 settembre 1941 XIX.

Data l'importanza della riunione nessuno dovrà mancare.

Per la vendita della paglia e fieno

Il Podestà ricorda che nessun quantitativo di fieno e paglia può formare oggetto di vendita per nessun motivo senza l'autorizzazione della sezione provinciale dell'alimentazione.

I contravventori sono passibili delle gravi sanzioni comminate dalla legge.

BRUGNERA

Solenne cerimonia funebre in memoria del centurione Mez

L'intervento del Federale di Rovigo

Nella chiesa di Brugnera, a cura del Fascio di Combattimento, è stata celebrata una solenne Messa funebre in memoria del Centurione Ferruccio Mez, deceduto in seguito a malattia, a Gondar.

La cerimonia è riuscita una plebiscitaria manifestazione di affettuosa solidarietà alla famiglia Mez, così duramente colpita per la morte del suo valoroso congiunto.

Tutti i fascisti del settore di Brugnera, al quale lo scomparso apparteneva, erano presenti con il gagliardetto.

Il reparto tipo degli Avanguardisti e quello dei Giovani fascisti in uniforme ed armati di moschetto, costituivano la scorta d'onore ai lati del feretro. Pure presenti, nella loro totalità, erano le scolaresche di Brugnera capoluogo accompagnate dai rispettivi insegnanti.

Sono state pure notate le rappresentanze del Fascio femminile e della Gil femminile con gagliardetto.

Il popolo di Brugnera e dei paesi vicini, ove la figura dello scomparso era simpaticamente nota, gremiva letteralmente la chiesa.

Alla S. Messa assistevano i familiari dello scomparso, fra i quali il dott. Gustavo Pira, Federale di Rovigo.

Tra le autorità figuravano: il segretario comunale reggente, camerata Castiglione, in rappresentanza del Commissario Prefettizio assente per ragioni di servizio, il V. comandante della Gil in rappresentanza anche del Commissario straordinario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, la comandante dei reparti femminili ecc. ecc.

Finita la cerimonia funebre e formatosi un numeroso corteo, le rappresentanze delle organizzazioni intervenute ed il popolo si recarono sul piazzale del monumento ai Caduti dove, deposta la corona di fiori freschi, omaggio del Fascio, è stato fatto l'appello del camerata scomparso.

Ai familiari rinnoviamo i sensi della nostra fiera solidarietà con la promessa che il sacrificio del loro valoroso congiunto sarà perennemente ricordato.

BAGNARIA ARSA

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al capitano Agostino De Riva

ROMA, 13.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al capitano Agostino De Riva di Remigio, da Bagnaria Arsa, nato il 15 ottobre 1899, appartenente alla fanteria, con la seguente motivazione.

«Durante un attacco a forti e ben munite posizioni nemiche, si slanciava alla testa della sua compagnia che per la prima volta, dopo la formazione del battaglione affrontava il combattimento, e sotto violentissimo fuoco di mitragliatrice la portava all'occupazione dell'obbiettivo assegnatogli. Confermava poi anche in successive azioni le belle qualità di valore così brillantemente affermate. - Tabalù Agaer 19 aprile Confluenza Cabennà-Airarà 29 aprile - Saccoà-Sebelli 7 giugno 1939 XVIII».

BICINICCO

Nel Fascio

Sabato scorso, nella sede del Fascio, il reggente camerata Delli Zotti, ha riunito tutti i dirigenti impartendo ad essi le direttive da seguire nel campo dell'approvvigionamento dei generi di prima necessità, nel controllo prezzi in vigore e nell'opera di fattiva collaborazione di tutti gli organismi capillari.

Ha successivamente trattenuto i componenti del Direttorio, i capi settore su problemi politici e sociali di attualità. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Cividale

CIVIDALE

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Giuseppe Bettoli

ROMA, 13.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al cap. magg. Giuseppe Bettoli di Giovanni di Cividale, del 92o Reggimento Fanteria.

«Autorizzato dal proprio comandante di plotone a recarsi al posto di medicazione per un principio di congelamento agli arti inferiori, rimaneva al suo posto di combattimento. Bello esempio di alto senso del dovere. — Colle del Bataller, 24 giugno 1940-XVIII».

Oggi giunge la salma di Salvatore Abate

Oggi, nelle ore antimeridiane, dalla Croazia, giungeranno nella nostra città, le spoglie mortali del valoroso Aiutante di Battaglia cav. Salvatore Abate, decorato di 3 medaglie d'argento al valore, caduto gloriosamente nell'adempimento del suo dovere qualche mese fa nelle terre d'occupazione.

La salma sarà deposta nella camera ardente allestita in una sala della Casa del Fascio, ove la cittadinanza potrà rendere omaggio.

Per domani, alle ore 16, si stanno preparando solenni funerali.

Beneficenza

La signora Bice Bront per onorare la memoria della compianta Iole Battocletti - Tomasettig, ha offerto L. 10 al Giardino d'Infanzia «Principe di Piemonte».

Le riviste al «Ristori»

Oggi, martedì, alle ore 20.30 la Compagnia d'Arte varia diretta da Salvatore Corbino darà un'unica rappresentazione straordinaria nel nostro Teatro «Adelaide Ristori» di programma di Varietà con numeri, scene, scherzi comici. Figurerà fra gli artisti la piccola attrice cinematografica Silvia Corbino con le sue canzoni; Brugnolini, l'irresistibile comico e Corbino con i suoi scherzi comici.

Infortuni sul lavoro

Il manovale Bruno Pocovaz fu Luigi, di 48 anni, da S. Pietro al Natisone, della ditta Del Monego, rimase accidentalmente ferito al capo da un pezzo di mattone caduto dall'alto. Guarirà in 10 giorni.

— La filandiera Aide Lesa di Domenico, di 16 anni, alle dipendenze della filanda ing. A. Mazzucchelli, mentre lavorava alla macchinetta attaccabave, si produsse una escoriazione al pollice destro. Guarirà in 10 giorni.

— Il muratore Carlo Trombetta di Angelo, da Osoppo, di 31anni, alle dipendenze della S. A. Marigo, sollevando un peso sproporzionato alle sue forze, si produceva uno strappo nella regione sacro lombare. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il manovale Emilio Bevilacqua fu Giovanni di 49 anni, da S. Pietro al Natisone, sul lavoro, nel caricare del pietrame, si feriva al quarto dito della mano destra. Il medico curante gli riscontrava una ferita lacero infetta, giudicata guaribile in 8 giorni.

S. PIETRO al NAT.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al ten. Aldo Specogna

ROMA, 13.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al Tenente ALDO SPECOGNA di Angelo, da San Pietro al Natisone, del I. Gruppo Alpini «Valle» con la seguente motivazione:

«Aiutante maggiore di una batteria incaricata di disporre un postamento di mitragliatrici a protezione di uno spostamento dei reparti su posizioni arretrate, sotto violenta reazione avversaria, con efficace azione di fuoco concorreva ad arrestare il nemico che tentava un aggiramento. - Policani, fronte greco, 26 novembre 1940 XIX».

Latisana

Un valoroso marinaio

Il comandante della R. Nave «S. Giorgio», Gino Del Pin, ha fatto pervenire ad una conoscente la seguente lettera nella quale è schematicamente illustrato il magnifico comportamento del camerata Comuzzi Tiziano nostro concittadino:

«Rispondo con ritardo alla vostra lettera, ma dovete pensare che rispondo a centinaia di lettere e di richieste - scusatemi.

Siate serena e calma per Comuzzi: è sano e salvo ma lo rivedremo dopo la vittoria. Dite a tutti i suoi parenti ed a tutti gli amici ed a tutti i colleghi che il caro Comuzzi si è comportato come un eroe e che mi è stato a fianco sempre in tutte le lotte ed in tutti i 181 combattimenti.

Questo perchè, al suo ritorno, nessuno dimentichi che ritorna un valorosissimo e che quindi lo si deve accogliere come gli spetta.

Ditelo a sua madre, vi prego, alla sua famiglia. Dite anche che io non lo dimenticherò mai, il mio bravissimo Comuzzi! Se conoscete come spero, i suoi, date a mio nome alla mamma di Comuzzi, un abbraccio molto affettuoso. A voi tanti auguri, perchè presto avremo notizie dirette da lui e tanti saluti. Grazie per le vostre buone parole. Firmato *Gino Del Pin*».

Le parole dell'eroico comandante de la «S. Giorgio» riempiono di orgoglio e di fierezza l'intera popolazione che vede con queste nobilissime espressioni esaltato il valore del concittadino Comuzzi Tiziano.

Accettiamo le parole del comandante come un sacro pegno di fede e promettiamo che il nostro carissimo Tiziano al suo ritorno in Patria sarà accolto come un valorosissimo, degno eroe della nostra Italica giovinezza.

«Fascismo contro Bolscevismo»

Nella sala del teatro Odeon (g. c.) domenica mattina alle ore 11 il prof. Edmondo Gardini del Collegio della Gil di Udine ha tenuto una lezione sul tema «Fascismo contro Bolscevismo».

La sala era gremita di pubblico e si notavano le principali autorità del luogo nonchè rappresentanze del Presidio militare di Latisana. Il conferenziere ha illustrato con parole chiare la storia del Fascismo, i suoi ideali, la sua lotta contro il Bolscevismo. Le parole del prof. Gardini hanno avvinto il pubblico che alla fine della riunione ha calorosamente applaudito inneggiando al Duce fondatore del Fascismo.

«L'ora del dilettante»

L'atteso spettacolo «L'ora del dilettante» è fissato per venerdì 17 al teatro Odeon.

La serata che verrà denominata «Dilettanti alla ribalta nell'ora un grande successo per il vasto prodella canzone» promette sin d'ora un grande successo per il vasto programma che a giorni verrà pubblicato e che sarà, ne siamo certi, di gradimento al pubblico impaziente e ansioso di assistere a questo spettacolo di nuovo genere nel quale sono impegnati molti giovani del luogo e dei centri limitrofi.

Gara di calcio rinviata

La partita di calcio tra il Latisana e la Sangiorgina di S. Giorgio di Nogaro, causa il cattivo tempo, è stata rinviata ad altra epoca.

MANIAGO

In Pretura

Giudice cav. uff. Ruprecht — Cancelliere cav. Capalozza — P. M. Cozzutti Francesco — Avvocati difensori: dott. Marchi e dott. Mazzoli.

Maria Olivo fu Giulio di anni 45 moglie di Antonio Parutto da Claut, è imputata di ingiurie, minacce e percosse a danno di Maria Barzan in Giordani e di Luigia Giordani in De Marco. Viene assolta dai reati di ingiuria e minaccia, per insufficienza di prove, e condannata per il reato di percosse a lire cinquecento di multa oltre la liquidazione dei danni in favore della parte civile da liquidarsi in separata sede.

Emilio Cesarotto fu Leonardo di anni 37 da Vivaro, è imputato di avere licenziato in tronco la dipendente Luigia Tolusso da Vivaro, e di avere offeso l'onore ed il decoro della medesima. Viene assolto dal primo capo d'imputazione perchè il fatto non costituisce reato, e viene assolto dal secondo capo per remissione di querela.

Olivo Colussi detto Corte fu Pietro di anni 42 da Frisanco, e Irene Marcolina fu Giovanni, sposata Roman di anni 37 da Maniago, imputati di contravvenzione forestale. Viene assolto il primo perchè non imputabile, viene condannata la seconda a lire duecentoquaranta di ammenda e spese.

Angelo Bruna fu Pietro di anni 36, Di Bon Silvano fu Celeste di anni 63, da Maniago, imputati per avere alterato i confini della proprietà immobiliare in danno di Bucchetti Giovanni fu Osvaldo, vengono assolti per non avere commesso il fatto.

Iole Costantin di Antonio di anni 29, Agnese Costantin fu Vittorio di anni 37, Vittoria Del Pupp di Vittorio di anni 18, tutte da Maniago, imputate di avere offeso la reputazione di Assunta Salvo di Giovanni, vengono assolte per insufficienza di prove.

Infortuni

— La giovane Marson Teresa fu Giovanni di anni 22 della frazione di Fratta, veniva a portare il latte a Maniago, rimaneva investita da un malaccorto ciclista che la gettava a terra producendole una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

— Del Mistro Primo di Giovanni di anni 68 e Cecchin Amelio di Egidio ambedue della frazione di Maniago Libero, se ne tornavano l'altra sera tranquilli da Montereale Cellina, quando uno sconosciuto intimò loro di fermarsi, cosa che fecero. Immediatamente a pochi passi di distanza venne loro sparato addosso, per di dietro, con un fucile da caccia e, il primo s'ebbe più ferite da pallini al dorso e alla coscia destra posteriormente, il Cecchini, pure ferite da pallini al braccio e alla coscia destra. Vennero curati dal dottor Antinucci e il fatto venne denunciato ai carabinieri.

S. DANIELE

Funebri Virginia Borletti

Ieri mattina hanno avuto svolgimento i funebri della compianta maestra Virginia Borletti fu Ferdinando, deceduta a Udine dopo 10 mesi di malattia.

La Borletti insegnò 26 anni nelle scuole con assiduità, amore e intelligenza. La sua prematura dipartita ha prodotto profondo cordoglio fra i colleghi e fra la larga cerchia di conoscenza.

La salma è giunta alle ore 8 in via Teobaldo Ciconi, dove si è formato il corteo. Precedevano le scuole con labaro, rappresentanze di Piccole italiane, Figli della Lupa e Balilla con labaro; seguivano le Associazioni religiose, il clero, il carro con la bara. I cordoni erano retti da donne fasciste. Seguivano le sorelle, i cognati ed altri familiari, nonchè le autorità e la cittadinanza. Subito dopo i familiari seguiva il gagliardetto del Fascio femminile con un gruppo di donne fasciste.

In Duomo è stata celebrata una Messa di «Requiem» letta da monsignor arciprete, quindi è stata impartita la benedizione della salma. Dopo l'ufficio funebre, il corteo si ricompose, e sostava all'altezza di via Indipendenza, dove la Segretaria del Fascio femminile faceva l'appello fascista. Quindi il corteo è proseguito per il Cimitero di S. Luca, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ai familiari giungano le nostre condoglianze.

Cadendo si frattura una gamba

Albina Tambosso fu Antonio, di 63 anni, da Forgaria, è caduta accidentalmente, producendosi la frattura della gamba sinistra al terzo medio. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in 35 giorni.

PONTEBBA

Rata imposte

L'Esattoria Consorziale di Pontebba, avverte i contribuenti che un suo incaricato si troverà per la riscossione della V. rata imposta-tasse e contributi diversi nelle seguenti località: lunedì 13 corr. al Municipio di Chiusaforte, martedì 14 osteria Zanier a Saletto, mercoledì 15 al Municipio di Malborghetto, giovedì 16 all'Albergo Italia a Uggovizza, venerdì 17 al Municipio di Dogna.

Ladro colto sul fatto

Domenico Buzzi, rincasando a tarda ora, vide la luce accesa in una stanza e pensando che il padre, proprietario della osteria con privativa di Studena Alta stesse facendo dei conti, si portò sul luogo; senonchè proprio in quel momento dalla finestra saltò fuori un individuo con un sacco sulle spalle. Il Buzzi lo rincorse ed impegnò una lotta per poter fermare il malandrino ma questi riuscì a svincolarsi e scappare, lasciando sul posto il sacco della refurtiva, sigari, sigarette e tabacco.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Solidarietà fascista

Per venire in soccorso della famiglia del camerata Guglielmo Novello medaglia d'argento al valor militare, perito tragicamente in un incidente ferroviario, i fanti della Sezione di Tolmezzo hanno raccolto e versato alla famiglia la somma di 515 lire. A questa cifra va aggiunta quella raccolta fra i conoscenti della famiglia, per un importo complessivo di lire 2000.

Gara di calcio

Domenica nel pomeriggio si è svolta al campo sportivo la gara di calcio fra la squadra del Dopolavoro e quella della Scuola Alpina dell'8o Reggimento. Nonostante un vento impetuoso il campo era affollato di soldati e di pubblico, i quali si sono molto interessati alla competizione che è stata svolta con vero cameratismo fra le due squadre in lizza.

Il primo tempo si è chiuso con reti inviolate. Alla seconda ripresa gli Alpini che giocavano con abilità e tecnica hanno perduto un gol che è stato segnato da Lessanutti del Dopolavoro e che ha concluso la partita tra festosi evviva dei calciatori delle due squadre. Della squadra degli Alpini si sono distinti il portiere Gregoratti, Franzolini e Colavizza della difesa e Dal Zotto centro mediano.

Del Tolmezzo, Lessanutti, Fabbri sempre pronto sul pallone e Sgnecco, ottimo mediano. Arbitro: tenente Di Cinto.

VERZEGNIS

Un valoroso combattente

E' giunto fra noi il caporale degli alpini Billiani Delindo di Giovanni della classe 1919 per trascorrere un periodo di convalescenza di giorni 90.

E' reduce del fronte occidentale dove ha subito il congelamento di terzo grado all'arto inferiore destro.

Al camerata Billiani giungano graditi i nostri fervidi voti augurali.

VILLA SANTINA

Ragazza con le vesti in fiamme salvata per la prontezza di spirito del messo

Verso le ore 8.30 di ieri, mentre il messo comunale Gio. Batta Polonia usciva dal palazzo Municipale, udiva delle grida, provenienti dal prospiciente «Caffè Nuovo» e contemporaneamente la signorina Maria Bonutti di Giuseppe gestrice dell'esercizio, usciva con le vesti incendiate a causa di un incidente occorsole. Visto il caso disperato, il messo con grande prontezza di spirito si toglieva rapidamente la giacca, e avviluppava la giovane, riuscendo in tal modo a soffocare le fiamme che già le avevano bruciato le vesti.

La Bonutti se la cavò con leggere scottature al viso ed alle mani, e con la perdita di qualche nero ricciolo.

Un elogio al gagliardo vecchio scarpone per la sua prontezza di spirito.

Il giorno 11 corrente è mancato improvvisamente in Asti

Alfredo Raggi

di anni 66

I figli: MARIO con la moglie CLAUDIA e figli ANTONIO e LUIGINO, e ELDA col marito rag. PIETRO RISSO, il fratello ANTONIO, i COGNATI e i PARENTI tutti ne danno costernati l'annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Udine-Asti, 12 ottobre 1941-XIX

I FUNZIONARI e gli IMPIEGATI della Banca Nazionale del Lavoro, Filiale di Udine, prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito il loro DIRETTORE per la perdita improvvisa del suo amato padre

Alfredo Raggi

avvenuta ad Asti l'11 corr.

Udine-Asti, 12 ottobre 1941-XIX

Alle ore 8 di oggi dopo breve malattia decedeva all'Ospedale Civile di Udine all'età di 36 anni il

Sottotenente Geometra

EZIO MARIN

da qualche giorno reduce dalla Tripolitania.

La MOGLIE, i GENITORI, la SORELLA, i COGNATI ed i PARENTI tutti ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Tarcento, partendo dall'abitazione sita in Oltretorre 175, alle ore 10 del 15 corr.

Udine, li 13 ottobre 1941-XIX

ULTIME NOTIZIE

Il bellicismo rooseveltiano
impone agli Stati Uniti tutta una serie di problemi di difficile soluzione

ROMA, 13.

L'opinione pubblica mondiale si è ormai abituata alle cifre con molti zeri-miliardi di dollari, milioni di tonnellate, centinaia di migliaia di strumenti bellici (ancora da costruire, ben s'intende) che la propaganda anglo-sassone oppone ai formidabili successi politici e militari delle Potenze dell'Asse.

L'Italia e la Germania non danzano con i miliardi, ma mettono a profitto semplicemente la capacità di lavoro tenace e sistematico del continente europeo. Si vedrà nel bilancio finale della guerra se peseranno più i miliardi anglo-sassoni o il lavoro organizzato dell'Europa.

I problemi dell'economia bellica degli anglo-sassoni sono enormi e tutt'altro che semplici. Gli industriali americani dell'acciaio hanno respinto ancora una volta il rapporto Hank sullo sviluppo dell'industria metallurgica. Il presidente dell'«American Steel Institute» ha dichiarato a Chicago che tale sviluppo giungerebbe troppo tardi per giocare ancora un ruolo utile nell'attuale crisi mondiale. L'industria dell'acciaio potrà aumentare la produzione dell'anno in corso ancora di 4 milioni di tonnellate — ma nei 18 mesi che seguiranno non si potrà tuttavia contare che su una produzione massima di 85 milioni di tonnellate a causa degli arrivi sempre più ridotti di rottami e di minerali.

L'aumento progettato della produzione di acciaio di 10 milioni di tonnellate non potrà essere raggiunto in ogni modo che nella seconda metà del 1944.

In quanto ai metalli — i vari provvedimenti di priorità e la costituzione dei cosiddetti «Pool» non riescono ad accrescerne la disponibilità ai fini delle industrie belliche. Per il piombo si prevedono forti aumenti nei fabbisogni del prossimo anno che non si sa come soddisfare. Per il rame le restrizioni finora introdotte nell'utilizzazione di questo metallo da parte dell'industrie civili sono considerate negli Stati Uniti — assolutamente insufficienti. In quanto allo stagno — i produttori sono stati obbligati a consegnare il 28 per cento della loro produzione del mese di agosto al «Pool» dello stagno — creato per gli approvvigionamenti delle industrie belliche. Il fabbisogno di nikel è rimasto scoperto quest'anno per 40 milioni di libbre. L'anno prossimo si prevede che rimarrà scoperto ancora per 60 o 70 milioni di libbre. Le importazioni di metalli dal Sud America — sono effettivamente aumentate nel primo semestre 1941 tuttavia esse risultano ancora nettamente inferiori alle richieste e ai bisogni. Specialmente per il rame il disavanzo è ancora e rimarrà con ogni probabilità notevole.

Un problema spinosissimo, le cui difficoltà si ripercuotono sugli approvvigionamenti delle materie, è quello che concerne le costruzioni navali. Gli ambienti industriali ed armatoriali hanno manifestato al Governo la loro ostilità ad estendere troppo la costituzione di piroscafi cosiddetti di fortuna. Attualmente sono in costruzione 312 di questi piroscafi contro 418 previsti. Ma i tecnici vorrebbero rinunciare alla costruzione dei 312 piroscafi o almeno di quelli la cui costruzione non è abbastanza avanzata, poichè essi risultano di qualità assolutamente inferiore — muniti come debbono essere di macchine a vapore sorpassate. Il comitato di navigazione abborraccia progetti e piani di costruzione — ma la tecnica costruttiva ha le sue leggi che non ammettono la semplicioneria affrettata dei bellicisti. E in materia di navi gli Stati Uniti sono costretti a pentirsi delle concessioni fatte all'Inghilterra. Secondo una recente informazione, infatti, il Ministro dell'Interno avrebbe chiesto ufficialmente a Londra la restituzione di 10-15 piroscafi a suo tempo ceduti all'Inghilterra. Gli ambienti americani hanno fatto inoltre notare come gli Stati Uniti siano stati intempestivi a cedere all'Inghilterra da 50 a 60 petroliere.

Nel settore fondamentale della mano d'opera le lamentele sono particolarmente acute. Nei giorni scorsi è apparso sul *Survey Of Current Business* un interessante rapporto dell'Ufficio del commercio. I grandi lavori per gli armamenti non sono riusciti ad eliminare la disoccupazione. Le industrie belliche non possono assorbire i lavoratori disoccupati che in misura limitata. Nel mese di luglio — secondo il rapporto dell'Ufficio del commercio — vi erano 5-6 milioni di disoccupati. Sottrarre gli specialisti all'industrie civili per dedicarli alle lavorazioni belliche non è sempre possibile, nè facile. Per preparare gli specialisti ci vuole del tempo e il presidente Roosevelt non sembra ne abbia molto a disposizione.

Dal punto di vista finanziario, i miliardi che il Governo vuole spendere per gli armamenti deve pur pagarli il popolo americano. A questo proposito la *Washington Reter*, organo della camera di commercio americana, ha constatato — non senza disappunto — che il gravame delle imposte è più forte negli Stati Uniti che in Inghilterra. 168 dollari per testa negli Stati Uniti, 165 dollari in Inghilterra. Da qui ad un anno ogni americano dovrà pagare al fisco 180 dollari e ogni inglese 173. Nei confronti del reddito nazionale nord-americano le imposte rappresentano già il 25 per cento — mentre in Inghilterra rappresentano il 22 per cento. Malgrado ciò, nel suo recente discorso al Congresso annuale delle banche nord-americane, il ministro delle finanze Morgenthau ha annunciato un ulteriore aggravamento dell'imposte. Ed ha aggiunto la malinconica considerazione che gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di chiamarsi «l'arsenale delle democrazie», poichè agli armamenti non è dedicato che il venti per cento della produzione industriale e mineraria; il trenta per cento della produzione di prodotti lavorati; il dieci per cento delle altre produzioni e soltanto un sesto del reddito nazionale. Per queste idee del ministro Morgenthau, che sono poi le idee di Roosevelt, il popolo americano ha veramente di che star allegro.

Il bilancio riveduto per l'esercizio 1941-42, pubblicato qualche giorno fa dal tesoro americano, prevede 24,58 miliardi di dollari di spese, mentre le entrate figurano per 13,86 miliardi. Ci si trova, cioè di fronte ad un disavanzo di 11,73 miliardi di dollari. Negli ultimi tre mesi le spese per gli armamenti hanno raggiunto il 14 per cento del reddito nazionale e si prevede che tale percentuale salirà al diciotto per cento nei prossimi mesi. Ciò non impedisce alla pattuglia bellicista di Washington di estendere il sistema della legge affitti e prestiti ai vari paesi dell'America del sud, alternando e disorganizzando sempre più profondamente e irrimediabilmente le correnti di una mozione nell'ultima riunione del *National Foreign trade Council*.

Nel settore del commercio estero è inoltre violenta l'ostilità degli americani contro gli inglesi. Gli americani vogliono imporre all'Inghilterra condizioni di parità commerciale nei traffici con i paesi dell'Impero o comunque sottoposti alla Gran Bretagna. Inoltre le rivalità tra le regioni atlantiche e le regioni del Pacifico, sempre in merito ai rispettivi interessi industriali e commerciali, hanno avuto una significativa eco nel congresso testè tenuto a San Francisco. I plutocrati di New York, nel colossale movimento di affari che comporta la legge affitti e prestiti, vorrebbero fare la parte del leone e lasciare le briciole agli affaristi dell'altra costa. Questi sono soltanto alcuni degli aspetti più appariscenti dei molteplici e gravi problemi che gli Stati Uniti, sono chiamati a risolvere grazie al bellicismo di Roosevelt.

Un giornalista americano
trova che la produzione dei carri armati procede lentamente in Inghilterra

NEW YORK, 13.

In una corrispondenza da Londra la *New York Herald Tribune* pubblica le impressioni riportate da un suo inviato durante una visita fatta ad una grande fabbrica di carri armati nell'Inghilterra settentrionale.

Il corrispondente scrive che la produzione dei carri armati procede lentamente a causa dell'eccessiva fatica cui sono sottoposte le maestranze specializzate, che impediscono di ottenere dalla fabbrica il massimo rendimento. Essa riesce a produrre appena sei carri armati per settimana. L'aumento della produzione verificatosi durante la settimana dedicata a scopo di propaganda dell'Unione sovietica, è stato raggiunto soltanto per far piacere a Lord Beaverbrook. In quella settimana — ha confermato il Direttore della fabbrica al giornalista americano — abbiamo denunciato, è vero, nove carri armati ma tre erano della settimana precedente

Lord Beaverbrook alla radio:
Stalin uomo faceto paragonabile a Churchill

ROMA, 13.

Nel discorso pronunciato iersera alla radio londinese, Lord Beaverbrook, oltre che sulle conversazioni svolte a Mosca dagli anglo-americani con i sovieti — ha riferito anche alcune sue impressioni personali, che assumono un particolare interesse. Parlando dei suoi colloqui con Stalin, egli ha detto testualmente: «Stalin è un uomo cordiale e ben vestito. Non vi sono segni di trascuratezza nella sua persona. Questo come impressione esteriore». Quanto alle doti morali e di spirito del capo bolscevico — Lord Beaverbrook — ha osservato che «Stalin è un uomo faceto e possiede delle doti paragonabili a quelle del primo ministro Churchill». Nel formulare tale parallelo — egli ha pensato certamente di non far torto nè all'uno nè all'altro dei personaggi in questione. Quanto alle facezie che possono aver formato oggetto della conversazione, si pensa che le promesse degli americani e soprattutto quelle degli inglesi, abbiano fornito abbondante materiale. Un'altra affermazione degna di essere rilevata nella sua testuale scheletrica enunciazione è la seguente: Il momento attuale è molto oscuro. Il mondo intero si trova ora costretto a difendersi contro un piccolo numero di nazioni barbare: la Germania, l'Italia, l'Ungheria e la Romania.

Questa elencazione delle nazioni «barbare» è una nuova prova del concetto che i popoli anglo-sassoni hanno dei valori morali che sono alla base della millenaria civiltà europea alla quale evidentemente l'Inghilterra si sente estranea.

Ridicole manovre dei dirigenti britannici:
vogliono attribuire sondaggi di pace alla Germania

BERLINO, 13.

Il *D.N.B.* dirama la seguente nota:

In questi ultimi giorni diverse notizie della stampa inglese si occupano nuovamente di presunti sondaggi di pace da parte tedesca. Tra il resto, anche il ministro degli esteri inglese, Eden, dovrebbe prendere posizione su questo tema a Manchester il 25 ottobre. Gli scopi che perseguono queste false quanto stupide dicerie, sono chiarissimi e cioè, a parere di questi circoli politici, si concretano come segue: il Governo inglese ha già perfettamente capito quale terribile sconfitta rappresenti per la causa britannica la vittoria della Germania sulla Russia e la conseguente eliminazione dell'ultimo alleato sul continente europeo. Il Governo britannico teme, a ragione, serie reazioni da parte del popolo inglese, al quale è stata per lungo tempo prospettata una vittoria russa sulla Germania. Ecco che ora il Governo summenzionato cerca, disperatamente, una qualsiasi forma per ridurre ai minimi termini i successi germanici, onde mascherare la propria sconfitta che ha un carattere decisivo, per le sorti della guerra. Ed ecco che si passa ad inventare sondaggi di pace, da parte tedesca, nella speranza che il popolo sia indotto a credere che tali offerte di pace del Reich siano un segno di debolezza della Germania stessa comprovante come la causa germanica sia a mal partito. Tali metodi sono stati ripetuti più volte e per ultimo dopo la disfatta della Jugoslavia, della Grecia e la conquista di Creta. Ora queste voci si presentano ancora al popolo inglese in occasione del caso russo, che è destinato ad avere gravi conseguenze.

E' da chiedersi però se oggi esistano ancora sudditi inglesi che credono a queste ridicole contraffazioni della verità, messe in giro dai dirigenti britannici. Non sappiamo neppure, prosegue la nota del *D.N.B.*, come il ministro Eden verrà prossimamente accolto a Manchester, qualora egli tentasse di occultare ai suoi concittadini il collasso dei sovieti con questi giuochi di bussolotti di stile giudaico. In Germania non si sopporterebbero, comunque, in caso analogo, tali ridicole manovre. Il Führer ha definitivamente stabilito nel suo ultimo discorso che una chiara decisione militare sarà raggiunta tra la Germania e l'Inghilterra soltanto quando le armi avranno parlato e, a seguito di questi fatti, la cricca dei signori Churchill, Eden e compagni che hanno gettato il popolo inglese nella tragedia, sarà eliminata, soltanto allora sarà venuto il tempo di parlare di pace. Allora però — conclude la nota — non saranno i tedeschi che faranno sondaggi di pace, bensì gli Inglesi».

Le ripercussioni economiche della vittoriosa campagna dell'est
nelle dichiarazioni del ministro Funch

BERLINO, 13.

Commentando il discorso del ministro dell'economia Funch, all'inaugurazione della Fiera di Koenigsberg, la *Börsen Zeitung* sottolinea che le ripercussioni economiche della vittoriosa campagna dell'est non si limitano al rafforzamento del potenziale economico germanico, ma vanno molto in là. E' crollata la muraglia colla quale il bolscevismo aveva tentato di isolarsi dal mondo occidentale. Lo scambio dei prodotti potrà riprendere la via naturale Koenigsberg tornerà ad essere il grande emporio commerciale dei cereali e degli altri prodotti agricoli. Il fiume Memel riacquisterà la importanza che gli spetta come arteria commerciale. Per farsi un'idea degli sviluppi avvenire, basterà ricordare che nel 1913 gli scambi fra la Prussia orientale e la Russia ammontarono a due milioni di tonnellate. Il beneficio non sarà solo a vantaggio della Germania ma anche di tutti gli Stati baltici. Gli accenni di Funch alla valorizzazione ed allo sfruttamento degli immensi territori sovietici aprono vastissime prospettive all'intero continente europeo.

Può dirsi, scrive più oltre l'organo delle Forze Armate, che l'Europa acquista così un nuovo mercato di produzione di materie prime, specie agricole, ed un mercato di sbocco di prodotti industriali.

Al presente rafforzamento del potenziale bellico germanico farà dunque riscontro un corrispondente aumento del potenziale economico dell'intera Europa; insieme con la Germania anche il continente diventa più forte. Sui campi di battaglia dell'est ha conseguito dunque grandiose vittorie anche il riassetto europeo.

La Gran Bretagna vede crollare le sue speranze non solo militari, ma anche economiche. Le nostre armi, conclude, hanno distrutto la macchina bellica bolscevica e nello stesso tempo hanno dischiuso all'organismo economico una nuova gigantesca sorgente di energie che lo renderà immune contro qualsiasi iniziativa e tentativo da parte della Gran Bretagna.

Un messaggio del Führer
per la Fiera di Koenigsberg

BERLINO, 13.

Inaugurandosi ieri a Koenigsberg la 29ª fiera il Führer ha inviato il seguente messaggio: «La nuova situazione creata nell'oriente europeo dall'eroismo vittorioso dei soldati tedeschi schiude alla 29ª fiera orientale nuove vie verso la valorizzazione economica di vastissimi territori. Auguro a questi sforzi il più completo successo».

Churchill fa il generoso

ROMA, 13.

Il sig. Churchill ha magnanimamente rinunciato al pagamento immediato da parte della Russia delle forniture britanniche. *(Radio Stefani)*.

La moglie di Ciang Kai Scek
accusa di doppiezza il Governo americano

SCIANGAI, 13.

Notizie provenienti da Ciung King informano che la moglie di Ciang Kai Scek ha pronunciato alla radio un discorso rivolto agli Stati Uniti in cui accusa con amare espressioni di rimprovero il Governo americano di doppiezza e di falsità. La Cina — essa ha detto tra l'altro — non ha sofferto soltanto per lunghi anni a causa delle azioni delle forze militari dei suoi nemici, ma anche per l'atteggiamento incredibilmente paradossale dei suoi amici. La Cina viene considerata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti come uno stato di secondo ordine ed è per questo che essa non è stata consultata nelle trattative che l'Inghilterra e America hanno condotto sull'Asia e sul Pacifico.

La Cina viene considerata, ha concluso la moglie del generale Ciang Kai Scek, solo in quanto può battersi per gli scopi dei due stati anglo-sassoni.

Tale discorso ha destato nei circoli politici di Sciangai profonda impressione, poichè è noto che la moglie del generale ha sempre dimostrato simpatia per l'America ed è la prima volta che essa usa nei confronti degli Stati Uniti tale aspro e vivace linguaggio.

Foglio di disposizioni
Luca Scotti Bertinelli Segretario Federale di Firenze

ROMA, 13.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze, in sostituzione del fascista Ludovico Moroni, chiamato ad altro incarico, il fascista Luca Scotti Bertinelli, dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1906, iscritto al Partito dal 30 ottobre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale del R. Esercito, combattente, già Segretario Federale amministrativo di Firenze.

Lo scambio delle consegne, che avrà luogo, presente il Prefetto della provincia e con le modalità fissate nel Foglio di Disposizioni n. 123 del 27 maggio XIX, avverrà sabato 18 ottobre XIX dinanzi al Vice Segretario del P.N.F. Fernando Mezzasoma.

I giornali inglesi
riducono ancora il numero delle pagine

ROMA, 13.

I giornali inglesi hanno ridotto ancora più il numero delle loro pagine per deficienza di carta.

La grande portata
della vittoriosa battaglia per i futuri sviluppi della lotta

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

FRONTE DELL'EST, 13.

Lo schieramento sovietico sulla estrema ala sinistra del fronte da Brjansk alle rive settentrionali del mare d'Azov, si può considerare inesistente dopo la distruzione del grosso della 18ª armata sovietica. La presenza di elementi dispersi di tutte le forze che si trovavano schierate su questo immenso settore, protetto dai grandi fiumi che sfociano nel mare d'Azov, non ha alcuna importanza ai fini delle operazioni militari. Questi elementi non possono costituire un ostacolo al conseguimento dei risultati che il Comando germanico si prefigge.

Nei settori di Brjansk e di Vjasma le forze tedesche ed alleate continuano a comprimere le masse dell'Esercito di Timoscenko rimaste accerchiate. Le grandi sacche sono state sminuzzate per evitare una pressione delle forze assediate, che tentano invano di aprirsi un varco con azioni di massa e con lo impiego di complessi di artiglieria appartenenti alle diverse armate cadute nelle sacche.

Anche nel settore centrale dello schieramento sovietico esistono isole di resistenza che le forze tedesche stanno distruggendo. Dopo il crollo dello schieramento sovietico nel settore centrale, si prospetta la conseguenza strategica di una occupazione territoriale di evidente grande importanza militare, politica e morale.

Esiste una più importante isola di resistenza rappresentata dalle forze di Voroscilov e di Timoscenko schierate ad est di Pietroburgo in un corridoio che scende a sud fin quasi a nord del settore di Vjasma.

Si tratta di un tronco di forze che, non avendo più il sostegno delle ali, è destinato ad essere annientato.

L'ardita e potente azione frontale su una estensione di circa 500 chilometri contro uno schieramento che rileva la presenza di ingenti forze nemiche agguerritissime ed armatissime, ha dato il corpo di grazia a quelle armate sovietiche che tentavano di sostenere la pressione tedesca, per evitare lo sfiancamento di tutto il sistema difensivo del settore centrale. Dopo questa immane battaglia che si è conclusa con il totale annientamento delle maggiori armate sovietiche, non si può considerare che esista un esercito sovietico capace di opporre una resistenza utile all'iniziativa delle forze tedesche, le quali, sfruttando il successo, respingeranno sempre di più le superstiti forze sovietiche, private di ogni pilastro e di ogni sostegno strategico della Russia europea.

In quella Russia cioè dove esiste la vera, la autentica ricchezza agricola, mineraria, industriale che aveva alimentato ed alimentava la potenza dell'Esercito sovietico. Privata di queste ricchezze, la Russia subisce una crisi le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

L'inverno si avvicina e chi soffrirà non saranno gli eserciti delle potenze dell'Asse e quelli dei paesi alleati, ma la Russia: i resti sbandati dell'Esercito russo e la popolazione russa.

Odessa? Pietroburgo? gli eventi diranno a che cosa avranno servito le resistenze degli assediati. Sterminio di vite umane, distruzioni senza eguali, ecco le conseguenze di una resistenza senza scopo anche se essa può essere considerata come un episodio militare degno di rilievo.

Sul territorio europeo della Russia marciano, vittoriose le forze tedesche, italiane ed alleate. Le forze della nuova Europa opporranno un baluardo insormontabile all'invasione delle ideologie staliniane e a quelle forze che a questa ideologia si sono associate.

Le officine Ford
non hanno ancora iniziato la produzione bellica

ROMA, 13.

Un articolo di fondo del «News Chronicle» nota con rammarico che le armate germaniche hanno proceduto di offensiva in offensiva e tuttavia sarebbero in grado di iniziare azioni ancora più grandi di quelle finora condotte. Negli annali della storia militare di tutti i tempi — aggiunge il giornale — non si è mai vista una cosa simile e Londra pensa che ora è il suo turno per un attacco diretto sull'isola britannica o un attacco sull'impero d'oltre mare. Una notizia che ha destato pure viva apprensione a Londra è quella che le officine Ford non hanno ancora incominciato a dedicarsi alla produzione bellica e che lo faranno soltanto ora e solamente in parte.

La Bulgaria
non ha mobilitato

SOFIA, 13.

La notizia diffusa dalla Reuter, relativa ad una presunta mobilitazione generale in Bulgaria, viene ufficialmente smentita da parte bulgara e dichiarata inventata di sana pianta.

Prossimo trattato commerciale
finno - svedese

HELSINKI, 13.

In relazione al prossimo trattato commerciale finno-svedese il giornale di Helsinki, «Hufvudst Adbladet» pubblica un articolo in cui, dopo aver detto che la Finlandia è sempre stata uno dei principali clienti della Svezia, nota la convenienza per l'industria svedese di collocare i suoi prodotti in una azione destinata a grande avvenire grazie alle brillanti vittorie riportate nel campo militare.

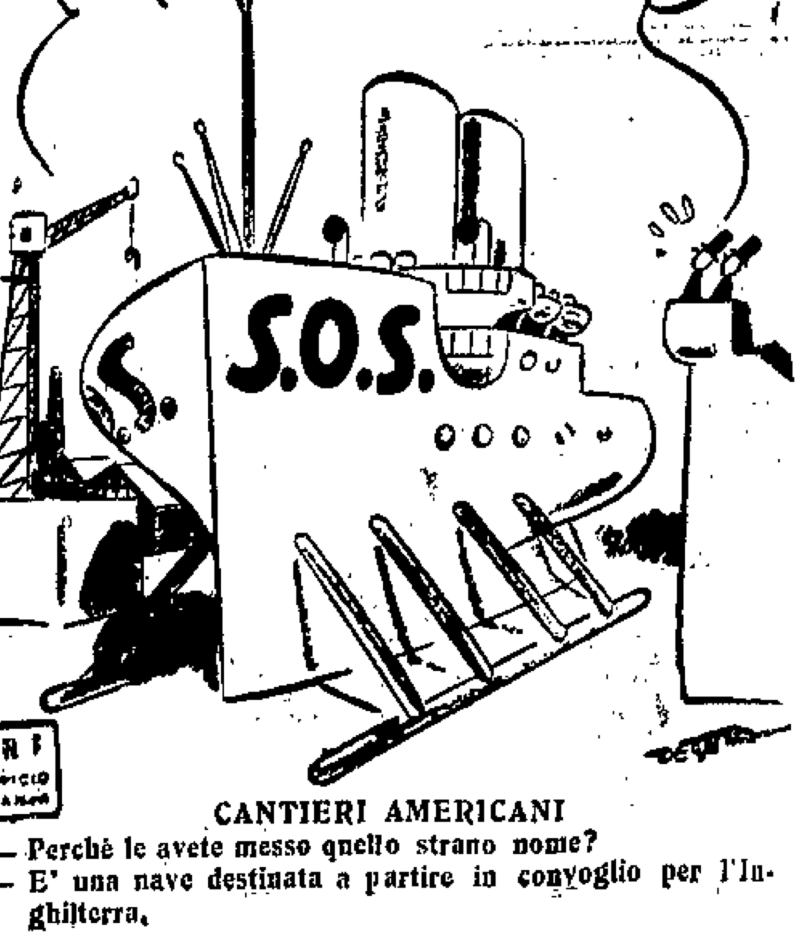
Il giornale muove un larvato rimprovero alla Svezia per non aver fatto finora in favore della Finlandia quanto sarebbe stato naturale. La Finlandia si è battuta infatti per la libertà del Nord.

Vincolo delle nocciole
e prezzi base per la campagna 1941

ROMA, 13.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, è fatto obbligo ai produttori di nocciole, a partire dalla campagna 1941, di tenere vincolato l'intero quantitativo del prodotto a disposizione delle sezioni dell'ortofrutticoltura dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. Resta quindi vietata qualsiasi contrattazione di nocciole fra i produttori e gli acquirenti e questi devono rivolgersi per i loro acquisti alle sezioni dell'ortofrutticoltura delle provincie di produzione. I produttori devono denunciare le nocciole entro trenta giorni dalla raccolta alle sezioni dell'ortofrutticoltura le quali ne curano il ritiro e la distribuzione secondo un piano di riparto stabilito dai ministeri interessati. Alle infrazioni contro le disposizioni del provvedimento sono applicabili le sanzioni previste dalla legge otto luglio 1941 XIX n. 645.

Il prezzo base delle nocciole in guscio, riferito alla qualità «San Giovanni» con resa 34 per cento da corrispondere al produttore, è stabilito per la corrente campagna in lire 600 al quintale salvo le maggiorazioni e le minorazioni in rapporto alla resa. Sono ammesse maggiorazioni di prezzo per le seguenti qualità pregiate: Nocciola di Arezzo, tempestiva, tonda tardiva e tonda di Sicilia lire 18 al q.le; Giffoni lire 23 al quintale; Romana o gentile, tonda gentile o del Piemonte lire 32 al quintale.



CANTIERI AMERICANI

— Perchè le avete messo quello strano nome?
— E' una nave destinata a partire in convoglio per l'Inghilterra.

Bollori del Partito comunista inglese
che reclama la creazione di un nuovo fronte in occidente
(Ma non mancano consigli di prudenza)

ROMA, 13.

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa britannica, il Partito comunista inglese ha approvato e pubblicato una mozione in cui si dichiara che attualmente l'onore stesso del popolo britannico è in gioco. Se l'Inghilterra, dice la mozione, pianta in asso l'Unione sovietica, la storia le riserberà la più spaventosa punizione. E' giunta l'ora, conclude la mozione, di creare un secondo fronte in occidente.

Il *Sunday Express* muove aspre critiche al Ministero della guerra inglese per la sua mancanza di iniziativa. «I signori al Ministero della guerra, dice il giornale, non salveranno l'impero britannico stando a guardare alla finestra, mentre Hitler distrugge uno dopo l'altro gli alleati dell'Inghilterra». Questa opinione è condivisa da vari altri giornali che approvano la mozione comunista, e vorrebbero vedere a tutti i costi l'Inghilterra passare all'azione. Contro questo inconsulto entusiasmo si leva però il noto giornalista Garvin il quale nello *Observer* scrive che gli incitamenti ad attaccare la Germania sono privi di buon senso, poichè una spedizione militare britannica sarebbe condannata in anticipo al disastro, data la mancanza di un numero sufficiente di navi e dell'assoluta supremazia dell'aria in ogni modo indispensabili per una impresa del genere.

Direttore di giornali
assassinato a Praga da sicari prezzolati

BERLINO, 13.

I giornali pubblicano una notizia da Praga dalla quale si apprende che il direttore del giornale *Ceske Slovo*, Karl Laznowsky, è rimasto vittima di un volgare assassinio politico che elementi ceki al soldo di Londra hanno istigato. I giornali rilevano come sia chiaro che si tratta anche questa volta di un sistematico attacco contro personalità della vita ceka che avevano più volte mostrato al popolo con chiare parole la retta via da seguire per la sua pace ed il suo benessere e che erano positivamente favorevoli alla Germania.

Corrispondenza inglese
in fondo all'Oceano

ROMA, 13.

Il ministro delle poste inglesi ha annunziato che tutta la posta e i valori postali partiti dall'Inghilterra per Ceylon tra il 9 e l'11 luglio, sono andati perduti in seguito ad azioni nemiche. Lo stesso inconveniente si è verificato anche per tutta la corrispondenza e gli stampati spediti fra il 21 giugno e il 10 luglio dall'Egitto, da Cipro e dalla Palestina.

Il comandante in capo
delle forze delle Indie orientali olandesi perito in un incidente aviatorio

ROMA, 13.

La radio di Batavia annuncia che il comandante in capo delle forze delle Indie orientali olandesi è perito in seguito ad incidente aviatorio mentre stava decollando dal nuovo aeroporto di Batavia.

Un centinaio di allarmisti
al soldo di Londra arrestati in Portogallo

LISBONA, 13.

Un centinaio di persone sono state arrestate in Portogallo per diffusione di notizie allarmanti. Molte di queste facevano parte di una organizzazione clandestina britannica che aveva lo scopo di distribuire foglietti stampati alla macchia. Dieci tra gli arrestati hanno confessato di aver ricevuto tale incarico da agenti dell'Inghilterra.

Quindici anni
con una spilla da cravatta nello stomaco

COPENAGHEN, 13.

Un giovane operaio danese da molti anni era sofferente di crampi allo stomaco che i medici interpellati credevano solo attribuire a semplici disturbi di cattiva digestione.

Riacutizzatisi però in questi ultimi tempi i dolori, il poveretto ricorreva ad uno specialista il quale gli ordinava una energica cura lo calo per cui egli poteva liberarsi dell'infermità, senza ricorrere ad alcun atto operativo. Quale non fu la sua sorpresa e quando si accorse che la causa dei crampi era dovuta ad una spilla da cravatta inghiottita, senza saperlo, da bambino 15 anni prima, fermatasi nello stomaco e venuta alla luce completamente aperta per la larghezza di ben cinque centimetri.

La croce di ferro germanica
a due generali romeni

BUCAREST, 13.

Il generale Hauffe, in nome del cancelliere Hitler, ha rimesso la croce di ferro per meriti militari ai generali romeni Iacobici Ioseph ministro della difesa nazionale e al comandante di corpo d'armata Ciuperca.

Un cine operaio
per i lavoratori dell'industria ad Atene

ATENE, 13.

Le autorità d'accordo col Ministro del lavoro hanno deciso l'istituzione di un cine operaio per i lavoratori dell'industria di Atene e del Pireo.

5.500.500 lire
sottoscritte ai Buoni del Tesoro dagli italiani di Gondar

ROMA, 13.

Dai dati definitivi pervenuti risulta che la sottoscrizione per i Buoni del Tesoro effettuata a Gondar ha raggiunto la rilevante somma di L. 5.500.500. Questa magnifica affermazione dei nostri valorosi nazionali dell'Amara è una significativa manifestazione di ardente ed appassionata fede nella immancabile vittoria dell'Italia fascista.

E' morto Alberto Donaudy

ROMA, 13.

Oggi è morto nella sua abitazione lo scrittore Alberto Donaudy. Era nato a Palermo il 14 novembre 1880. Ancora studente liceale, scrisse la sua prima commedia «L'idolo» premiata nel 1898 in un concorso bandito dall'accademia «La Stella d'Italia» di Firenze.

A questa seguirono altre commedie che incontrarono il favore del pubblico.

Collaborò attivamente come novelliere nei maggiori periodici italiani.

Scrisse alcuni libretti musicali tra cui «Teodoro Horner» «Gli Sperduti nel buio» in collaborazione con Roberto Bracco «La fiamminga», «Messi d'oro» ed altri.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 10	del 13
Rendita 5%	94.25	94.40
Rendita 3.50%	76.12	76.30
Redim. 5% imm.	95.—	95.—
Redim. 3.50% 1934	74.52	74.60
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.65
» » 1943	96.80	97.12
» » 1944	97.37	97.85
» » 1950	97.50	97.70

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 10	del 13
Venezie 3.50%	95.—	95.05
I.R.I. STET 4%	820.—	820.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.—	494.—
I.R.I. Ferro 4.50%	534.50	535.—
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4,50%	486.—	487.—
Cogne 6%	500.—	502.—
Cogne 6.50%	510.—	510.—
Città Roma 5%	476.—	478.—
Cons. op. P. 5%	480.—	480.50

AZIONI

	Quotazioni del 10	del 13
La Centrale	1395.—	1335.—
Mediterraneo	650.—	640.—
Meridionali	1330.—	1270.—
Ass. Generali	1151.—	1100.—
Coton. Cantoni	5200.—	4097.—
Coton. Olcese	1236.—	1150.—
Tessuti stampati	2490.—	2490.—
Linif. Canap. Naz.	1190.—	1178.—
Manif. Rossari Varzi	1420.—	1430.—
Manif. Rotondi	951.—	951.—
Manif. Tosi	154.—	154.—
Manif. Cot. Merid.	405.—	360.—
Unione Manif.	848.—	800.—
Lanif. Gavardo	1040.—	080.—
Lanif. Rossi	5400.—	5300.—
Lanif. Targetti	182.—	160.—
Fisac Como	246.—	210.—
Cascami seta	660.—	630.—
Fibre Tess. (Chatill.)	153.—	140.—
Snia Viscosa	709.—	740.—
Finsider	499.50	492.—
Ilva	217.50	214.—
Metallurgica Italiana	498.—	474.—
Monte Amiata	600.—	550.—
Montecatini	243.50	231.—
Dalmine	197.—	193.—
Miniere del Sicle	510.—	505.—
Ansaldo	73.—	66.—
Breda	482.—	460.—
Bianchi	152.—	144.—
Isotta Fraschini	135.—	125.—
Fiat	827.—	795.—
O.M.I. già Reggiane	122.—	122.50
Adriatica di Elettr.	249.—	244.—
C.I.E.L.I	492.—	480.—
Dinamo	632.—	580.—
Edison	537.50	510.—
Elettrica Bresciana	500.—	500.—
Selt Valdarno	1185.—	1145.—
Emiliana	810.—	790.—
Cisalpina	324.—	303.—
Seso	119.—	114.50
Sip	115 50	108.—
Tirso	220.—	220.—
Vizzola	852.—	822.—
Merid. Elettricità	465.—	453.—
Orobia	256.—	234.—
Ovesticino	282.—	275.—
Romana Elettricità	718.—	690.—
Terni	289.—	260.—
Unes	24.50	24.—
Marelli	133.—	126.—
Tecnomasio It. B.B.	169.—	160.—
Volta	256 —	249.—
Distillerie Italiane	252.—	246 cx
Eridania	900.—	880 ox
Raffin. Lig. Lomb.	1170.—	1170.—
A.N.I.C.	107.50	106.—
Italgas	25.60	24.—
Fondi Rustici	268.—	250.—
Beni stabili, Roma	438.—	408.—
Cartiere Burgo	510.—	480.—
Ciga	80.—	80.—
Italcementi	414.—	380.—
Pirelli Italiana	2100—	2050.—
Pirelli e C.	950.—	940.—

CAMBI

	Quotazioni del 10	del 13
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

10 paesi europei
hanno già aderito al centro internazionale dell'artigianato che avrà sede in Roma

BERLINO, 13.

Il capo dell'Artigianato tedesco Schnert, ed il direttore italiano del centro internazionale dell'artigianato dott. Hengen, hanno firmato a Dresda lo statuto definitivo del centro stesso che ha sede a Roma sotto la presidenza del cons. naz. Gazzotti, ed al quale hanno aderito sino ad oggi dieci paesi europei, al fine di un sempre più efficace potenziamento dell'artigianato e del suo inquadramento nel suo ordine europeo.

Organo ufficiale del centro sarà la rivista «Artifex» che si pubblicherà a Roma in lingua italiana e tedesca.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»